TORINO
Anno 72 - Num. 267
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
10 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI L'mm. per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche rivolgersi in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 46 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 108, Trimestre 56. - C.C.P. N. 2/1563

La difesa della razza nel nuovo Codice Civile

Saldezza del nucleo familiare e progresso demografico a base delle innovazioni - Le opere idrauliche nella valle padana - Nuove norme contro i contrabbandieri di valuta - Le leggi razziali saranno approvate oggi

Una grande via navigabile unirà il Garda all'Adriatico

Le imponenti proporzioni del piano di sistemazione lacuale e fluviale della val Padana che comprende una galleria di scarico dell'Adige nel Garda

Come ebbi a dire nel mio precedente articolo, il piano delle grandi regolazioni dei laghi a uso agricolo e industriale assume una posizione di prim'ordine nel campo delle attuazioni dell'autarchia. Anche questa volta, come sempre, all'approvazione data dal Duce seguono le realizzazioni immediate. Dall'8 novembre XVII, la regolazione del Lago Maggiore è in corso d'esecuzione. Ciò, non ostante si siano dovuti superare notevoli ostacoli per dar corso esecutivo alle opere progettate. Oltre ai lavori di predisposizione del «Consorzio del Ticino» si ebbero colloqui con una delegazione svizzera che dopo le riunioni tenutesi a Milano e nei sopraluoghi convenne che i nuovi lavori non avrebbero recato alcun danno al regime del lago.

Acqua ed energia

Per il Lago di Como, nel Consiglio dei Ministri di ieri non solo fu disposta l'approvazione con decreto dell'atto costitutivo del «Consorzio dell'Adda» ma fu approvato con altro decreto il finanziamento analogo e nella stessa misura di quello per lo sbarramento del Lago Maggiore.

Nello stesso Consiglio dei Ministri fu disposto l'intervento dello Stato con un sussidio a un importante serbatoio idroelettrico sul Travignolo da costruirsi per parte di un gruppo di produttori d'alluminio, impianto che raggiungerà i 20.450 HP e produrrà non meno di 61 milioni di kwh. Anche qui una erogazione di trenta metri cubi circa al secondo servirà a irrigare il territorio sulla destra del Brenta per trenta mila ettari.

Pure nell'ultimo Consiglio dei Ministri venne approvato e finanziato il grande progetto di regolazione del Garda connesso alla risoluzione del gravissimo problema dell'Adige e alla creazione del suo canale di deflusso dalla diga di Sallonze a Governolo e di qui al mare per il Tartaro-Canalbianco e Po di Levante. Di questo sviluppo ebbi a far cenno il 21 giugno XVI dopo l'approvazione dello schema di progetto per la creazione della diga di Sallonze data dal Consiglio dei Ministri del primo giugno XVI. Questa approvazione riguardava però solo un elemento parziale del grande programma.

Il problema idraulico collegato Adige-Garda-Tartaro-Canalbianco è molto più importante di quello che fu già fatto od è in corso di ultimazione per l'altra regolazione dei laghi: esso ha aspetti più complessi aggiungendosi al problema dell'irrigazione e a quello della produzione di energia idroelettrica, problema che si riferisce alla tipica pericolosa fisionomia dell'Adige, penale in parte del suo corso medio e in tutto il corso inferiore e dovendosi tener conto della auspicata navigazione dal mare al Lago di Garda. La prima funzione del progetto è quella di abbassare i livelli delle massime piene dell'Adige, sommamente pericolose per il territorio di pianura dominato dal fiume, territorio che si estende per oltre quattrocentomila ettari.

Il progetto del Mastrazzi nasce come idea originale nel 1904; se ne occupano nel 1919 gli ingegneri Villoresi e Arrivabene; si sviluppa attraverso studi del 1925 dell'ing. Visentini del Genio Civile di Mantova; assume l'aspetto e la forma attuale per opera dell'ing. Miliani presidente del magistrato delle acque di Venezia. Le notizie raccolte dagli uffici idrografici dicono che nel 1882 una piena dell'Adige invadeva ben 126 mila ettari coltivati gettando lo squallore in una delle zone più ubertose della pianura padana, abbattendo 540 case, 40 ponti e 2500 manufatti idraulici.

Le piene dell'Adige

Per sollevare dall'incubo delle piene tutta la popolazione rivierasca che sta a valle di Verona fino all'Adriatico il progetto contempla in primo luogo la decapitazione delle punte di piena con la deviazione di parte delle portate in una galleria che va dall'Adige nel Garda, da Mori a Torbole. La galleria, preceduta da un manufatto di presa, avrà una lunghezza di dieci chilometri e una portata massima di 500 metri cubi al secondo. Con ciò le massime piene dell'Adige raggiungenti i 1800 metri cubi verranno ridotte alla portata di 1300 metri cubi.

L'acqua immagazzinata nel Garda, che su una superficie di 370 kmq. conterrà in più 400 milioni di metri cubi, sarà scaricata normalmente nel nuovo canale emissario della portata di 100 metri cubi.

Le acque di supero dell'Adige, non utilizzate e non utilizzabili nel suo corso, trattenute nel serbatoio del lago di Garda, incrementeranno in parte le utilizzazioni irrigue già servite attualmente dal sistema Garda-Mincio e offriranno larghissime possibilità di sfruttamento nel campo agrario. Sarà così garantita l'acqua necessaria alla integrazione dell'irrigazione del Mantovano, del Veronese, a quella nuova del Polesine e facilitato pure il problema irriguo del Bresciano.

La grande via d'acqua Tartaro-Canalbianco, già iniziata dal 1930 in alcuni brevi tratti fra il Mincio e l'Adriatico, servirà a convogliare verso le pianure mantovana, veronese e rodigina, comprese fra l'Adige e il Po, cospicue portate per l'assolvimento delle esigenze di vaste zone attualmente asciutte.

Un canale allacciante il lago di Garda al bacino dei laghi mantovani completerà la linea navigabile fra il mare Adriatico e il più grande lago alpino, diventando così il porto di Riva, testè ampliato, il più settentrionale del Regno.

Tre gruppi di opere

Riassumendo, il grande lavoro si può dividere in tre gruppi di opere principali:

1. - Galleria di scarico dall'Adige nel Garda e costruzione del nuovo canale emissario del Garda fino allo sbarramento e manufatto regolatore di Sallonze;

2. - Canale di Sallonze-Porto mantovano-Governolo (km. 48 circa) e opere complementari: cioè manufatti e conca per la navigazione con sfruttamento dei salti per produzione di energia idroelettrica e costruzione del diversivo del Mincio;

3. - Sistemazione completa del Tartaro-Canalbianco adattato per l'abbassamento delle piene a scopo di difesa per lo scolo naturale delle bonifiche, nonchè per l'irrigazione e navigazione.

Riassumo i vantaggi conseguibili dall'importante regolazione:

a) difesa, dalle possibili esondazioni dell'Adige, di circa 400 mila ettari di terreno a coltura;

b) miglioramento delle condizioni di scolo dei terreni a coltura delle pianure mantovane veronesi e polesane per 250 mila ettari;

c) acqua disponibile per irrigazioni metri cubi 100 circa sufficienti a irrigare 60 mila ettari di terreno e a migliorare la sistemazione irrigua di 100 mila ettari;

d) produzione di energia idro-elettrica nel tratto Sallonze-Governolo con centrali per 130 milioni di kwh. annui;

e) creazione di una grande via d'acqua da Riva a Cavanella Po (km. 232) che in prosecuzione con la linea Venezia-Monfalcone raggiungerà i km. 420.

In questi schemi devo necessariamente limitarmi a riprodurre scheletricamente gli elementi progettuali e quelli di rendimento del grande lavoro che si sta per iniziare e non posso farne la storia. Come tutti i problemi di grande mole e importanza, anche questo ha suscitato lunghe discussioni e polemiche; fu alla fine delle gloriose giornate venete, a Verona, che il 26 Settembre XVI il Duce, in una sala del Palazzo del Governo, esaminò attentamente il problema dell'Adige-Garda-Tartaro-Canalbianco illustratogli dal Presidente del Magistrato alle acque. La conclusione di queste esame fu l'atto di nascita.

Ho così concluso l'esposizione di quanto si va attuando nel campo della regolazione delle vie d'acqua in funzione della politica autarchica del Paese.

I risultati

Ma a indicare più esattamente la mole dei provvedimenti in corso e del programma che è entrato ormai nella fase di realizzazione giova riassumere i dati esposti.

Nella regolazione dei laghi Maggiore, di Como, di Garda, nel serbatoio del Travignolo, progetti approvati tutti negli ultimi sei mesi o col contributo o per l'esecuzione diretta dello Stato, si raggiungono i seguenti risultati:

a) zone nuove da irrigare: 170 mila ettari;

b) produzione di energia idroelettrica annuale: 410 milioni di kwh.;

c) miglioramento e integrazione a sistemazioni irrigue esistenti: 150 mila ettari;

d) miglioramento di condizioni di scolo in bonifiche: 750 mila ettari;

e) creazione di una via navigabile di 162 chilometri nel cuore del Veneto.

Il piano risulta veramente imponente. Ma le soluzioni di questi annosi problemi, che aggiungono alle realizzazioni autarchiche dell'irrigazione e dell'energia idroelettrica un nuovo apporto, dischiudono anche altre possibilità alla vita economica del Paese.

Mi riferisco alla navigazione per via fluviale o meglio chiamata «navigazione interna». In alcuni settori e in alcune zone essa è stata un atto di fede che va incoraggiato. Il collegamento per via d'acqua dall'Adriatico al lago di Garda non fu passare in seconda linea o rimandare definitivamente la sistemazione del Po, sistemazione che reputo non meno importante per le sue diramazioni idriche per l'Adda al lago di Como, per il Ticino al lago Maggiore, per i canali a Milano.

Nell'esecuzione degli sbarramenti alla Miorina del lago Maggiore e a Lecco del lago di Como si accompagnano ai manufatti di regolazione conche navigabili. I nostri laghi prealpini, collegati per via d'acqua al mare, rappresentano iniziali vasi collettori del traffico, nè è a credere che questi canali possano influire dannosamente in regime di concorrenza con altri mezzi di comunicazione. Gli sviluppi delle diverse branche delle comunicazioni hanno la loro ragione d'essere e le loro determinate attribuzioni. Le ferrovie, apparse nella metà del secolo scorso e che sembravano sovorchiate dalle comunicazioni per via ordinaria, dopo un notevole regresso, hanno avuto una ripresa, determinata, più che dalla politica di difesa, dal perfezionamento del traffico in funzione di mezzi e di tempi. La navigazione interna non è quindi temibile data la specifica gravitazione di zone e l'inevitabile minore rapidità dei trasporti; ma è essenziale per la diminuzione dei costi e sopratutto per la notevole riduzione di consumo dei combustibili.

Con la costruzione della via navigabile Adriatico-Lago di Garda, l'Italia dà compimento a una delle sue più importanti opere pubbliche. Anche in questo campo si deve considerare che i problemi chiamano i problemi, le attuazioni le attuazioni. L'Italia fascista ha tanta sicurezza nelle sue realizzazioni che può guardare con fiducia all'avvenire. Una prima tappa importantissima è iniziata. Il traguardo sarà raggiunto con stile fascista.

Giuseppe Cobolli Gigli
Ministro dei Lavori Pubblici.

Un brano del Duce di vent'anni fa

Una chiara e ferma rivendicazione della priorità mussoliniana nella impostazione del problema razziale di fronte al pericolo ebraico è stata fatta dall'on. Farinacci nel discorso tenuto a Milano e di cui abbiamo dato notizia. Eccola:

La stampa in questi ultimi tempi ha ripubblicato brani di discorsi e di scritti del '22 e del '25 e degli anni seguenti, con i quali il Duce affermava la necessità di difendere la nostra razza. Ma lo che seguo il mio Capo non soltanto quando v'è da accorrere in piazza per applaudirlo, ma nelle sue parole, nei suoi atteggiamenti, nei suoi scritti, con attenzione costante, vi ricorderò che prima ancora — cioè qualche anno prima che sorgesse in Germania il Nazionalsocialismo, — Mussolini pubblicava sul Popolo d'Italia il 4 giugno del 1919 quanto ora vi leggo:

«Se Pietrogrado non cade, se Denikin segna il passo, gli è che così vogliono i grandi banchieri ebraici di Londra e New York, legati da vincoli di razza con gli ebrei che a Mosca come a Budapest si prendono una rivincita contro la razza ariana che li ha condannati alla dispersione per tanti secoli. In Russia vi è l'ottanta per cento dei dirigenti dei soviets che sono ebrei. Il bolscevismo non sarebbe per avventura, la vendetta dell'Ebraismo contro il Cristianesimo? L'argomento si presta alla meditazione. E' possibile che il bolscevismo affoghi nel sangue di un pogrom di proporzioni catastrofiche. La finanza mondiale è in mano agli ebrei.

«Chi possiede le casseforti dei popoli, dirige la loro politica. Dietro i fantocci di Parigi, sono i Rothschild, i Warburg, gli Schiff, i Guggenim, i quali hanno lo stesso sangue dei dominatori di Pietrogrado e di Budapest. La razza non tradisce la razza.

«Il bolscevismo è difeso dalla plutocrazia internazionale. Questa è la verità sostanziale. La plutocrazia internazionale dominata e controllata dagli ebrei, ha un interesse supremo a che tutta la vita russa soccomba sino al parossismo il suo processo di disintegrazione molecolare».

Questo brano è una limpida sintesi della situazione mondiale odierna in rapporto all'Internazionale ebraica. Non dimentichiamo che l'ebraismo ha suscitato i movimenti rivoluzionari disgregatori in Russia, in Ungheria, in Spagna ed anche in Italia e in Germania sino all'avvento al potere delle forze nazionali. Non dimentichiamo che sono di razza ebraica i fronti popolari e l'assedio economico.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 9 novembre.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri; Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Africa Italiana, uno schema di decreto per l'approvazione del piano regolatore di Addis Abeba.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, uno schema di decreto che approva il testo del Libro Primo del Codice Civile.

Principali innovazioni

I criteri generali seguiti nell'opera di riforma del Codice Civile sono, in sostanza, quelli stessi che ispirarono la riforma dei Codici Penali. Profondamente innovato tutto lo spirito informatore del Codice, anche le norme del vecchio Codice che sono state mantenute vengono necessariamente ad assumere riflessi nuovissimi nella loro interpretazione ed applicazione, perchè interamente mutata ne risulta la ragione giustificativa, la quale non è più essenzialmente la tutela dell'individuo, bensì sempre ed in ogni caso la protezione dell'interesse generale della comunità nazionale.

Primo, fra tutte le innovazioni è quella che enuncia il criterio fondamentale della politica razziale secondo le direttive adottate dal Gran Consiglio del Fascismo. L'appartenenza ad una stirpe che ad un'altra razza è elemento giuridico rilevante nella determinazione della sfera della capacità giuridica dei soggetti, in quale può subire limitazioni per gli appartenenti alla razza non ariana. Le altre innovazioni riguardano principalmente:

a) la disciplina organica delle persone giuridiche che non aveva riscontro nel Codice precedente;

b) l'istituto dell'«Assenza», completamente rinnovato e svelto, e collegato con un altro istituto quello della «Dichiarazione di morte presunta», che ha caratteri propri e originari, i quali lo differenziano da analoghi istituti vigenti con lo stesso nome nelle legislazioni straniere;

c) le nuove norme sul matrimonio, sulla filiazione e sull'adozione, che attestano la vigile premura diretta a rendere sempre più salda la costituzione del nucleo famigliare, a garantirne lo sviluppo morale e materiale e a difendere la nostra razza da dannose contaminazioni;

d) l'obbligo chiaro e preciso imposto ai genitori, in relazione alle finalità etiche e spirituali del Regime di provvedere all'educazione e all'istruzione della prole secondo i principi della morale e del sentimento nazionale fascista;

e) la riforma radicale dell'istituto della «Tutela», per cui la funzione assume carattere prettamente pubblicistico, posto in risalto sia dalla nomina del tutore affidata esclusivamente agli organi dello Stato, sia dall'obbligo del giuramento imposto al Tutore, sia dall'assidua vigilanza che deve svolgersi sull'esercizio della Tutela, organizzata con criteri razionali;

f) le norme che assicurano in generale, mediante la creazione del giudice tutelare, la più efficace ingerenza dello Stato che non può disinteressarsi della vita della famiglia, ma deve attivamente vigilare per l'energica tutela delle alte ragioni di interesse sociale che vogliono garantire l'educazione morale delle giovani generazioni e la retta amministrazione dei loro interessi patrimoniali;

g) l'indirizzo, eminentemente sociale, di giusta comprensione della situazione dei figli illegittimi, per cui è favorito, con adeguata larghezza, il riconoscimento anche dei figli adulterini, che nel Codice attuale era sempre escluso, ed è ammessa più ampiamente la ricerca della paternità;

h) la creazione di un nuovo istituto corrispondente alla così detta «Piccola adozione», accolta col nome di «Affiliazione», e disciplinato pure con criteri razionali, il quale, interessando al complesso delle provvidenze adottate dal Regime per l'assistenza all'infanzia, potrà utilmente integrare questa benefica attività. L'istituto del «Patrimonio famigliare» è pur destinato a rafforzare, secondo le esigenze del nuovo Stato nazionale, la consistenza patrimoniale della famiglia nell'interesse dei figli e dell'avvenire della razza.

La materia disciplinata nel Libro Primo rappresenta la parte più nobile del Codice siccome quella che mira sovratutto a regolare gli istituti che attendono alla creazione ed allo sviluppo della famiglia, nucleo essenziale della vita dello Stato.

Il Centro per i minorenni

Uno schema di decreto-legge sul funzionamento del tribunale per i Minorenni.

L'esperienza acquisita durante quattro anni ha dimostrato che, nell'applicazione della legge istitutiva, un solo punto ha dato luogo, ultimamente, a qualche difficoltà; ed è stata la organizzazione di un particolare istituto facente parte dei Centri di rieducazione, denominato «Centro di osservazione». La esperienza ha dimostrato che tali centri di osservazione potrebbero avere un più ampio sviluppo ed una più efficace azione estensiva ed intensiva, se fossero affidati allo stesso Ministero di Grazia e Giustizia, al quale fanno capo tutti gli altri istituti compresi nei Centri di rieducazione. Un'altra considerazione decisiva, a favore della unificazione, consiste nel rilievo che i minori, accolti nei Centri di osservazione, hanno quasi sempre bisogno di assistenza rieducativa, anzichè generica; e debbono, perciò essere affidati all'attività degli organi preposti alla rieducazione dei minori ospitati nelle altre sezioni dei Centri di rieducazione. A queste esigenze di ordine superiore risponde il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, che lasciando inalterata la funzione degli istituti di osservazione, dispone, oltre ad una modificazione di nomenclatura, che gli istituti stessi siano organizzati, come le altre sezioni dei Centri, dal Ministero di Grazia e Giustizia.

Con lo stesso provvedimento vengono poi apportate alcune modificazioni di carattere tecnico ai due istituti della riabilitazione e dell'emenda di minorenni per ovviare ad alcune incertezze che si erano determinate nell'applicazione delle norme ora vigenti.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Educazione Nazionale, ha approvato uno schema di decreto legge riguardante la istituzione di un Istituto italiano per la storia della musica, con sede in Roma.

Uno schema di decreto legge col quale viene approvato l'atto relativo all'acquisto e alla donazione allo Stato del gruppo marmoreo «Pietà» di Michelangelo.

Con l'atto suaccennato il DUCE ha acquistato, con la somma messa a Sua disposizione da un benemerito fascista, il gruppo marmoreo della «Pietà» di Michelangelo, esistente in Palestrina, di proprietà Barberini, ed ha fatto del gruppo stesso dono allo Stato.

La sistemazione dell'Adige

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, uno schema di decreto-legge che autorizza la spesa per l'esecuzione di opere idrauliche straordinarie per la sistemazione dell'Adige, Garda e del Tartaro, Canal Bianco.

Uno schema di decreto-legge col quale, ritenuta la necessità di provvedere ad urgenti lavori segnalati al Duce durante la sua visita nel Veneto, viene autorizzata la spesa per la esecuzione di opere varie a carico totale o parziale dello Stato nelle provincie visitate.

Detti lavori interessano la costruzione di edifici governativi, la prosecuzione di lavori universitari, la sistemazione del corso d'acqua e le relative opere di difesa, il risanamento di abitati, acquedotti ed ospedali.

Uno schema di decreto-legge con il quale viene autorizzata la spesa per la costruzione a cura del Ministero dei Lavori Pubblici del nuovo Palazzo di Giustizia di Bolzano; uno schema di decreto-legge con il quale è autorizzata la spesa per il sussidio integrativo dello Stato nel finanziamento della parte urbana dei lavori di costruzioni dell'acquedotto «Luigi Razza» della Bassa Modenese già denominato Cognento-Mirandola da eseguirsi a cura del consorzio per la bonifica di Burana; uno schema di provvedimento legislativo che autorizza la spesa per l'esecuzione diretta di opere in dipendenza delle alluvioni del settembre scorso in provincia di Napoli; uno schema di decreto-legge che autorizza la spesa per provvedere alla esecuzione di maggiori lavori di completamento e di arredamento del nuovo porto interno di Livorno; uno schema di decreto-legge che autorizza la spesa per opere straordinarie e arredamenti nel porto di Manfredonia, allo scopo di adeguare l'attrezzatura di quello scalo alle esigenze delle nuove industrie che colà sono sorte per l'attuazione del piano autarchico e specialmente agli scarichi e carichi della bauxite.

Uno schema di decreto-legge, col quale si autorizza la spesa per provvedere alla costruzione, nei pressi di Roma, di un fabbricato destinato ad accogliere un nuovo osservatorio astronomico. I cui strumenti scientifici furono donati al Duce dal Führer in occasione della sua visita a Roma.

Uno schema di decreto-legge concernente la concessione del contributo statale nella spesa di costruzione di serbatoi a scopo promiscuo di impianti idroelettrici ed utilizzazioni irrigue nel Veneto; uno schema di decreto-legge per l'approvazione del piano regolatore di massima edilizio, di risanamento e di ampliamento dell'abitato di Ovada di Alessandria.

I fanali delle biciclette

Uno schema di decreto legge che detta nuove norme per il segnalamento visivo dei velocipedi.

Con tali norme si stabilisce: 1) che ogni velocipede in circolazione sia munito anteriormente di un fanale a luce bianca attenuata con tinta gialla (per evitare i possibili abbagliamenti prodotti a volte dalla luce bianca) e posteriormente di un parafango avente la superficie esterna bianca, e di un fanale a luce rossa, ovvero, in sostituzione di questo, di un dispositivo catarifrangente rosso, collocati nel punto più alto del parafango. 2) Che nessun velocipede possa, dopo sei mesi dalla pubblicazione del decreto-legge, circolare se non sia provvisto dei sopradetti apparecchi; 4) che ogni velocipede abbia sempre (tanto di giorno quanto di notte) gli apparecchi luminosi o catarifrangenti ed il parafango posteriore bianco. In tal modo sarà possibile constatare in ogni tempo l'osservanza delle disposizioni di legge ed evitare che un velocipede sfornito di segnalazioni visive possa circolare durante le ore notturne.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, uno schema di decreto-legge relativo al finanziamento di nuove opere di arredamento nel porto di Venezia; uno schema di decreto-legge che apporta varianti all'ordinamento del personale della Amministrazione postelegrafica; uno schema di decreto relativo all'apertura all'esercizio della Ferrovia Casalecchio-Vignola, concessa all'Amministrazione provinciale di Bologna; uno schema di decreto che proroga al 30 novembre 1939-XVIII, il termine per l'ultimazione dei lavori per l'apertura all'esercizio della ferrovia Novara-Biella, da parte della Società ferrovie elettriche novaresi; uno schema di convenzione con la Compagnia generale tramvie piemontesi con cui viene risolta la concessione della tramvia Revello-Barge in seguito alla nuova più economica sistemazione dei servizi di trasporto della zona.

Il collocamento dei lavoratori

Su proposta del Ministro delle Corporazioni, uno schema di decreto-legge intesa a prorogare per il 1939-XVII le norme adottate con il decreto-legge 1° marzo 1938-XVI, n. 262, per la determinazione e l'applicazione dei contributi sindacali.

Uno schema di decreto-legge per la disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro.

In conformità delle deliberazioni adottate dal Comitato Corporativo Centrale, il provvedimento modifica l'ordinamento del servizio del collocamento dei lavoratori, sulla base dei seguenti criteri: attribuzione del servizio alle associazioni professionali dei lavoratori; vigilanza sugli uffici da parte di una Commissione corporativa al centro e dei Consigli provinciali delle Corporazioni alla periferia; richiesta numerica di regola per l'assunzione degli operai, vigilanza sull'osservanza della legge affidata all'Ispettorato corporativo.

Uno schema di decreto-legge concernente la disciplina della vendita dei prodotti tessili, in relazione all'impiego delle fibre nazionali.

Il provvedimento tende a regolarizzare le direttive fissate dalla Commissione suprema per l'autarchia nell'importante settore tessile, nel senso di rendere obbligatorio, pel consumo interno da Paese, l'impiego di fibre succedanee nazionali in aggiunta o in miscela con la lana, il cotone e la juta. Il Ministro delle Corporazioni, su parere della Corporazione dei prodotti tessili, fisserà le percentuali di tali miscele, le date e le modalità di applicazione.

Uno schema di decreto-legge concernente la nomina del presidente e dei sindaci nelle Cooperative per case popolari ed economiche non finanziate dallo Stato.

E' stato rilevato che non poche cooperative per case economiche popolari, non finanziate dallo Stato, sono venute a trovarsi in difficoltà amministrative nella composizione del consiglio di amministrazione di tali enti quando hanno un certo numero di soci e capitali cospicui. Il provvedimento precitato è inteso appunto ad ovviare a tale inconveniente e ad assicurare agli organismi suddetti il conseguimento degli scopi sociali, disponendo che il Ministro delle Corporazioni può con proprio decreto nominare il presidente del Consiglio di amministrazione nel concorso delle seguenti condizioni: *a)* che la cooperativa abbia non meno di cento soci; *b)* che essa svolga una azione di pubblico interesse; *c)* che abbia un patrimonio non inferiore a due milioni di lire, costituito in prevalenza con mutui concessi da aziende o da istituti di credito.

Uno schema di decreto-legge recante modificazioni alla composizione del Consiglio Superiore delle Miniere; uno schema di decreto-legge riguardante il rafforzamento del Real Corpo delle Miniere.

Uno schema di decreto-legge concernente l'aumento del capitale dell'Azienda minerali metallici italiani (AMMI). Con tale provvedimento viene elevato da 50 a 100 milioni di lire il capitale dell'AMMI per mettere l'azienda in grado di far fronte alle accresciute esigenze connesse allo sviluppo tanto della sua attività nel campo minerario e industriale, quanto di quella mercantile.

Su proposta del Ministro della Cultura Popolare, uno schema di decreto-legge recante provvedimenti per la radio diffusione, differita di esecuzioni artistiche; uno schema di decreto-legge recante aumento del numero dei funzionari del Ministero della Cultura Popolare che possono essere incaricati delle funzioni di addetto stampa presso le Prefetture.

Uno schema di decreto-legge riguardante la denominazione dei locali di pubblico spettacolo. Il provvedimento, dopo aver stabilito che nessuna denominazione può essere apposta, senza il nulla-osta dell'autorità competente ai locali adibiti e da adibire a pubblici spettacoli, sanciasce il divieto assoluto dell'uso di denominazioni straniere per i locali stessi.

Uno schema di decreto-legge contenente nuove norme per l'ordinamento del sabato teatrale.

Il provvedimento, con l'esperienza di due anni di esercizio, dà una completa e definitiva disciplina all'istituto del sabato teatrale, sia rendendo più rapida la procedura del rimborso dei disavanzi di gestione che alle compagnie derivano dalle differenze fra il costo dei singoli spettacoli e gli incassi, sia rendendo più agile la costituzione ed il funzionamento del Comitato permanente che è chiamato a dar pareri circa quanto si riferisce all'attuazione del sabato teatrale.

Contro il contrabbando di valute

Su proposta del Ministro per gli Scambi e per la Valuta; uno schema di decreto-legge che emana norme per la repressione delle violazioni delle leggi valutarie.

Con tale provvedimento viene elevata l'attuale misura della pena pecuniaria fino al quintuplo dei valori costituenti l'oggetto della infrazione. Per quanto riguarda la applicazione di pene restrittive della libertà personale, il provvedimento in parola richiama le disposizioni già in vigore, in forza delle quali i trasgressori possono essere arrestati e deferiti alle Commissioni provinciali per il confino. Inoltre determina le ipotesi nelle quali la violazione delle disposizioni valutarie costituisce delitto punibile con la reclusione. Delle ipotesi si concretano: 1) Nel carattere professionale delle infrazioni. 2) Nell'associazione di più persone per compiere più infrazioni. 3) Nella consapevolezza che il trasgressore abbia o debba avere del nocumento derivante dalla violazione alla economia nazionale, in relazione alle sue qualità personali e sociali e alle circostanze in cui il fatto è commesso. Il provvedimento reca, inoltre, disposizioni sulla definizione in via amministrativa delle trasgressioni, per la devoluzione a favore dell'erario dei valori sequestrati che formarono oggetto della violazione e della particolare competenza a decidere in merito alle trasgressioni stesse assegnata al Ministro per gli Scambi e per le Valute su parere dell'apposita Commissione.

Uno schema di decreto legge col quale viene esteso a tutto il personale appartenente ai ruoli degli uffici commerciali all'estero il regio assentimento prescritto dal decreto legge 23 ottobre 1925-III, n. 2006, pei funzionari diplomatici e consolari.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12,30, tornerà a riunirsi domani, 10 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale, per l'approvazione delle leggi razziali.

Primi colpi di vanga intorno alle nuove case coloniche nella Libia

Londra rinuncia
alla spartizione della Terrasanta

La convocazione d'una conferenza a Londra con la partecipazione di arabi e di ebrei

Londra, 9 novembre.

I tentativi di risolvere la questione palestinese hanno dimostrato ancora una volta che gli inglesi sono gli inglesi. Pragmatici, empirici nella loro politica come nella loro filosofia, fino a pensare a quell'individuo in uniforme di autista che provava a mettere benzina nel radiatore, olio nel serbatoio del carburante e benzina in quello del lubrificante; poi, accortosi che in quel modo la macchina non camminava, provava e riprovava (supplichi il lettore, per conto suo, la legge delle permutazioni e disposizioni) sinchè o imbroccava o fracassava tutto.

Provando e riprovando

Non rifacciamoci alle origini del conflitto arabo-giudaico: è una origine che gli stessi inglesi riconoscono dovuta all'esigenza di gabbantomismo. Procediamo più rapidi. L'anno scorso, in agosto, una commissione ufficialmente chiamata « regia », visto udito e ponderato, propone la divisione della Palestina in tre pezzi: uno per gli arabi, uno per i sionisti ed uno che avrebbe dovuto restar sotto il mandato britannico.

Gli ebrei protestano, ma, tutto considerato, si dimostrano disposti a trattar sulla base della tripartizione; gli arabi protestano ed organizzano una rivolta, domata soltanto dopo l'arrivo di due divisioni dell'esercito regolare britannico. Gli inglesi si accorgono che la tripartizione non va. Mandano un'altra commissione — ufficialmente denominata « per la tripartizione » — incaricata di riferire se il piano proposto dalla commissione numero uno è applicabile; poi si viene a sapere, un briciolo alla volta, che la commissione numero due ha l'incarico non soltanto di dire « sì » o « no » circa le conclusioni di precedenza ma di fare anche altre proposte.

La commissione numero due parte, vede, pondera, torna a casa. Stasera è stato pubblicato il verdetto. I quattro commissari respingono alla unanimità il progetto della commissione Peel ma non sono riusciti a mettersi neanche un poco d'accordo su un altro progetto.

Il *Libro Bianco* così annuncia la morte del progetto di spartizione:

« Il Governo britannico, dopo attento esame del rapporto della commissione, è giunto alla conclusione che le difficoltà politiche amministrative e finanziarie per creare uno Stato arabo e uno Stato ebraico indipendenti sono talmente grandi che la soluzione di questo problema è impossibile. Il Governo britannico continua perciò a essere responsabile del governo della intera Palestina. Esso si trova dinnanzi alla difficoltà di trovare una nuova soluzione per sistemare il difficile problema, soluzione che tenga conto degli impegni assunti di fronte agli arabi e agli ebrei. Il Governo britannico — continua il *Libro Bianco* — intende invitare i rappresentanti degli arabi della Palestina e degli Stati confinanti da un lato e i rappresentanti dell'Agenzia giudaica dall'altro, a una conferenza che sarà tenuta a Londra, al più presto possibile. Il Governo si riserva il diritto di rifiutare o di ricevere quei capi che sono implicati nella rivolta e nella campagna di rappresaglia ».

I progetti liquidati

Il *Libro Bianco* conclude affermando che nel considerare e nel decidere la politica da seguire, il governo terrà costantemente presente il carattere internazionale del « Mandato » che gli è stato conferito e gli obblighi che da esso gli derivano. La commissione Woodhead ha esaminato tre piani: a) b) e c). Il piano *a*) era basato sui consigli delle autorità militari e si ispirava ad un principio di difesa. La frontiera tra i due Stati doveva essere tracciata in modo da lasciare il minor numero possibile di arabi nello Stato ebraico e, viceversa, chiudeva il trasferimento di numerosi arabi dallo Stato ebraico in quello arabo. La Galilea con i suoi 80 mila arabi sarebbe stata inclusa nello Stato ebraico e questa è una delle principali ragioni che ha fatto respingere il piano *a*) della commissione. Il piano *b*) escludeva la Galilea dallo Stato ebraico ma la commissione ha giudicato che ciò avrebbe messo in pericolo l'esistenza dello Stato ebraico. Il piano *c*) che era il più favorito prevedeva che la parte settentrionale della Palestina fosse mantenuta sotto il mandato britannico insieme a Gerusalemme e che si creassero nelle parti centrali due Stati: uno arabo ed uno ebraico. Anche questo piano che avrebbe smembrato la Palestina, come ha affermato uno dei membri della commissione, il signor Reid, è stato respinto per ragioni politiche e soprattutto finanziarie ed anche perchè i funzionari britannici della Palestina, interrogati dalla commissione, hanno dichiarato che se uno qualsiasi di questi tre piani fosse stato messo in pratica avrebbe provocato la rivolta degli arabi.

La conferenza per la Palestina

Secondo alcune voci, raccolte dai giornali della sera, la conferenza per la Palestina sarebbe presieduta, secondo alcuni da Chamberlain, secondo altri da MacDonald. Entrambi che abbiano ragione tutt'e due, nel senso che il Primo Ministro presiederà qualche seduta, quella di insediamento, per esempio, mentre il Segretario di Stato alle Colonie, presiederà le altre.

Quanto alle riserve, circa l'accettazione o meno di personalità arabe che hanno diretto la ribellione, lo « Star » scrive stamane che fra gli esclusi sarebbe il Gran Mufti. Si ha ragione di credere che invece sia il Gran Mufti a rifiutarsi di venire a Londra almeno finchè non siano accettate alcune condizioni, quale la liberazione dei capi politici arabi deportati nelle isole dell'Oceano Indiano Altro capulso, potrebbe essere l'Emiro di Transgiordania. Tutto questo scrive lo « Star »: per parte nostra crediamo che il Gran Mufti verrà a Londra come verrà il Ministro degli Esteri dell'Irak, come verrà un rappresentante dell'Arabia saudita.

Leo Rea

45 milioni di sterline stanziati dall'Egitto per le forze armate

Cairo, 9 novembre.

Si annuncia che il Comitato governativo di difesa ha approvato il piano quinquennale di potenziamento delle forze armate dell'Egitto richiedendo un credito di 45 milioni di sterline così ripartito: 8 milioni per l'arma aerea, 2 milioni e mezzo pel primo nucleo della flotta che sarà costituita da trentasei unità. La somma rimanente sarà destinata all'esercito.

Gli insorti sono padroni della Palestina
affermo un proclama arabo

Cairo, 8 novembre.

(*L.*). Gli ambienti egiziani continuano ad occuparsi della questione palestinese nonostante che l'attenzione e l'opinione pubblica siano concentrate interamente sul problema della difesa nazionale. L'attesa della pubblicazione del rapporto della Commissione Woodhead è sempre più intensa e i giornali non cessano dal pubblicare congetture ed indiscrezioni raccolte negli ambienti locali ed esteri. Il *Mokattam* stamani pubblica un appello del comando degli insorti di Palestina il quale invita la stampa araba ed i giornali dei paesi amici degli arabi ad evitare la pubblicazione delle tendenziose notizie diramate dalla stampa inglese ed ebraica circa il movimento palestinese e dai comunicati ufficiali del Governo di Gerusalemme i quali parlano sempre di vittime fra gli insorti e non dimenticano mai di affermare la mancanza di qualsiasi vittima inglese. Il mondo intero deve convincersi che la Palestina è tuttora in possesso degli arabi e che la rivoluzione è tanto forte da garantire il sopravvento sulle menzogne britanniche.

L'Impero riconosciuto
dall'Unione del Sud Africa

Roma, 9 novembre.

Il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano ha ricevuto il Ministro dell'Unione del Sud Africa a Roma, S. E. Albert Heymans, il quale gli ha comunicato che il suo Governo ha deciso di riconoscere la sovranità italiana sull'Etiopia.

A tal fine egli trasmetterà le nuove lettere credenziali che lo accreditano quale Ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Il Conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato S. E. Albert Heymans di rendersi interprete presso il Governo dell'Unione del Sud Africa dell'apprezzamento del Governo fascista.

Il rapporto del Duce ai Prefetti

Roma, 9 novembre.

Oggi, il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle provincie ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia, presente il Sottosegretario all'Interno, i Prefetti di Pescara, Teramo, Aquila e Chieti.

Il Duce dispone l'inizio
dei lavori per l'Istituto di bonifica umana e ortogenesi della razza

Roma, 9 novembre.

Il Duce ha ricevuto l'on. prof. Nicola Pende, che, accompagnato dal presidente del Pio Istituto di San Spirito e dagli ingegneri Gaspare e Luigi Lenzi, Gli ha presentato il progetto per la costruzione dell'Istituto di bonifica umana ed ortogenesi della razza.

Il Duce ha approvato l'idea ispiratrice del progetto, e le quattro finalità fondamentali dell'Istituto: difesa del fanciullo, della donna, del lavoratore e della razza.

Ha quindi dato disposizioni per il pronto inizio dei lavori.

Il convegno nazionale di letteratura infantile
Un premio di quindici mila lire per un'opera per bambini

Bologna, 9 novembre.

Oggi nel pomeriggio, nell'antica sala del teatro anatomico dell'Archiginnasio, è stato inaugurato il convegno nazionale per la letteratura infantile e giovanile, cui hanno presenziato eminenti personalità del mondo letterario italiano e tutte le autorità e gerarchie cittadine. Il congresso è stato presieduto da S. E. Marinetti, segretario nazionale del Sindacato autori e scrittori e al esso hanno preso parte il prof. Mancini, in rappresentanza del Partito, il dott. Casini, direttore generale della Stampa italiana, in rappresentanza del Ministero della Cultura Popolare, il comm. Quercia, in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale, il dott. Cornelio di Marzio, direttore della Confederazione Professionisti ed Artisti, l'on. Sanfilippi, presidente della Società Italiana Autori e scrittori e l'on. Ciarlantini per gli editori.

Nell'occasione è stato annunciato che l'Ente Nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche, con il contributo del Ministero dell'Educazione Nazionale e del Ministero della Cultura Popolare, ha istituito un premio di lire quindici mila, che sarà assegnato ad un'opera in prosa di letteratura infantile, ritenuta degna del premio proposto. Infine la Società Italiana autori ha deciso l'istituzione di un premio « Giovinezza » da assegnarsi a quell'opera teatrale, con commento musicale, che avrà maggiormente contribuito a formare una nuova coscienza giovanile imperiale.

La Madre degli emigrati sarà beatificata domenica

Roma, 9 novembre.

(*S. C.*) Il Prefetto delle cerimonie apostoliche ha diramato l'invito ufficiale ai Cardinali, vescovi e prelati per la beatificazione della Venerabile Suor Francesca Saveria Cabrini, fondatrice delle Missionarie del Sacro Cuore, nota sotto l'appellativo di « Madre degli emigrati italiani ». La cerimonia avrà luogo domenica prossima 13 corrente alle ore 10,30 nella Basilica vaticana. Come di consueto il Pontefice scenderà nel tempio nel pomeriggio alle 17,30, per venerare la nuova Beata.

Nel due stendardi che saranno appesi presso l'abside sono raffigurati i due miracoli compiuti per intercessione della Beata, e precisamente quello di Suor Delfina Grazioli da dieci anni affetta da ulcera allo stomaco per cui avevano subito due atti operatori e che era già in agonia, guarita istantaneamente; e quello del bambino Pietro Smith che ebbe gli occhi completamente bruciati da una soluzione di nitrato d'argento, che invece di essere all'uno per cento era al 50 per cento, e che fu guarito all'istante.

Un incontro a Innsbruck di Russo e di Luize

Roma, 9 novembre.

Il gen. Russo, che arriverà domani alle 8,35 a Innsbruck, si incontrerà con il Capo di Stato Maggiore della S. A. Luize per uno scambio di idee sulle rispettive organizzazioni.

Il senatore Pitacco
Ministro di Stato

Roma, 9 novembre.

Con provvedimento in corso, S. M. il Re Imperatore su proposta del Duce, ha nominato Ministro di Stato il sen. dott. Giorgio Pitacco.

Il ritorno del secondo scaglione dei rurali trasferiti in Germania

Roma, 9 novembre.

A quanto si apprende, nei prossimi giorni avrà inizio il ritorno in patria del secondo scaglione dei 30 mila lavoratori rurali trasferiti in Germania.

I risultati conseguiti in questo primo esperimento d'emigrazione collettiva temporanea hanno corrisposto perfettamente ai fini che l'organizzazione sindacale dei lavoratori agricoli si era prefissa, e costituirà un'ottima base per i successivi sviluppi. Il ritorno in sede di tutti i lavoratori dopo il completamento del periodo previsto contrattualmente avrà luogo nel termine di un mese circa.

Il Principe Luigi Trivulzio ucciso per vendetta
da una donna

Milano, 9 novembre.

Ieri sera 19 Luigi Alberico Trivulzio, marchese di Sesto Ulteriano e principe di Musocco, di 70 anni, nell'attraversare i portici di corso Littorio per imboccare via S. Pietro all'Orto, era affrontato da una signora quarantenne in attesa, che dopo uno scambio di parole concitate, gli sparava contro cinque colpi di rivoltella. Il principe, colpito al petto da due proiettili, barcollava e si appoggiava ad una colonna. Adagiato il ferito su un'auto pubblica, alla guardia medica di via Agnello esso arrivava cadavere.

L'assassina era identificata per Antonietta Maria Lazzarini fu Ugo, d'anni 40, nativa di Este, già insegnante elementare di Milano. Dichiarò d'aver conosciuto il principe nel 1924, conservando relazione con lui sino a due anni fa. Più volte insistette per non essere abbandonata anche economicamente, ma dietro richiesta del principe la polizia la obbligò a ritornare al suo paese. Di recente aveva subito una grave operazione. A Milano aveva fatto ritorno giorni fa per vendicarsi.

La figura della vittima

Il principe Trivulzio era nato a Milano il 12 dicembre 1868 da Gian Giacomo e Giulia Barbiano di Belgiojoso e dimorava nel palazzo patrizio di Piazza Sant'Alessandro n. 4. Marito della principessa Lena Trivulzio nata marchesa della Somaglia, dama di palazzo della Regina e già fiduciaria del Fascio femminile di Milano, era padre della marchesa Marianna Trivulzio, sposata al marchese Annibale Brivio, gentiluomo di Corte della Principessa di Piemonte.

A Milano e in tutta Italia era notissimo come intenditore e raccoglitore di oggetti d'arte. Possedeva fino a qualche anno fa una delle più complete e ricche raccolte d'opere artistiche, di inestimabile valore, che gli era contesa da varie città e che egli poi cedette al Comune di Milano unitamente alla libreria della illustre casata. Viveva molta parte dell'anno nel vasto, caratteristico palazzone di piazza Sant'Alessandro, uno dei pochi che avessero conservato il guardaportone in feluca. Luigi Alberico Trivulzio era gentiluomo di S. M. la Regina Elena, dopo essario stato anche della compianta Regina Margherita, che era ospite frequentemente di Casa Trivulzio specialmente durante i lunghi soggiorni alla Reggia di Monza.

La famiglia Trivulzio, che risale al secolo XI, è tra le più celebri dell'aristocrazia italiana. Originaria di Trivulzio, luogo agricolo della piana lombarda, essa si divise in molti rami nel giro dei secoli: quello di Castiglione (estinto), di Borgomanero, dei marchesi di Vigevano e conti di Mesocco, dei signori di Formigara, dei conti di Melzo. Le maggiore figura della famiglia fu Gianjacomo, detto il Magno, grande condottiero di eserciti; il vincitore dei Veneziani ad Agnadello, degli Svizzeri e di Massimiliano Sforza a Marignano (1513-1515).

L'arrivo a Roma del « redivivo » di Guadalajara

Roma, 9 novembre.

E' giunto questa sera da Napoli, dove ha sostenuto una grave operazione ed una mano in seguito a ferite riportate in terra di Spagna, e insufficientemente curate durante la sua lunga prigionia nel tetro penitenziario di Valenza, il legionario Bruno Carlini l'eroe redivivo di Guadalajara.

Il mattino del 13 marzo 1937, il Battaglione «Indomito» della prima Divisione Volontari si spostava nel bosco di Tortica per dare il cambio nella Villa di Ibarra a due battaglioni che l'occupavano. Alle 18,30 di sera il nemico, straordinariamente superiore di forze, attacca violentemente la villa favorito dal terreno boscoso che offre una eccellente copertura; ma le Camicie Nere non si lasciano sorprendere e rispondono energicamente ed efficacemente all'attacco. A mano a mano che la battaglia prosegue le fila dei legionari si assottigliano, ma il loro spirito ingigantisce nell'impari lotta. Fra loro è la Camicia nera scelta Bruno Carlini di 25 anni, da Castelnuovo Magra, reduce dall'Africa dove si è battuto valorosamente sull'Amba Aradam e sul Tembien. Appostato ad un pilastro della villa con un fucile mitragliatore, Carlini si batte eroicamente; ferito una prima volta si reca sorridente e sereno all'infermeria per tornare poi subito al suo posto di combattimento. Colpito ancora al braccio e alle gambe, inchiodato alla sua arma, Carlini giganteggia nella battaglia. Rapidissimo e agilissimo, si sposta, coglie il nemico di fianco, lo sorprende ancora da una posizione inaspettata. Salito sul tetto della villa per mitragliare dall'alto, sente rovinare sotto di sè l'edificio. Lo credono perduto. Ma uscito dalla macerie, egli riprende il suo posto di combattimento. La mischia si riaccende da presso, epica furibonda sovrumana. Con baionette e pugnali i legionari muovono all'attacco. Ma il fuoco avversario li inchioda all'ingresso della villa. Allora Carlini balza con l'arma ormai incandescente incontro al nemico e brucia allo scoperto, impavido, sotto la fulgore delle granate, l'ultimo cartuccione. Poi getta il grido supremo: « Viva il Duce! » e cade rovescio nell'imperversare della mischia. Il suo corpo non si ritrova. Ogni sua traccia svanisce. E' pianto per morto dai legionari, dalla vecchia madre, dalla dolce sposa. Si celebrano in Italia i suoi funerali, viene proposto per la Medaglia d'oro alla memoria. Ma nel triste e duro carcere di Valenza, Carlini si è risvegliato dal suo sonno che pareva di morte. Trascina dall'infermeria alle carceri il corpo martoriato. Rifiuta di aggiungere alla notizia che egli è vivo parole di propaganda per i carnefici e quindi la sua posta non è inoltrata. Per diciannove mesi questo morto vivente si macera nel penitenziario di Valenza finchè viene incluso in uno scambio di prigionieri, e può così finalmente tornare in Italia.

Un autobus su un marciapiedi investe tre persone

Napoli, 9 novembre.

Questa sera in via Chiaia, un autobus della linea numero tre si trovava improvvisamente dinanzi un vecchio ottantenne, tale Francesco Bavarola, che incautamente attraversava la strada. L'autista, Raffaele Vento, bloccava i freni, ma preso improvvisamente da uno choc nervoso, perdeva il controllo della macchina che andava a finire sul marciapiedi investendo, oltre il vecchio, altre due persone. I feriti e il conducente dell'autobus venivano accompagnati all'ospedale.

Suddito palestinese che tentava esportare in Svizzera valuta estera

Genova, 9 novembre.

Durante il viaggio da Chiasso a Genova, gli agenti di scorta ad un treno che recava in Italia gitanti tedeschi hanno scoperto un viaggiatore clandestino: tale Samuele Klarberg, suddito palestinese, da Tel Aviv. Il nostro competente ufficio di polizia chiese informazioni a Chiasso, donde fu risposto che il Klarberg era riuscito a sgattaiolare da un treno diretto in Svizzera, sfuggendo agli agenti che avevano scoperto come egli tentasse di esportare una ingente somma in valuta estera. Stabilita così la posizione del fermato, il funzionario del porto con la collaborazione del competente ufficio della Questura disponeva per la traduzione immediata del Klarberg a Chiasso.

Due sorelline travolte di ritorno dal cimitero

Cremona, 8 novembre.

A Ostiano le sorelline Zucchelli Rosina e Agostina, di 10 e 8 anni, tornavano dal cimitero ove avevano assistito a una funzione in suffragio del nonno, e al principio del paese, udendo un'automobile che sopraggiungeva, si addossavano al muro. La macchina a causa del terreno viscido, costretta a mansare un carro sbucato dalla nebbia, slittava e andava a urtare al muro, investendo in pieno le due bambine e trascinandole per alcuni metri. L'autista, sceso di macchina raccoglieva le bambine trasportandole all'ospedale, ove l'Agostina moriva poco dopo, mentre l'altra vi rimaneva ricoverata per ferite gravi.

Automobilista ubbriaco che uccide un passante e fugge

Brescia, 9 novembre.

La scorsa notte il cameriere Giuseppe Martinoli, di 17 anni, chiuso il bar dove prestava servizio, si avviava verso casa con un amico. In via Trento egli si imbattevano in un'automobile che procedeva ad andatura disordinata, e per non essere investiti si rifugiavano sulla sede tranviaria; ma la macchina, con un violento abbandonato investiva i binari, dove travolgeva il Martinoli e sfiorava il compagno. Poi il maldestro guidatore, senza curarsi dell'accaduto, spenti i fari, si allontanava rapidamente. L'investito decedeva poco dopo all'ospedale civile.

La polizia riusciva a scovare lo automobilista, certo Pietro Buffoli, di 31 anni, commerciante, di Sarezzo, tuttora in stato di ubriachezza, traendolo in arresto e sequestrandogli la macchina.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Quintetto Bolognese — 12,20: Arietta allegra — 13,15: Banda del R.R. CC., diretta dal M.o Luigi Cirenei — 14,10: Notiziario turistico — 14,15: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Lina Bondavalli Pertarotti e del baritono Leonida Nelba — 17,55: Movimento linee aeree dell'Impero — Bollettino presagi — 18: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,25: Spiegazione cabalistiche di Aladino — 19,00: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,50: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Escobar — 20,15: Trasmissione inaugurale dei programmi dedicati alla Germania — Messaggi di S. E. Giuriati, cav. Ing. Raoul Chiodelli e del dott. Glaesmer — Concerto sinfonico dal teatro diretto dal M.o Fernando Previtali — 21: « Magali », operetta di Donnay, Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaucaire — Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 15: Dischi — 15,50: Orchestrina Carchi diretta dal M.o Aldo Galliera — 16: Dischi di musica da camera — 16,30: Giornale Radio — 19: Musica varia — Arcobaleno a cavalcata — 19,30: Quintetto Campestre — 20,15: Voci Ile Programma — 20,30: Per telefono al IIIo Programma: « Nell'incanto della boscaglia » — 20,50: Concerto bandistico diretto dal M.o Zanlo Arlandi — 21,30: Canti popolari alternati dalla regista di Ettore Montanaro — Indi musica da ballo fino alle 22,30 — 22,30-23,00 (Firenze I, Napoli I, Arcobaleno): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 19,30: VIIIo Programma — 21: « Mirra Schlesingersein », per soprano, coro e orchestra di Vittorio Guerrini; soprano Maria Landini, M.o Direttore Fernando Previtali, M.o del coro Costantino Costantini — Dopo la Messa: « Voci del mondo » — 23,10: Dischi di musica sinfonica — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Koenigsberg: Ore 20,10: « Sette Pinnantesimo di Venere », operetta di H. Kipp. — PROSA: Torino 19,25: « La presque richesse », comm. di Mullère - Marsiglia: 21,30: « Quatre de la Bolota », di P. Abeac; « Il professore », di H. Duvernois - Strasburgo: 22,25: « La pace », comm. di Aristofane.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Novembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	15,5	3,6	staz.	ser.	—
Cuneo	17,0	15,0	var.	cop.	mosso
S.Remo	20,0	15,0	staz.	ser.	cal.
Milano	13,0	7,0	var.	nebb.	—
Venezia	9,0	7,0	staz.	»	cal.
Trieste	14,0	10,0	dim.	»	mosso
Trento	12,0	5,0	»	ser.	—
Bologna	16,0	6,0	var.	»	—
Firenze	17,0	8,0	staz.	misto	—
Ancona	14,0	10,0	aum.	»	cal.
Rimini	19,0	7,0	staz.	nebb.	»
Roma	17,0	7,0	»	ser.	—
Napoli	21,0	14,0	»	»	cal.
Bari	17,0	9,0	var.	»	»
Taranto	21,0	12,0	»	»	»
Catania	20,0	13,0	aum.	»	mosso
Messina	21,0	16,0	»	misto	cal.
Cagliari	22,0	12,0	dim.	ser.	»
Tripoli	23,0	14,0	aum.	misto	»
Bengasi	22,0	—	»	»	mosso
Rodi	18,0	10,0	»	ser.	»

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo buono. Annuvolamenti in Liguria. Cielo poco nuvoloso o sereno in Val Padana. Venti deboli settentrionali in Liguria, calmi altrove. Temperatura in aumento. Nebbie fitte persistenti in Val Padana. Mare Ligure poco mosso.

L'OROSCOPO

Nel pomeriggio, la Luna, in disposizione di Nettuno, predisporrà alla confusione e all'errore, susciterà complicazioni di vario ordine, non contrasterà tentativi di ingressi e d'imbrogli. Ma la Luna, contemporaneamente, procedendo in piena armonia con Giove asseconderà il precedente deprecabile influsso via via che le ore trascorrono, fino a disperderlo del tutto.

LUMEN.

Le elezioni americane

Segnale d'allarme
per il partito di Roosevelt

I repubblicani non hanno conquistato la maggioranza, ma hanno fatto un notevole balzo innanzi - Che avverrà nel 1940?

New York, 8 novembre.

Se i risultati delle elezioni di ieri e di oggi possono dare un orientamento sul probabile esito delle elezioni presidenziali del 1940, bisogna convenire che i repubblicani i quali affermano che la loro vittoria costituisce un deciso colpo contro Roosevelt e il suo « New Deal », i repubblicani contavano al massimo sulla conquista d'una cinquantina di seggi al Parlamento: ne hanno invece guadagnati 200. I loro rappresentanti alla Camera erano, precedentemente 88 e la differenza è sintomatica. Tuttavia, la maggioranza tanto alla Camera che al Senato rimane al partito di Roosevelt. Soltanto ai seggi del Governatorati, che sono in numero di 32, i repubblicani ne hanno occupato la maggioranza, cioè 16, contro 12 democratici eletti, e quattro scrutinii non ancora conosciuti.

Ecco le cifre ufficialmente rese note stasera alle 20 sul risultato delle elezioni: *Camera*: 243 democratici, 158 repubblicani, 2 progressisti, rimangono ancora 31 seggi vacanti. *Senato*: 21 democratici, 11 repubblicani, rimangono ancora vacanti 3 seggi. *Governatori*: 12 democratici, 16 repubblicani, rimangono vacanti 4 seggi

Enorme affluenza alle urne

Stasera gli osservatori politici sono d'accordo nel constatare che: 1) i democratici e Roosevelt rimangono rappresentanti della maggioranza dell'opinione pubblica; 2) Lo scarto di voti fra repubblicani e democratici indica una rinascita del Partito repubblicano che supera tutte le previsioni e che condurrà il Partito stesso a rappresentare nuovamente, sulla scena politica, quella parte che non aveva più tenuto dopo le elezioni del 1932. Il successo incontestabile dei repubblicani trae origine da due fattori, anzitutto, il timore di vedere un uomo come Roosevelt dominare senza controllo la politica del paese, in secondo luogo talune delle sue riforme sociali a carico delle classi medie che si erano unite a lui dopo la depressione sono apparse impopolari; 3) Gli elettori hanno manifestato un interesse eccezionale alla lotta, accorrendo alle urne in massa, con una percentuale mai raggiunta; 4) Taluni democratici che non avevano fatto mistero della loro indipendenza nei confronti di Roosevelt e del *New deal* sono stati rieletti. Si può quindi presumere che il Congresso adotterà un atteggiamento più critico nei confronti del Presidente.

Particolarmente significative, anche per l'apporto che ne avrà personalmente la rappresentanza alla Camera, le vittorie ottenute nella Pennsylvania, nel Kansas, nel Massachusetts, nel Minnesota, nel New Hampshire, nel South Dakota e nel Wisconsin. Diversi italo-americani sono stati eletti alla Camera e al Senato e, per la prima volta nello Stato di New York, è stato eletto vice governatore un italo-americano: il giudice Carlo Polilli.

La vittoria del Governatore uscente Lehman nello Stato di New York è confermata, ma la sua maggioranza sul suo diretto avversario Dewey è minima. Non è però da escludere che il candidato soccombente chieda una revisione degli scrutini per accertare che non vi siano stati errori. Ciò spiega perchè il capo della polizia, Valentini, abbia fin da stamane disposto che le urne elettorali siano custodite nei seggi dalla forza armata per almeno 48 ore.

Una delle più amare sconfitte del partito democratico è quella toccata al Governatore uscente del Michigan, Frane Murphy, il quale è rimasto soccombente di fronte al suo predecessore Franc Fitzgerald, che ha ottenuto una maggioranza di 60 mila voti. La sconfitta di Murphy è uno scacco diretto per il Presidente Roosevelt e per il « New Deal », perchè il Presidente e tutta l'organizzazione del « New Deal » del Michigan si erano impegnati a fondo per far trionfare il Murphy ed erano riusciti a far convergere sul suo nome i voti delle masse operaie e dell'industria.

Entusiasmo in Borsa

A Columbus, nell'Ohio, un altro sostenitore del « New Deal » è stato clamorosamente battuto. Trattasi del senatore democratico uscente Robert Buckley il quale è stato sconfitto da Robert Taft, figlio dell'ex-Presidente della Repubblica, personalità di primissimo piano del Partito repubblicano, la cui odierna vittoria lo pone in primo rango fra i candidati repubblicani per le elezioni presidenziali del 1940.

In California i repubblicani hanno guadagnato molti suffragi, ma ne hanno avuto in abbondanza nei distretti industriali e specialmente nella Pensilvania, che i democratici consideravano come una specie di loro feudo. Le operazioni elettorali si sono svolte con relativa tranquillità quasi ovunque, tranne che ad Harlan nel Kentucky, dove si sono verificati gravi disordini con un bilancio di quattro morti, tra cui uno degli scrutatori di una sezione elettorale. Le urne sono state asportate e finora non è stata possibile rintracciarle. E' stata chiamata la Guardia Nazionale per ristabilire l'ordine e finora sono stati operati otto arresti.

La notizia che il Partito repubblicano ha raffarzato la sua rappresentanza in seno al Congresso e che ha riportato clamorose vittorie nelle elezioni governatoriali di diversi Stati è stata accolta con entusiasmo negli ambienti finanziari. Fin dall'apertura della Borsa vi è stata una eccezionale ripresa di affari e ordini di acquisto sono affluiti in tal copia che i registratori automatici non hanno potuto tenervi dietro. Tutti i titoli hanno beneficiato di tanto ottimismo e soprattutto gli automobilistici, i ferroviari, i siderurgici, oltre quelli delle aziende dei servizi di pubblica utilità, hanno raggiunto di colpo nuovi massimi per l'anno.

Personalità politiche brasiliane partite per l'esilio
203 confinati a Fernando de Noronha

Rio Janeiro, 9 novembre.

(*S.I.A.*). Al Tribunale per la sicurezza nazionale si è chiuso il processo a carico del generale Flores da Cunha, ex-governatore dello Stato di Rio Grande do Sul. Il generale Flores, che trovasi attualmente a Montevideo, è stato condannato in contumacia all'esilio. Durante il processo sarebbero emerse circostanze di fatto a carico di notissime personalità politiche brasiliane. Il dott. Octavio Mangabeira, che fu per molti anni Ministro degli Esteri sotto la Presidenza di Washington Luis, deposto dalla Rivoluzione dell'ottobre del 1930, si è imbarcato a Bahia sul *Conte Grande* della Società « Italia », in seguito all'invito rivoltogli dalla polizia di lasciare il Brasile.

A Santos ieri si sono imbarcati sul *Cap Norte* Arthur Bernardes, ex-presidente del Brasile; Armando Salles, ex-governatore dello Stato di San Paulo e candidato alla presidenza della Federazione nelle elezioni che dovevano svolgersi nell'ottobre del 1937; il dott. Lindolfo Collor, ex-ministro al lavoro nel Governo dell'attuale Presidente Getulio Vargas; Julio Mesquita, direttore del giornale *O Estado do Sao Paulo*, e Mario Brant, ex-direttore del Banco do Brasil. Con la giornata di ieri scadeva il termine perentoriamente fissato ai colpiti per lasciare il Brasile.

All'isola atlantica Fernando de Noronha dalla nave *Manoel* sono sbarcati ieri 203 prigionieri politici condannati dal Tribunale per la sicurezza dello Stato.

Cento anni fa

La ferrovia Berlino-Potsdam

PRUSSIA.

Berlino, 29 ottobre.

Oggi è stata aperta tutta la linea della strada ferrata da Berlino a Potsdam. A mezzogiorno partiva, tratto da due locomotori, un treno di 11 carrozze contenenti 280 persone, fra cui il principe reale, i principi Guglielmo e Carlo, ed altri principi della casa reale con molte altre dignità e membri delle varie amministrazioni. Il tragitto da Berlino a Potsdam è stato fatto in 45 minuto. Dopo pochi minuti a Potsdam alcune ruote si ruppe nella carrozza, e il ritorno a Berlino in 38 minuti e 1/2. Un ordine del gabinetto pubblicato l'altrieri approva la costruzione della strada di ferro da Berlino alla frontiera sassone.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 10 novembre 1838).

1 Per il rapido avviamento del motore usate **Mobiloil Arctic**

2 3 per il facile funzionamento degli ingranaggi usate **Mobiloil CW**

Per la completa protezione di ogni organo della vostra auto chiedete un **SERVIZIO INVERNALE MOBILOIL**

Mobiloil Arctic

Interpellateci! per ogni vostro fabbisogno in
— MASTRI
— REGISTRI
— COPIALETTERE
— CARTE TUTTI I TIPI
— STAMPATI COMM. E DI LUSSO
Prezzi di fabbrica

— ARTICOLI SCOLASTICI E DI CANCELLERIA - QUADERNI - CALLIGRAFIE - CARTE DISEGNO E PROTOCOLLO — ecc.

Forniture complete per: BANCHE — AZIENDE COMMERCIALI

Nuovo - grande negozio
CARTOLERIA
Emilio De-Magistris
TORINO - Via S. Tomaso 24

STABILIMENTI INDUSTRIALI - ISTITUTI - COLLEGI
....« Dalla fabbrica direttamente al consumatore!!! »....

METRI **17.074**
NUOVO PRIMATO D'ALTEZZA TEN. COL. PEZZI
COI NUOVISSIMI **MAGNETI E CANDELE**
MAGNETI MARELLI
PER VOLI IN **ALTA QUOTA**

GRASSOTTI PUNTINO APERITIVO Rivarolo Canav. - Tel. 619

Sartoria **R. MORBIDELLI**
CORSO VITTORIO EM. 50 — « *La sartoria più signorile e di fiducia* »

ESPERIENZE DELLA CRISI EUROPEA

Il peso della Divisione tedesca

Centodieci armi pesanti per ogni reggimento di fanteria -- Schiacciante superiorità dell'artiglieria in confronto a qualunque esercito avversario -- Eccezionale capacità di movimento delle grandi unità

La fanteria anche in Germania costituisce il nerbo dell'esercito e la spina dorsale della intera armatura bellica del paese; tutte le altre armi servono ad aiutare il fante e vivono in quanto vi è il fante che combatte e sa combattere.

Unità base dell'esercito è la divisione di fanteria, dotata di spiccata autonomia tattica e logistica in virtù di una composizione organica razionale e armonica che è la seguente: un gruppo esplorante di cavalleria, tre reggimenti di fanteria, un reggimento di artiglieria, un battaglione pionieri, un gruppo anticarro, un gruppo collegamenti e servizi.

Un complesso di fuoco imponente per massa e potenza

Formazione da mettere in rapporto con la dottrina bellica tedesca dell'offensiva rapida mediante il movimento.

Il gruppo esplorante, prima antenna di contatto tattico, è stato ed è ancora oggi oggetto di molti studi ed esperimenti; la sua dosatura varia, ma è sempre a base di cavalleria, ciclisti e autoblindo; ha il compito e la possibilità di allontanarsi notevolmente dalla grande unità che lo distacca e possiede mezzi per una certa indipendenza anche in combattimento.

Nei tre reggimenti di fanteria, di costituzione analoga alla nostra, risalta la abbondantissima dotazione di armi pesanti. Infatti i battaglioni, tre per reggimento, dispongono ognuno di 14 mitragliatrici pesanti del modello unitario 34, di 9 lanciabombe leggeri da 50 e di 6 mortai da 81, e il reggimento ha in proprio una compagnia pezzi da fanteria su sei mortai da 75 e due mortai da 150, più una compagnia anticarro motorizzata su 12 pezzi da 37. In totale quindi il reggimento di fanteria germanico dispone di circa 110 armi pesanti, vale a dire di un complesso di fuoco imponente per massa e potenza, e caratteristico per la varietà ed elasticità d'impiego che esso può consentire.

L'ossatura dell'armamento di ciascuna delle tre compagnie fucilieri di ogni battaglione è costituita da 9 mitragliatrici leggere. Anche queste armi sono del modello unitario 34; modello che serve tanto per le compagnie fucilieri, con un supporto leggerissimo, come per la compagnia mitragliatrici di battaglione, montato su affusto speciale fornito di più complessi congegni di puntamento e tiro.

Questa mitragliatrice, contraddetta « unitaria 34 », è un'arma nuova con cui la tecnica germanica ha felicemente risolto e conciliato tutte le difficoltà dell'arma automatica collettiva: modello unico, leggero e pesante, che semplifica enormemente il problema del rifornimento munizioni e dell'uso da parte del soldato; raffreddamento ad aria; robustezza massima; meccanismi di funzionamento agevoli; grande precisione di tiro; calibro notevole, circa 8; possibilità d'impiego nel tiro a puntamento indiretto con gittata fino ai 5500 metri.

Come fucile mitragliatore pesa 12 kg., come mitragliatrice pesante 26 kg.

Mediante un sostegno speciale binato che accoppia due armi e le fa agire simultaneamente, la mitragliatrice 34 serve per il tiro controaerei ed è dotata di cartucce speciali perforanti e traccianti.

Lanciabombe e mortai per la guerra di movimento

Il lanciabombe da 50 mm., la più recente arma della fanteria è di impiego pratico, di grandissima efficacia materiale e morale; piccolo e tozzo può seguire

Il modernissimo obice leggero da 105 con ruote in « elektron »
(Fotografia eseguita durante le manovre dell'estate scorsa)

il fante fino alle minime distanze dalle linee nemiche data la sua attitudine a sfruttare anche le più piccole rughe del terreno; presenta qualche analogia col nostro mortaio d'assalto.

Ma l'arma caratteristicamente adatta alla guerra di movimento è il mortaio da 81, in forza al battaglione. Questa bocca da fuoco semplice ma potente, presenta il vantaggio di essere scomponibile in più pezzi tutte poco pesanti e di pronto e facile montaggio e smontaggio, sicchè gode di una mobilità tattica eccezionale; ha tiro arcatissimo, congegni di puntamento e tiro speditivi ma precisi, proietto di grande effetto materiale e morale.

Il lanciabombe (o mortaio) da 81, in forza al battaglione, pronto per lo sparo

Infine la compagnia pezzi da fanteria, fortissima nel suo schieramento di 6 mortai da 75 e di 2 mortai da 150 — pezzi che sono vere e proprie artiglierie studiate e costruite in modo da rispettare l'esigenza dell'occultamento alle minori distanze — assicura al reggimento germanico la possibilità di sostenere efficacemente l'azione dei suoi battaglioni e gli conferisce grande autorità tattica e forza di penetrazione.

Il reggimento dispone organicamente, per la esplorazione e la sicurezza, anche di un plotone montato: 30 uomini a cavallo.

Delle caratteristiche dei pezzi anticarro, che sono assegnati al reggimento di fanteria più che altro per la difensiva, parleremo in altro articolo.

Potenza dei proiettili e gittata delle artiglierie

Il potente blocco dei tre reggimenti di fanteria nella robusta formazione che abbiamo visto, trova riscontro equilibrato nel blocco altrettanto potente delle artiglierie divisionali: tre gruppi obici leggeri da 105/25 e uno o più gruppi di obici da 105/27 e cannoni da 105/40. Un totale di 50-60 bocche da fuoco, tutte eccellenti.

Accenneremo in seguito alle caratteristiche tecniche di queste armi; qui notiamo soltanto che la potenza del proietto di queste artiglierie e la gittata che esse posseggono non avrebbero trovato riscontro nelle artiglierie divisionali di nessuno degli eserciti che la Germania avrebbe potuto trovarsi contro per effetto della crisi europea.

Mentre il calibro, per quasi tutte le artiglierie divisionali di questi eserciti, non supera i 100 mm., nell'artiglieria divisionale germanica parte dai 105 ed arriva a 150 mm. La gittata massima delle artiglierie divisionali degli altri eserciti si aggira, per lo più, tra gli 8 e i 9 mila metri; le artiglierie divisionali germaniche hanno questa gittata massima: obice da 105: metri 11.000 — obice da 150: metri 14.000 — cannone da 105: metri 18.000. Ciò significa che quando l'artiglieria divisionale germanica apre il fuoco, l'artiglieria avversaria non è in grado di fare altrettanto e non soltanto non può dare alla propria fanteria alcun sostegno, ma deve attraversare la crisi della presa di posizione sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca e a distanza di tiro di efficacia; non occorre spendere molte parole per illustrare la portata tattica e morale di questi dati di fatto.

Accanto al binomio fanteria-artiglieria la divisione tedesca possiede un battaglione pionieri di costituzione eclettica e sintomatica: tre compagnie, di cui una completamente motorizzata, armate ognuna di 9 mitragliatrici, sicchè anche il battaglione pionieri si presenta come un vero e proprio reparto di combattimento; la dottrina tende infatti ad affidare a questo battaglione, in difensiva e in sosta, la difesa delle ali della divisione contro attacchi di carri e per assolvere a questo compito il battaglione pionieri è dotato di materiali speciali. Il battaglione dispone infine di mezzi appositi per spostarsi rapidamente dove la situazione lo richiede ed ha una propria colonna pontieri motorizzata e fornita di abbondante materiale da ponte.

Qui conviene notare che, in Germania, tutti i battaglioni di fanteria hanno in dotazione zattere di gomma, sicchè la divisione di fanteria, coi mezzi dei propri reggimenti e del battaglione pionieri, è sempre in condizione di cavarsela da sè anche in caso di necessità di passaggio di ostacoli fluviali di una certa entità.

Completano la divisione di fanteria i mezzi di difesa contro i carri armati; oltre alle già citate compagnie anticarro dei reggimenti di fanteria, la divisione dispone infatti di un intero gruppo divisionale motorizzato su 36 pezzi da 37.

Tutti i servizi divisionali sono motorizzati con grande dovizia di mezzi; il carreggio ippotrainato dei reparti è abbondante e tale da consentire la massima mobilità senza mettere in crisi le truppe o in preoccupazioni i comandanti.

Dal quadro sommario che abbiamo tracciato della fanteria germanica ci sembra lecito trarre queste conclusioni essenziali: fanteria assai ricca di mezzi e quindi fortissima tanto in attacco quanto in difesa; unità forse un po' voluminose e pesanti, ma largamente attrezzate per i trasporti, così da essere molto mobili soprattutto in terreni pianeggianti; armamento dei minori reparti completo ed eccellente sotto ogni aspetto; superiorità relativa dei mezzi artiglieristici divisionali assolutamente schiacciante.

Gen. Giacomo Carboni

Giang Kai Scek e la moglie sono fuggiti da Hankeu poco prima che la città cadesse nelle mani dei nipponici. Si ignora ancora se il generalissimo cinese ha veramente intenzione di chiedere la pace o intende ancora resistere ai Giapponesi

La casa e i libri di Petrolini

Una singolare raccolta che è andata dispersa all'asta perchè non si è trovato un amatore che la comprasse intera per ventimila lire

ROMA, novembre.

S'è tenuta all'asta pubblica in Roma la biblioteca teatrale di Ettore Petrolini. Qualcuno ricorderà d'aver letto a tale proposito una comunicazione ai giornali in cui si diceva che la vedova Petrolini declinava la responsabilità di tale vendita come di cosa che non le apparteneva e di credito non sua. Il valore della bibbliteca si aggirava sulle ventimila lire. Si cercò l'amatore che potesse rilevarla intera ma non fu trovato.

Veramente io ebbi l'occasione di conoscere questa biblioteca nell'appartamento che Petrolini occupava in via Flaminia a Roma. Negli ultimi anni, egli s'era dato a raccogliere testi teatrali e di storia del teatro, con particolare riguardo alle raccolte di soggetti dei nostri Comici dell'Arte stampate a Parigi, e stampe teatrali, di vecchi attori e vecchi costumi, dagherrotipi e fotografie di comici e pagliacci, di grandi e piccoli attori nei loro travestimenti. Quegli album mi parvero tra i pezzi migliori della raccolta, e credo che ad essi, com'era naturale, fosse affezionatissimo Petrolini: vi trovava un'aria di famiglia. Si discendeva. Il Pagliaccio ha tanti anni quanti ne conta il primo personaggio comico nato nel mondo, e la mano di bianco che gli infarina mezzo il viso è il ricordo della maschera comica arrivata fino a noi da più lontano che dai greci e dai romani, da tutta un'antichità popolare; la si ritrova fra le tribù remote dell'Asia e dell'Africa, oltre che sui vasi greci e etruschi, col naso camuso e le labbra enormi. Questa faccia plebea è la più antica, è quella dello scurra, dell'istrione, del buffone.

Petrolini, nella scala delle fisionomie comiche, aveva quella del Pulcinella col naso adunco, e il suo era uno spirito romanesco, cioè uno spirito popolare rivolto al fatto sociale: corrosivo scettico, distillino, allegramente disperato, scopriva però nel fondo e quando meno lo si aspettava il sentimento della dignità e grandezza dell'uomo. Se si ripensano le sue interpretazioni, verrà fuori che egli era per istinto un attore sociale come può esserlo un romano che ha tanta esperienza sulle spalle.

Le memorie che non scrisse

Ma dove dirla della biblioteca di Petrolini. Non era nato in mezzo ai libri Petrolini, e ai libri non teneva troppo; il suo atteggiamento di raccoglitore cominciò in lui con la ricerca degli oggetti d'arte e dei mobili antichi. Lo faceva come chi abbia bisogno d'un blasone, e soltanto la sua vigilanza sui difetti e le debolezze umane gli consigliava a tale proposito una certa ironia. « Vieni a vedere i miei libri » gli capitava spesso di dire a qualcuno; ma, quando s'era andati da lui, ed egli aveva mostrato quest'oggetto o quel libro, aveva l'aria di chiedere se per caso non fosse stato ingannato e non avesse speso male i suoi denari. « Questo è raro, sai? » diceva aprendo il libro e spiccicando a mala pena le pagine con la sua dita abituate poco al foglio leggero e chiuso come un'ostrica nel vecchio volume compatto. Là per là ci teneva che lo si ritenesse un affinato.

A furia di bazzicare con gli uomini di penna, ai quali del resto dovette la consacrazione della sua fama e la rispettabilità della sua umile buffonaria, aveva finito col provarne una certa soggezione. La definizione che si diede di lui, come d'uno dei Comici dell'Arte, improvvisatori, ecc., gli uccise chissà perchè, i nervi. Ma non lo confessò mai. Immaginava, forse, che tale definizione lo diminuisse, che in essa fosse contenuta una qualche riserva, e credo che a tal fine volle, a un certo punto, sembrare un vero studioso. Pur recitando, pur sentendosi nella sua coscienza grande attore, e pur sentendosene dire come egli amava udirlo ripetere, sospettava che la cultura lo avrebbe reso maggiore. Ma per fortuna non perse mai il suo istinto che lo consigliava sempre bene. La consacrazione che gli venne dagli scrittori e degli artisti non fece che temperarlo e confermarlo nella lucidità del suo istinto. E' un fatto però, che se sapeva presente in teatro qualcuno di cui egli avesse stima come di persona colta e di gusti non facili, recitava quasi per lui, offrendogli un privilegio e un piacere quasi regale, salvo poi a detestarlo e a brontolare mentre gli faceva un siffatto omaggio. L'attrazione verso la cultura e la antipatia spontanea per essa, era uno degli assetti di Petrolini.

Negli anni belli

Questa affermazione stupirà forse chi, avendo letto una dei libri che Petrolini non soltanto pubblicare, si ricorderà di tutte le civiltà quasi cerebrali. Ma la verità è che Petrolini scrisse raramente di pugno suo, e non volle mai accettare il consiglio di trovarsi uno stenografo cui dettare come gli veniva, per affidare poi il testo a un ragioniere che fosse abbastanza artista da conservargli il sapore originale e spontaneo, fusando con l'arte la spontaneità. Così abbiamo perduto un'opera cui egli accennava spesso, la sua autobiografia. Insomma, molti, se non tutti, i capitoli dei suoi libri glieli scrissero i suoi amici; io mi trovo ad essere autore di uno, e non senza rimorso. Petrolini poi si stupiva di leggere la prima persona i fatti suoi e le sue idee espressi in un modo tutto diverso dalla sua natura, si prendeva gioco di quei scritti, ma li stampava come suoi, e all'occorrenza li citava perfino a chi giteli aveva stillati.

Petrolini innamorato

Insomma, diffidava di scrittori, critici, letterati, ma li cercava, se li portava in camerino e sul palcoscenico (quello di vederla mentre si truccava era un vero piacere, e come entrava nel personaggio a ogni colpo di cerone e di rossetto, e come alla fine d'un dicorso si voltava col suo viso diventato altro, e anche la sua voce era già altra), teneva a fissare nella scena speciali in cui bisognava andarlo a vedere recitare. E anche in casa e a pranzo, quando aveva uno di tali invitati, si può dire che recitasse.

Aveva il pudore dei suoi sentimenti, carattere italiano e che rende gl'italiani tanto misteriosi a un osservatore estraneo; poichè l'italiano è il popolo meno espansivo della terra per quanto riguarda i suoi sentimenti e pensieri. Quando Petrolini ebbe sposata la sua donna, una gentile lavarese che gli fu e gli rimase devotissima, la insegnò a recitare, se la portò sul palcoscenico e le affidò le parti di amarosa. Si vide questa signora evidentemente straniera, tedesca o russa, con la sua incerta pronuncia, apparire tutte le volte che Petrolini sostenuva una parte d'innamorato, e innamorato come veramente era di colei, non riuscì più a farne a meno neppure nella finzione. Non riusciva più a simulare l'amore se non davanti all'oggetto stesso del suo cuore. S'abituate com'era a riflettere gli umori del momento sulla scena, ciò che era la causa delle sue divagazioni straordinarie davanti al pubblico, e dei suoi scarmenti quotidiani, certi non usciva con delle battute che riguardavano la sua stretta vita personale e i rapporti con la sua donna. « Stai attenta che se non fili dritto ti rimando a Munchen » diceva suo, Munchen, per dire Monaco. La signora rideva, rideva il pubblico abituato a ridere alle sue sortite senza ragione. Una volta, trovandomi a desinare in casa sua, quando da poco aveva mobiliato con arte il suo appartamento, infoltita la biblioteca e arricchita la tavola, m'aspettavo di veder comparire un servitore in guanti, e invece venne fuori la signora con un'enorme portata di agnello arrosto. Si mangiava e si beveva alla pugliese. Senonchè Petrolini, lavando gli occhi sulla donna sua, disse d'improvviso in quell'aria robusta del pasto forte, che la casa sua era bella, che c'erano dei soldi, e che la signora sua moglie, come più giovane di lui si sarebbe trovato presto vedova ricca e contenta.

Le ultime ore

L'effetto di quelle parole fu terribile, non si sapeva se prenderle sul serio o per tscherzo, se tacere o voltarle in riso, ma erano serissime, era una scena di gelosia verso quella gentile che respirava pace domestica, giovinezza, premura e salute. Difatti Petrolini era stanco, assai più che non pensasse, e i suoi occhi di Fortunello erano tristi e piccini.

Di tale genere non spesso il suo recitare, lo scherzo gli pullulava spontaneo alla romana, ed era di quelli che vi mettono i brividi addosso, e che nella immortalità di Roma vi fanno sentire la polvere la cenere e la vanità di tutto. Si rideva. Ma non c'era proprio niente da ridere. Anche in teatro egli era maestro nel suscitare le risa più penose e atroci. E fu atroce guardarlo poi quando si ammalò gravemente, che non si volle spogliare per mettersi a letto, smaniava di andare a recitare, o rinvoltolato in una coperta, coi calzettini ai piedi e i pantaloni indosso, scherzava ancora con la crudeltà che era sua, e ricordava il povero Mustafà di cui aveva composto la figura forse più patetica dell'arte sua. La crudeltà, una certa brutalità, era il suo pudore nella vita e nell'arte.

Era insomma popolo, era fisico, con la diffidenza e la soggezione e il sospetto dell'imbroglio e della vanità che sente il popolo verso la cultura, e con lo slancio che è dell'italiano del popolo a salire e a primeggiare. E con l'istinto che nel popolo nostro è spesso l'equivalente della tradizione e della cultura. Petrolini, con le persone cui teneva e che stimava, recitava di continuo. Voleva farsi amare e stimare a ogni costo. A chi lo accostava sarebbe piaciuto vedere una volta Petrolini in libertà, nel suo aspetto naturale e quotidiano. Di questo io ho un vago ricordo, di quando lo conobbi una ventina d'anni fa, e poichè ero novizio egli non si dava la pena di recitare. Era garbatissimo, bonariamente brusco, delicato nella sua ruvidezza. Era contento di avervi a tavola, cosa che poi sempre gli piacque. Aveva combattuto lunghi anni col pane quotidiano, e la ricchezza che gli venne dipoi gli rideva il gusto tutto romano e popolaresco di convitare. E teneva che si mangiasse, con l'attenzione corporale propria del popolo. Ricordo che quando lo conobbi s'era sposato da poco. La donna gentile che aveva accanto lo temperava, lo ammansiva, lo faceva anche più ricco. E per quanto egli facesse per mostrarsi degno delle cose gentili, delle cose alte e dei pensieri sottili, non si accorgeva che egli apparteneva al mondo dell'intelligenza col diritto che gli dava la sua pure e antica discendenza dalla Commedia Italiana.

Corrado Alvaro

L'uomo e il suo ambiente

Avrei potuto anche intitolare questo articolo: *Io e il Piemonte*, se non lo vietasse la doverosa modestia. L'ambiente dell'uomo è il luogo dove si sviluppa la sua vita abituale, l'orizzonte che gli è familiare; ambiente fisico e morale, paesistico e storico (tralascio qui l'ambiente sociale, che ha altri caratteri ed altre funzioni), il quale segna di tratti ben individuati e inconfondibili chiunque abbia un'origine paesana e una sede stabile: è la città nativa, la campagna circostante, la regione: la « piccola patria », quella che, salendo sopra un'altura, l'occhio può quasi abbracciare con lo sguardo, e dunque intuire e possedere sensibilmente; elemento e passaggio indispensabile alla patria maggiore. L'uomo che ama il suo ambiente, e sente il bisogno di formarsene uno, congeniale ai suoi dati profondi (a partire da quella prima pietra angolare dell'edificio che è la casa), appartiene a un tipo, che potremo chiamare « terriero » o « provinciale », in netto contrasto con l'altro tipo umano del « cosmopolita », o *déraciné*; e forse l'opposizione dei due tipi risale alle varietà preistoriche del sedentario e del nomade, quando addirittura non venga fatto di pensare a parentele biologiche; cioè a quelle due grandi forme della vita che sono la vegetale e l'animale: certo, è forte la tentazione, e ovvia la facilità, di paragonare il primo all'albero, ben radicato al suo suolo, da cui estrae tutti i succhi; fermo nel suo paesaggio, di cui fa parte integrante; mentre il secondo sarebbe l'agile materia vivente che si sposta, a grado dei suoi capricci e bisogni: più pronta, audace, varia, inventiva nel reagire e far fronte ai mutevoli eventi.

Così impostato, il paragone sarebbe a tutto svantaggio del sedentario, del provinciale: attardato, inutile sentimento l'amore del « natio loco », e povero vento romantico quel « mal d'esilio » di cui soffrivano i carbonari e mazziniani ottocenteschi; anticaglia, cianfrusaglie, che la modernità dinamica spazza, come ogni altro sentimentalismo, dalle sue lucide strade, ch'essa sa percorrere senza mai volgersi indietro. Eppure... ecco che in due dei tre grandi moti ideologico-politici che hanno rivoluzionato il dopo guerra, e precisamente in quei due che ormai sono in procinto di trionfare definitivamente sul terzo, qualcosa di entusiasmo analogo (almeno come disposizione originaria) a quel disprezzato sentimentalismo che è l'amore del « natio loco » — cioè il nazionalismo — costituisce il maggior fermento operante, e il principale carattere differenziativo del loro nemico, il bolscevismo. Segno, o amici « provinciali », che non c'è proprio da vergognarsi, e tanto meno da aver paura!

* *

A parte le lucubrazioni successive, il nazionalismo contemporaneo ha avuto origine, nella seconda metà del secolo scorso, dall'ondata di pietà verso le tradizioni e i patrimoni nazionali minacciati; e dalla violenta reazione di taluni spiriti contro la marcia, livellatrice di usi e costumi, del « progresso » tecnico-economico. Col trionfo della scienza, e col declino della vecchia religione, questo è il terzo fenomeno fondamentale (e il più inaspettato) dell'epoca nostra. Sullo scorcio dell'Ottocento, tutti credevano che le patrie fossero destinate a una lenta forse, ma inesorabile fine; ed ecco che il Novecento vede affermarsi la loro vittoriosa resistenza, diventata poi travolgente controffensiva, fino a sostituirle addirittura in una sorta religione, la religione « terrena » del tempo. Così è che ha battuto in breccia l'internazionalismo, il quale pur sembrava in accordo con lo sviluppo razionale della civiltà industrialistica? E' l'amore dell'uomo per la varietà del mondo, e per le care differenze che le cose create presentano, ad alcune delle quali egli si sente personalmente legato; è il suo istintivo disgusto, anzi orrore, per quella corsa all'indifferenziato, all'uniforme, al monotono, che a molti di noi appare come un pauroso ritorno al cosmo amorfo, al caos originario, all'abisso del Nulla; come una marcia indietro nel senso della creazione. Io credo questo amore e questo ribrezzo ugualmente giustificati; e li giustifica quello che è per me il supremo valore umano, la poesia. Senza varietà, niente poesia. Julien Benda sostiene bene! che i nazionalismi rappresentano *la fin de l'Eternel*, cioè il profondare dell'uomo nel furore del particolare, che gli preclude le realtà eterne; ma io non credo inconciliabile l'amore delle cose terrene (fra cui quello del « natio loco » è fra i più dolci e fecondi) col senso cosmico; anzi, questa complessità di sentire, per cui si ama *con distacco* ciò che si sa peritura, mi sembra la più adatta alla condizione umana; e qui sta una delle maggiori antitesi fra il *clerc* di Benda (che confessa di odiare il mondo), e il mio demiurgo (che lo ama). Tutto sta a far sì che l'amore della diversità propria venga, piuttosto che corretto, integrato dalla cristiana comprensione e tolleranza della diversità altrui, nonchè dal senso cosmico dell'unità che sta forse oltre le differenze: allora l'uomo è completo.

L'amore della poetica diversità, che è alle radici dell'amor patrio, si alimenta dei dati profondi dell'essere. Se, in certe vie di Torino, come via Lagrange o via Cavour, io mi sento depresso (per ragioni che posso benissimo individuare: tipo del traffico e dei negozi, rapporto fra larghezza e altezza degli edifici, e loro « colore »), e in altre invece divento lieto — questo è un punto di partenza poetico di cui sarebbe errato non tener conto. Va bene che principal compito demiurgico sia la trasfigurazione felice di tutti gli attimi e ambienti, ma ciò non implica affatto la rinuncia a una gerarchia spontanea di preferenze e di valori. Io potrò inventare degli accorgimenti per creare intorno un'atmosfera magica (fuoco in prigione (e sarà il *de conobitione philosophico* di Bonzio, o semplicemente la compagnia di un uccellino), ma ciò non toglie che preferisca la libertà. Io posso ben amare la Lombardia manzoniana, o la linda Toscana del Guadagnoli e del Giusti, ma in Piemonte è un'altra cosa. *Tutto il mondo è paese*: con la sua troppo candida aria di verità, questo è un detto pericoloso, che va inteso con sagacia. Senza dubbio, io posso abituarmi, familiarizzarmi con più luoghi, allo stesso modo che posso amare più donne: ma è il processo del familiarizzarsi, non meno di quello dell'innamorarsi, che conta; è quel pervenire poco a poco a stabilire fra noi e l'ambiente quei rapporti affettivi; lo scoprire quelle affinità, che sono un altissimo coefficiente di poesia: e quel che noi provinciali rimproveriamo ai cosmopoliti è proprio di essere aridi e poco intuitivi, di non sapersi innamorare. Va da sè, poi, che di tutti gl'innamoramenti, il primo è il più galeotto; il che è vero ancora più dei paesi che delle donne, non foss'altro perchè la vita intuitiva comincia prima della sensuale, e perchè le impressioni dei primi anni dominano tutto lo sviluppo ulteriore.

Io, quando leggo che Julien Benda, purchè abbia in mano un taccuino ed un lapis, si trova indifferentemente bene in un vagone-letto, in una camera d'albergo o sul pendio del Vesuvio; e che non gli viene mai voglia di guardar fuori dalla finestra, capisco proprio che apparteniamo a due razze spirituali diverse: egli guarda solo dentro di sè, le cose astratte, io ho bisogno invece di sentirmi intorno il mondo, di sfondarmi nel mondo. Io provo proprio la necessità fisica, almeno una volta per settimana, d'infilare le strade del Piemonte, ora verso Pinerolo e Saluzzo, ora verso il Canavese, ora verso Asti e il Monferrato, per riprendere contatto con la terra; per inquadrare le mie cure del momento fra quegli aspetti familiari e propizi, quasi in cerca della loro ispirazione. Nè ho bisogno di evocare alcunchè di preciso con uno sforzo volontario; mi lascio vivere, mi lascio andare, mi basta, pensando ai fatti miei, di sentirmi intorno quelle cose, e quella luce penetrarmi: ed è ben raro che, dopo tre, quattro ore di vagabondaggio, io non torni a casa avendo trovato una soluzione, chiarito una difficoltà, o quanto meno collocato i miei crucci in un'atmosfera amichevole, che, per me, è l'atmosfera « piemontese ». E' in un albergo di Acqui, è in una piazza di Saluzzo, è dentro una chiesa di Chieri che (magari stando nel mio studio) si compiono gli atti più importanti della mia vita ideale. E quali sono del resto, le persone che amo di più, che riconosco per mie carissime affini? Sono precisamente quelle che, quasi demoni familiari, io posso portar meco senza che disturbino (con una estraneità cui il mio istinto è sensibilissimo), anzi favoriscano, il colloquio muto col mio paese. Nè è da credere che questo provincialismo muoccia alla universalità, tutt'altro! La condizione. Qualunque abbia ad essere la sorte futura della mia opera, io ho cercato di dare nel demiurgo il modello di un uomo moderno « integrale »; modello valido, a mio avviso, per tutta l'area del mondo occidentale: ma certo io non sarei stato capace di pensarlo, questo tipo umano, in un'atmosfera che non fosse stata cordiale, paesana: in un'atmosfera astratta, alla Benda.

Filippo Burzio

La mitragliatrice « unitaria 34 » modello unico di mitragliatrice leggera, pesante, antiaerea ed anticarro

GLI SPORT

L'automobilismo, "principio del civile progresso,,

L'abolita tassa di circolazione nei suoi riflessi turistici e sportivi

Il provvedimento del Consiglio dei Ministri che, quale primo atto del nuovo dichiarato indirizzo nella politica economica governativa, intesa a favorire la motorizzazione del Paese, ha soppressa la tassa di circolazione sulle automobili, è stato festosamente salutato da tutte le categorie di cittadini. Tutti hanno compreso che la riforma tributaria, e più il commento ufficiale che l'accompagnava nel Comunicato diramato alla stampa, trascendono largamente il carattere di provvedimento tecnico a favore di una determinata disciplina, per assurgere all'importanza di una svolta decisiva nell'interpretazione del fenomeno automobilistico, che è sua volta investe, direttamente o indirettamente, una larga parte dell'attività nazionale in tutti i campi. Anzi, la base comune di tutte le forme di attività, dacchè il Comunicato ufficiale giustamente riconosce nell'automobile un «mezzo fondamentale» e un «fattore indispensabile» della attrezzatura bellica della Nazione. Fino a ieri si trattava di automobilismo, fenomeno statico e contingente; oggi si tratta di motorizzazione, fenomeno dinamico, rivoluzionario vorremmo dire, destinato a mutare radicalmente il volto dei rapporti sociali ed economici legati al lavoro, alla produzione, allo scambio e al turismo — a migliorare sostanzialmente le condizioni della difesa nazionale, madre quest'ultima di tutte le discipline.

« Nuovo indirizzo »

Di questa popolare comprensione della portata attribuita dal legislatore stesso all'inizio della campagna motorizzatrice; e della gratitudine delle classi lavoratrici per il programma rinnovatore sapientemente annunciato, e per il primo provvedimento tradotto in atto — già il nostro giornale ha ospitato l'eco. Così nei riflessi della vita nazionale, come in quelli particolari di Torino, la città più direttamente interessata alle fortune dell'automobilismo.

Rimane tuttavia da esplorare, in queste colonne, il lato per così dire tecnico del «nuovo indirizzo», come il Consiglio dei Ministri ha definita la nuova rotta che l'abolizione della tassa è destinata a imprimere alla politica economica del Governo fascista: le conseguenze che le agevolazioni fiscali automobilistiche e la campagna della motorizzazione dovranno avere nel più ristretto campo del turismo e dello sport.

Anzitutto, come è ovvio, una maggior popolarità dell'automobilismo cosidetto voluttuario, cioè ispirato ad altre considerazioni che il puro rendimento utilitario — forma ancora dominante in Italia. Qualunque sia il concreto sviluppo che l'annunciata campagna della motorizzazione sarà per avere (è difficile tuttavia non prevedere che il secondo passo, dopo la soppressione della tassa, si muoverà sul terreno del prezzo della benzina) — il risultato è segnato dal movente stesso dei provvedimenti: allargare la cerchia degli utenti d'automobile. Più che favorire economicamente gli automobilisti attuali, o porgere incentivo all'incremento dei chilometraggi abituali, si tratta di moltiplicare la diffusione, di creare gli automobilisti, di costituire un patrimonio di macchine.

Conseguentemente sarà, accanto all'attrezzatura logistica, da rivedere la stessa mentalità che governa i più disparati rapporti automobilistici. Diventando l'esercizio dell'automezzo da privilegio dei pochi, più o meno benevolmente tollerato, a benemerita arma di progresso, di prosperità e di sicurezza nazionale offerta a classi più larghe, bisognerà correlativamente agire su tutte le attività collaterali. Per esempio, riesaminare a fondo le condizioni pratiche che rendono possibile il turismo: dagli alberghi alle autorimesse, dalle officine di riparazione al problema edilizio delle rimesse private, dalle assicurazioni alla disciplina stradale, alle tariffe autostradali e via discorrendo. Lo stesso esercizio sportivo dell'automobile, ànora suddiviso in uno sparuto professionismo d'origine industriale e in un largo dilettantismo d'origine aristocratica, dovrà radicalmente modificarsi: altra sarà la funzione di uno sport, che si valga di un mezzo accessibile a larghe categorie di protagonisti. Non si giungerà al cosidetto sport di massa, nè l'automobilismo pretenderà di sopplantare altri sport popolarissimi nel favore del pubblico: ma certo allargherà la cerchia del proprio interesse, il che esigerà lotta una serie di nuove valutazioni, di nuovi provvedimenti.

Nel regno sportivo

Ma l'accenno al regno sportivo si presta ad altre previsioni d'ordine anche più ristretto e immediato, e quindi più concreto. Il solo provvedimento già attuato, l'abolizione della tassa, costituirà indubbiamente uno stimolo al possesso della doppia macchina individuale: la vettura da lavoro o da turismo famigliare, e quella da turismo sportivo o da sport. Anzichè la vettura universale, con adattamenti di fortuna per le partecipazioni sportive, potrà risorgere l'autentica vettura sport. E i futuri regolamenti sportivi disciplinanti la specialità dovranno tener conto della tendenza.

Se poi, come tutto lascia sperare, all'abolizione della tassa seguirà presto il ribasso della benzina, le conseguenze saranno più profonde: il mercato — e con questo lo sport — esigerà un certo rialzamento della cilindrate medie. Non diciamo con questo che l'attuale tendenza tipicamente italiana, verso la macchina minuscola ad alto rendimento specifico, leggera, parca e concentrata quanto brillante di prestazioni, rappresenti unicamente un prodotto coatto della pressione fiscale: essa ha una sua giustificazione logica, tecnica e ambientale che permarrà. Ma verrà certamente meno l'assoluto ostracismo odierno alle vetture di maggior complessione, che dal resto rappresentano una necessità per quella attrezzatura bellica della motorizzazione, ch'è il dichiarato scopo della benefica riforma annunciata. E col risorgere, sia pure in scala limitata, di vetture più sostanziose, potrà subire sensibili variazioni anche l'ossatura delle manifestazioni sportive.

Esula dall'argomento sportivo, ma non può trascurarsi l'osservazione che questi nuovi tipi di vetture saranno provvidenziali anche per alimentare le correnti esportatrici, rappresentando appunto il genere di produzione più richiesto dalla clientela straniera. Osservazione che da sola basterebbe a confermare la bontà del nuovo indirizzo fiscale anche solo sul terreno strettamente economico della bilancia commerciale.

A conclusione di questo primo affrettato commento ci sia ancor lecito un modesto rilievo — anche esso estraneo al campo sportivo, ma necessario, a parer nostro, a integrare la logica del recente provvedimento. Non par dubbio che l'abolizione della tassa e le future agevolazioni abbiano lo scopo precipuo di accelerare l'immissione sul mercato di tutte nuove di fabbrica, come già si è detto. Allo stesso scopo, un primo timido passo aveva già mosso il legislatore fiscale, accordando l'anno iniziale di esenzione dalla tassa alle vetture nuove: opportuno stimolo per indurre il compratore a preferirle alle macchine usate, escluse dalla agevolazione. Ma oggi il criterio rimane invertito: infatti, mentre dell'esenzione permanente godono le vetture vecchie e nuove, su quelle ultime grava il non indifferente canone, di recente introduzione della tassa-scambio in ragione del 4 % ad valorem. Sicchè la concorrenza delle vecchie macchine disboscate potrà ritardare l'auspicato rinnovamento e arricchimento del mercato.

Non pare dunque inopportuno l'augurio che, nella scala dei provvedimenti per la motorizzazione del Paese, accanto al ritorno della benzina a quotazioni normali, trovi posto anche un utile frego su questo balzello cauzionale, introdotto come una piccola... pena pecuniaria, oggi anacronistica, sull'acquisto dell'automobile.

Aldo Farinelli

Adunata di "cadetti azzurri,,

Tre tempi e tredici reti a zero -- Nuovi convocati per l'odierno allenamento dei «moschettieri»

Milano, 9 novembre.

Gli «azzurri» hanno fatto oggi il primo passo di avvicinamento alla nuova stagione internazionale. Erano stati convocati quindici giocatori per lo studio di una struttura della squadra dei «cadetti» e per l'esame dei rincalzi che si rendessero opportuni alla consorella maggiore. E tutti e quindici gli uomini risposero puntuali all'appello: due portieri: Masetti e Perucchetti; tre terzini: Marchi, Sardelli e Piazza; quattro mediani: Genta, Olmi, Marchese e Milano; sei attaccanti: Pasinati, Perazzolo, Trevisan, Chizzo, Ferraris e Gabardo. A consolazione fatta delle condizioni fisiche dei presenti, vista l'opportunità di non forzare ancora le cose con Pasinati, venne richiesta e subito attentata l'opera dell'ambrosiaista Frossi.

Secondo il programma, l'allenamento si svolge — sul campo dell'Arena e in giornata serena — in tre tempi di cinquantuno minuti l'uno avendo come avversari degli azzurri una squadra di allievi dell'Ambrosiana, svelta, corretta e volonterosa. Campionissimario, 75 minuti di gioco.

I «cadetti» tardarono una diecina di minuti a mettersi in azione ed a trovare l'accordo, dando così tempo agli allenatori di dominare e di abbozzarvisi in tutto meno che nel segnare. Poi, infilata la giusta via, da essa più non si allontanarono, fornendo lavoro soddisfacente.

Formazione dei tre tempi e punteggio:

Primo tempo: Masetti; Marchi e Sardelli; Genta, Olmi e Marchese; Frossi, Perazzolo, Trevisan, Chizzo e Ferraris. In porta per gli allenatori: Perucchetti. Reti due: Perazzolo e Trevisan.

Secondo tempo: Perucchetti; Marchi e Sardelli; Genta, Olmi e Marchese; Frossi, Perazzolo, Trevisan, Chizzo e Ferraris. In porta per gli allenatori: Masetti. Reti cinque: Perazzolo, Chizzo, Ferraris, Chizzo, Ferraris.

Terzo tempo: Masetti, Marchi e Piazza; Genta, Olmi e Milano; Pasinati, Perazzolo, Trevisan, Gabardo e Ferraris. In porta per gli allenatori: Perucchetti. Reti sei: Ferraris, Ferraris, Trevisan (rigore), Pasinati, Ferraris e Trevisan.

Tutto sommato, quindi, tredici reti a zero.

Non è il numero dei palloni finiti in rete che conta nel corso del lavoro preparatorio. Lo si sa: è la qualità del lavoro quella che ha importanza. E di questa qualità sarebbe in questo caso fuori luogo di lamentarsi. Nei settantacinque minuti di gioco si sono viste certo, assieme a cose buone, anche cose meno buone. Ma nel complesso la prima, anche grazie alla buona volontà presente in tutti, hanno superato la seconda. Di uomini che si trovino in cattive condizioni di forma nessuno. Trevisan ha perduto un po' il senso della rete, ecco tutto: lo ritroverà. Di feriti uno solo: Pasinati, che dovrebbe però andare a posto per la settimana prossima.

Notizie liete, viceversa, per parecchi altri. Un Masetti in forma — un Genta consistente, un Chizzo tenace, un Ferraris brillante, per non citare che alcuni così, ed un Olmi che ha ritrovato fiducia in sè. E fra i novizi alcuni elementi dalle eccellenti doti: Marchi e Piazza per citare due esempi soli. Dagli uomini presenti in campo ieri si dovrebbe trarre materia per fare una squadra in grado di funzionare discretamente.

Dove l'orizzonte accenna a presentarsi come meno buono è nella seguadra maggiore, quella che dovrà eseguire il suo primo lavoro domani. Qui si annuncia come molto probabile l'assenza di Piola che ancora risente di una dura cavezza subita a Londra ed è molto problematica la presenza di Biavati, che si trova ad Abano per cure ad un arto offeso. Per ambedue gli uomini vale meglio non forzare le cose questa settimana per poter tirare un po' la settimana prossima. In considerazione di questo stato di cose oltre a trattenere per eventuale rincalzo alla squadra di domani il portiere Masetti, Marchi ed il mediano Genta, altre misure di prudenza sono state prese, e cioè, per la posizione di centro-attacco ottenuto trattenere Trevisan e convocato Bollano del Liguria ed invitato a tenersi a disposizione Campatelli, e per la posizione di ala destra si è richiesta nuovamente la disponibilità di Frossi, per lenire i quali al completo e cercare di parare in tempo ai colpi della cattiva sorte se questi dovessero capitare fra capo e collo.

I rimanenti giocatori della squadra dei cadetti sono rispediti in serata per i centri di appartenenza.

V. P.

Gli incontri internazionali

Inghilterra-Norvegia 4-0 (4-0)

Tutto fatto in un quarto d'ora

Londra, 9 novembre.

In poco più di un quarto d'ora di gioco, fra il 18° e il 33° minuto del primo tempo, la squadra inglese ha infilato quattro volte la rete degli ospiti norvegesi; nè prima nè dopo ha segnato. La partita internazionale Inghilterra-Norvegia è stata così vinta dalla squadra ospitante per 4 a 0. L'Inghilterra ha settamente prevalso fin dall'inizio, ma un avanti ha sbagliato un tiro da dieci metri e a porta vuota, un paletto ha respinto un tiro perfetto, l'arbitro ha toccato e deviato una palla ormai decisa a entrare in rete. Finalmente al 18° minuto è cominciata la serie dei goals. Al 25' un autogoal in seguito a una mischia, al 33' un colpo di testa di Lawton e al 35' un centro dello stesso Lawton è stato deviato in porta da un compagno. Solo un'azione norvegese condotta da Brustad è stata pericolosa per la rete dei bianchi.

La ripresa ha segnato un netto calare di tono: gioco stanco, svogliato e frequenti errori. Come conseguenza abbastanza naturale il secondo tempo si è chiuso senza segnature.

Un'altra partita internazionale quella fra la Scozia e il Galles disputata a Edimburgo pure oggi è stata vinta dagli scozzesi per 3 a due. Partita molto bella: gioco altamente tecnico. La squadra gallese, composta di giocatori che sono reduci delle maggiori sconfitte, avrebbe meritato la vittoria o quanto meno il pareggio.

Gli allenamenti calcistici

TORINO, — Due tempi di mezz'ora ciascuno, nella identica formazione di domenica scorsa. Nel secondo tempo vi è stata la sola sostituzione di Baldo al posto di Ossola.

JUVENTUS. — Due tempi di mezz'ora anche al «Nuovelli». Mancavano, perchè assenti a riposo, Depetrini e De Filippis, sostituiti rispettivamente da Mollo e Rosetta. Lieve strappo muscolare, prudenziale durante il gioco, a Varglien II, che venne sostituito da Rattin nel corso di mezz'ora. Nuovissima cambio di posto fra Rattin e Bertoloni. Gioco vivace a tratti.

Al « Vigorelli »

Saponetti ha migliorato il primato mondiale dei 50 Km.

Milano, 9 novembre.

L'indipendente romano Curio Saponetti ha migliorato oggi, al Velodromo Vigorelli, il primato mondiale dei 50 chilometri, già appartenente al francese Richard, che nel 1936, sulla pista di Arcachon, aveva stabilito sulla distanza il tempo di 1 ora 9'34". Oggi Saponetti, con brillantissima prova, ha impiegato ore 1,8'2" a percorrere i 50 km. alla media oraria di km. 44,096.

Il tentativo, iniziato verso le 15,10, non è stato favorito dalle condizioni atmosferiche perchè, dopo neanche mezz'ora, il sole è sparito e la temperatura si è fatta rigida, mentre la nebbia ha cominciato a scendere e a diventare sempre più spessa. I giudici hanno dovuto avvicinarsi alla pista, preoccupati dal continuo infittirsi della nebbia, ma Saponetti, che azionava una multipla 24 per 7, con perfetta regolarità ha seguitato a infilare giri su giri, accelerando anche rispetto alla tabella di marcia da lui preparata.

Nella mezz'ora, il corridore romano ha compiuto km. 22,219 coi seguenti tempi intermedi: km. 5 in 6'48"; km. 15 in 13'30"3/5; km. 20 in 27'6"2/5. I giri si sono susseguiti a una media eccellente sui 32" per giro. Rammenta Saponetti e stesso a 51" e frazioni a è salito a 33". Nell'ora sono stati compiuti km. 44,134. Tempi intermedi: km. 30 in 40'48"2/5; km. 40 in 54'20"3/5. L'esito felice del tentativo si è così profilato, fra l'entusiasmo dei pochi appassionati presenti che, date le condizioni del tempo, speravano poco nella sua riuscita. Difatti, il 50.o chilometro veniva raggiunto dopo 1 ora 8'2" di corsa con un miglioramento così di 38" sul primato di Richard.

Prima di Saponetti era sceso in pista il dilettante torinese De Benedetti per battere il primato dell'ora della categoria detenuto da Saponetti con km. 43,302 (25 settembre 1936). Ma De Benedetti ha rimunziato al 37.o giro, dopo circa 15 km. percorsi in 21'. Per domani sono annunciati altri tentativi.

Oltre cento iscritti alla Genova-Nizza

Genova, 9 novembre.

Gli iscritti alla Genova-Nizza, che sarà disputata, a cura del «Lavoro», domenica prossima, come chiusura della stagione ciclistica, hanno già superato la cifra di cento. Fra essi figurano i nostri Ezio, Magni, Marabelli, Gotti, Rimoldi, Segora, Albani, Arcangeli, Mlesses, Bovet, Crippa, De Stefanis, Molinar, Cafferata, Mazzetti, Mara e i francesi Archambaud, Lesueur, Lapébie G., Level, Bernard, Gianello, Molland e buon numero di italiani residenti in Francia. Come si vede, la corsa promette di dar luogo a un interessante confronto Italia-Francia.

Le corse campestri e ciclo-campestri della G. I. L. nell'Anno XVII

Roma, 9 novembre.

L'attività nel ramo «Corse campestri» e «Corse ciclo-campestri», che nel corrente anno XVII assumerà una spiccata caratteristica di attività atletico-sportiva premilitare, avrà inizio in tutta l'Italia a partire dal 1.o dicembre. Durante il periodo della istruzione premilitare, in tre diversi pomeriggi del sabato, dovranno essere svolte eliminatorie di squadra, di plotone, di compagnia.

Per le «Corse campestri» la distanza per le prime eliminatorie è fissata in m. 3000-3500, mentre per le eliminatorie di fascio o di gruppo rionale e per il campionato provinciale la distanza dovrà aggirarsi sui 5000-6000 metri. Quest'ultimo verrà organizzato in tutta Italia il giorno 22 aprile. La finale nazionale verrà disputata il giorno 5 febbraio sulla distanza di m. 6000 circa.

Con le stesse modalità verranno svolte le eliminatorie di «Corse ciclo-campestri», sulla distanza di circa 15 Km. per le prime eliminatorie, e di 20-25 Km. per le eliminatorie di fascio o di gruppo rionale e per il campionato provinciale, che verrà organizzato il giorno 19 febbraio.

In considerazione della difficoltà non lieve che una finale nazionale con circa 200 partecipanti presenta, verranno organizzate delle eliminatorie interprovinciali per la qualificazione dei finalisti che in data da stabilirsi disputeranno la gara nazionale.

NOTIZIARIO

Per l'incontro ginnastico Ungheria-Italia. — La F. G. I. ha invitato a un breve allenamento collegiale che si svolgerà a Milano dal 23 al 30 corrente i seguenti nove ginnasti: Armellini (Pro Patria); Baldi (Lancia, Torino); Capuzzo (Sampierdarenese); Fioravanti (Pro Patria); Guglielmetti (Pro Patria); Monetti (Fortitudo); Neri (Libertas); Sottovia (Varesina); Tavinelli (Pro Patria), dei quali verranno prescelti i componenti la squadra nazionale per l'incontro Ungheria-Italia del 3 dicembre a Budapest.

Il calendario della F. C. I. dell'A. XVII. — Qualche giornale ha segnalato per certe alcune date di effettuazione di gare a carattere nazionale che la F.C.I. avrebbe assegnato a queste o quella altra località. Risulta altresì all'Informatore Sportivo che la F. C. I. evolge tuttora il suo lavoro di compilazione del calendario nazionale agonistico per l'anno XVII, e ogni eventuale informazione in proposito è intempestiva e prematura.

Il Corso golf di Rapallo. — La gara Liguria (18 buche centromaratona) a coppie, a stata vinta da G. A. Mellet-T. Bargero con 6 buche vinte, seguono: R. Bucciarelli-C. Bellegrandi; L. Torsielli-F. Abbiati; G. Gattorno-C. Schialfino.

I golfisti americani ai Campionati mondiali? — La notizia della partecipazione italiana ai Campionati mondiali universitari, che avranno luogo a Berlino, deve considerarsi ancora prematura.

Maestri di scherma premiati. — La F. I. S. ha premiato alcuni maestri di scherma per i successi del loro allievi durante l'anno XVI.

Un incontro fra Rocchi e Urbinati. — Il 16 c. avrà luogo a Roma un incontro pugilistico fra Urbinati e Rocchi, valevole quale eliminatoria per il titolo italiano pesi gallo. Il vincitore incontrerà il detentore, Cattaneo di Milano.

Giovatore graziato in lista d'autorità. — Il giocatore Alfonso Dal Giovanni, del Torino A. C., è stato autorizzato dalla F. I. G. C. a cambiare società.

Riunione per dirigenti della F. I. D. A. L. — La Fidal ha indetto per il 16 c., a Firenze, una riunione dei Presidenti dei Comitati di Zona e dei rappresentanti delle Società di Dir. Naz. e di 1a Dir.

Colloquio di «Lira» con i dirigenti della F. C. I. — Costante Girardengo, giunto ieri a Roma, ha avuto un lungo abboccamento con i dirigenti della F. C. I.

Il Circuito degli «Assi» a Lodi. — Organizzato dal Fascio di Lodi, in collaborazione col G. S. «Emilio Marchi», si svolgerà domenica 13 corrente, il Circuito internazionale ciclistico degli «Assi».

Risultati vari

NAPOLI. — Riunione ippica ad Agnano - Premio Sabaudia (L. 18.000, m. 1720): 1. Degraeve (Milavia), di Cuevas, in 2'36"3/10; 2. Cerisiano; 3. Trevette. Tot.: L. 14; 49, 8, 8; 9,50.

Le manifestazioni invernali dell'O. N. D. nell'Anno XVII

Roma, 9 novembre.

Il Presidente dell'O.N.D. ha approvato il calendario delle manifestazioni escursionistiche invernali nazionali e interprovinciali che saranno effettuate nell'anno XVII. Eccolo:

8 marzo - Bernalo: 10° Campionato nazionale di marcia a tiro per pattuglie di aviatori dopolavoristi. — 26 febbraio - Torviso: III Camp. naz. femminile di discesa. — 22 gennaio - Abetone: I Raduno escursionistico invernale per i dopolavoristi dell'Italia Centrale. — 29 gennaio - Roccaraso: II Raduno escursionistico invernale per i dopolavoristi dell'Italia Centrale. — 5 febbraio - Limone Piemonte: I Raduno escursionistico invernale per i dopolavoristi dell'Italia Settentrionale. — 5 febbraio - Camigliatello Bianchi: Raduno escursionistico invernale per i dopolavoristi dell'Italia Meridionale. — 12 febbraio - Asiago: II Raduno escursionistico invernale per i dopolavoristi dell'Italia Settentrionale. — 19 febbraio - Monte Etna: Raduno escursionistico invernale per i dopolavoristi della Sicilia.

Le corse a San Siro

Milano, 9 novembre.

Premio Brola (L. 8000, m. 2000): 1. Tobruk (50, Gubellini) di Razza Jar e Giovanna (48, Pacifici) di Razza del Soldo; 3. Fonzaso. - Partite, 6 lunghi, e mezzo. - Tot.: per Tobruk 9; 6,50; per Giovanna 13, 9,50; scomposta accoppiata 42,50; 30,50.

Premio Mariano (L. 8000, m. 1000): 1. Velte (64, Caprioli) di Alberioni; 2. Silvano; 3. Galeria. - 3 lunghi, mezza lunghi., 4 lunghi. - Tot. 13,50; T: 5,50 (30,50).

Premio Serivia (L. 6000, m. 2000): 1. Aviere (75 lb., Gubellini) di Marchetti; 2. Machenero; 3. Anero. - 3 lunghezze, 1 lunghi, 4 lunghi. - Tot. 15; 9; 10; 13 (192,50).

Premio Tenaglia (L. 8000, m. 1000): 1. Fiandola (57, Caprioli) di Sambruna; 2. Diana; 3. Antalo. - 2 lunghi., 2 lunghi., una lunghi. - Tot.: 9; 5,50; 9; 7 (60).

Premio Bulbona (L. 25.000, m. 4000): 1. Greca (60, Menichetti) di Scud. Voloire; 2. Santanas; 3. Faro. - 3 lunghi., 3 lunghi., incoll. - Tot.: 12,50; 5; 6,50 (75).

Premio Parma (L. 6000, m. 1700): 1. Fabiano (58, Perilli) di Dufes; 2. Bambagia; 3. Zarina. - 3 lunghi., una lunghi. e mezza, incoll. - Tot. 35; 13,50; 12,50; 9,50 (109).

Premio Canaga (L. 8000, m. 12000): 1. Filiste (58, Caprioli di Sambruna) 2. Apache; 3. Arvilla. - 4 lunghi., 1 1/2, incoll. - Tot.: 9,50; 9; 12; 12 (74).

Terribile tragedia in un silos

Tre fratelli morti asfissiati per soccorrere un altro fratello

Cesena, 9 novembre.

In frazione Ponte Abbadesse, per invito dei fratelli maggiori, il quattordicenne Aldo Rossi s'introduceva per una scala nell'interno di un silos profondo circa tre metri, per togliervi delle erbe avariate. A un certo momento i fratelli, che sostavano presso il silos, si accorgevano che l'Aldo stava per perdere i sensi, e dato il pericolo gravissimo si sono insieme precipitati dentro il silos, per soccorrerlo. Il fratello maggiore, Emilio, riusciva a uscire portando in braccio il fratello Aldo che tosto si riaveva.

Subito era dato l'allarme per gli altri due rimasti dentro. Accorreva un altro fratello, a nome Mario che non l'Emilio mancava di portar loro soccorso. L'Emilio scendeva nell'interno del silos, ma per non più risalire; il Mario, come si affacciò, si sentì mancare il respiro e dovette retrocedere, rinunciando all'impresa. Così tre fratelli hanno trovato la morte per asfissia da esalazioni di acido carbonico del silos. Il Rossi Emilio, di 30 anni, lascia quattro figli e la moglie; gli altri sono Rossi Egisto di 23 anni e Rossi Ulisse Giovanni di 17 anni. La loro tragica fine ha destato profonda commozione in tutta la cittadinanza.

L'attualità meteorologica

Insolita mitezza autunnale - Un esteso gruppo di macchie solari

La grande massa del pubblico ha in fatto di vicende meteorologiche idee curiose, o, per dir meglio, del tutto ingiustificate. Pensa che l'andamento del tempo debba sempre essere nei vari tempi dell'anno quello che l'esperienza gli ha insegnato e che — cosa di maggior valore — risulta dalle normali, dedotte per una data regione dallo studio, dall'esame, dalle medie di un più o meno lungo periodo di anni d'osservazione. Naturalmente questo nessuno lo dichiara in modo esplicito, perchè vagamente ne riconosce l'assurdità; ma il fatto di meravigliarsi se, per es., in marzo capita, come quest'anno, un lunghissimo periodo di tempo bello e mite, o se una estate decorre piovosa e fresca, o se il gennaio è rallegrato da un bel sole e da una temperatura piuttosto dolce, prova la verità di quanto diciamo. Invece — sembra un paradosso — ma l'anormalità è proprio la normalità, intendendo dire che quelle certe medie meteorologiche, di temperatura, di cielo coperto, di pioggia, ecc., risultano precisamente da un grande numero di dati, alcuni anche assai diversi, anche di fronte alla media molti di essi deviano più o meno da una parte e dall'altra. Naturalmente il climatologo tiene conto anche di questi valori; ma insomma sono tutte queste deviazioni, che, compensandosi e neutralizzandosi in un lungo giro di anni, formano le medie, sulle quali il tempo più o meno, per così dire, cammina.

E, per venire al momento attuale, ecco che ci troviamo proprio in un periodo in cui la stagione non fila come dovrebbe. Ma nessuno se ne duole — tutt'altro! — perchè generosa di tempo buono e mite: un ottobre lieto di sole con temperature più che dolci per oltre venti giorni; un novembre, almeno in questa prima decade, il quale le ha ripreso e continua così gradita anormalità, poichè i termometri anche nelle nostre città settentrionali salgono di giorno verso i 15° e più su ancora. Ben 23° è stata la massima di Torino il giorno 6! Il lettore, specie di alcune zone Padane, potrà osservare che non sono mancate le giornate di nebbie basse e dense, quindi schiettamente autunnali. E' vero, ma questo fenomeno meteorologico, per nulla simpatico, era limitato a quelle zone, di cui purtroppo è retaggio in questa stagione con pressione livellata in regime anticiclonico. Tutto il resto dell'Italia godeva il nostro bel Sole.

Il tempo bello e caldo di questi giorni, se pure con alcune nebbie, cade proprio nel famoso estate di S. Martino; famoso più che non meriti. Il pensiero del meteorologi non è veramente riguardo ad esso troppo concorde e non ci interesserebbe per l'economia di questa nota. Osserviamo solo che quest'anno dura più di quanto non sia consacrato nella diffusissima opinione popolare: «l'estate di San Martino dura tre giorni e un pochettino». In Piemonte anzi lo si limita ancor più. Come dice il popolo? «L'istà d' san Martin a dura da la seira a la matin». Un po' poco veramente; non c'è neppure il tempo d'accorgersene.

Non è poi tanto raro che si abbiano anche ad autunno inoltrato periodi di tempo così bello e mite. Ci limitiamo a qualche ricordo non lontano. Nel 1927 per tutta la prima decade di novembre si ebbero giornate serene e calde, essendo le massime termiche salite oltre i 20° in città dell'Italia settentrionale; fino a 22° a Padova, fino a 23° a Trieste e Venezia. Ma subito dopo venne l'inverno e sul serio. Così nel 1931 novembre regalò in principio per parecchi giorni un lontano ricordo dell'estate.

Ma chi legge desidera probabilmente sapere come si spiegano siffatte lodevolissime eccezioni. Ecco qual tanto che si può dire. Il merito spetta ad una vasta area anticiclonica connessa al grande anticiclone atlantico, la quale ha dominato per quasi tutto l'ottobre e poi ha ripreso il suo dominio col novembre. In conseguenza una imponente massa d'aria oceanica della zona temperata, quindi mitissima, ricopriva e ricopre tuttora l'Europa meridionale e parte della centrale. Cicloni assai profondi e violenti, che giungevano dall'Atlantico, non potevano pertanto scendere in latitudine fino a noi, ma si sfogavano e si esaurivano nel nord del continente. Solo nell'ultima pentade del mese per gentile concessione dell'anticiclone, riticatosi sulla parte occidentale del continente, uno di essi potè estendersi fino alle nostre regioni, apportando piogge, qualche po' di neve, venti burrascosi e una prima discesa d'aria artica, ma di breve durata e alquanto addomesticata, sicchè il freddo non fu nè intenso, nè duraturo.

Perchè poi queste grandi masse d'aria da un anno all'altro seguano così diverso comportamento la scienza dell'atmosfera, che ha ancora tanto da imparare, non lo sa dire. Sulle varie ipoteri che si fanno non possiamo entrare. Nè tireremo in ballo le macchie solari, solo perchè il grande astro ha ripreso dal mese scorso una grande attività, che parrva andasse attenuandosi. Con questo non intendiamo affatto disconoscere l'influenza della meteorologia solare sulla meteorologia terrestre, influenza che nessuno può negare. Ma la relazione immediata, precisa, sicura, nonostante le assidue e continuate ricerche, ancora ci sfugge.

Il Sole, dunque, da oltre un mese è nuovamente in grande effervescenza, dimostrata dalle frequenti e assai cospicue macchie che lo coprono. Già il mese scorso è apparso uno dei più bei gruppi maculari dell'attuale periodo di massimo, esteso circa 16 volte il diametro della terra e quindi visibile ad occhio nudo. Da tre giorni un altro grande e complesso gruppo di macchie è apparso sul bordo orientale ed avanza verso il centro. Probabilmente è quello stesso, che in rotazione del Sole riporta in vista della Terra. In ogni modo è grandissimo e bello e perciò di facilissima osservazione al più modesto cannocchiale, specialmente quando verso il giorno 11 o 12 passerà al meridiano centrale e quindi apparirà a noi di prospetto.

T. Alippi

Uccide la moglie a rasoiate

Cosenza, 9 novembre.

A Paola il ventinovenne Giuseppe Falsia, bracciante, uccideva la propria moglie Concetta Pellegrino di ventiquattro anni a colpi di rasoio alla gola. Quindi rimaneva presso il cadavere fino a quando non veniva tratto in arresto. I motivi dell'uxoricidio devono ricercarsi in ragioni di amore e di gelosia.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 9. — Il buon andamento del mercato continua con affari però sempre limitati. Quotazioni in leggera ripresa in quasi tutti i comparti e specie per le Fiat, Viscosa, Breda, Burgo, Cotoniere e Tedeschi.

Titoli trattati, N. 94.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ 1.	74 10	Edison	356 —
Id. 1. c.	74 15	Unes	16 325
Rend. 5% 1.	94 475	S. T. E. T.	831 —
Id. 1. c.	94 80	Marelli	168 —
Rend. 3½ 2.	71 80	Savigliano	833 —
Id. 1. c.	71 85	Nebiolo	320 —
Rend. 5% 1.	94 80	Tedeschi	105 —
Id. 1. c.	95 —	Mancenisio	600 85
B.T.N. 1935	101 80	Ilva	9 17 75
Id. 1936	100 20	Ansaldo	46 25
Id. 1943 I	91 35	Fiat	496 —
Id. 1943 II	91 30	Gilardini	189 —
Id. 1944	90 50	L. I. R.	212 —
Torino 4½	441 —	Schiappar.	90 —
Id. 5% ('35)	490 —	Mira Lanza	100 —
Id. 5% ('37)	490 —	A. N. I. C.	98 725
S. Paolo 4%	440 50	Rumianca	51 875
Id. 3½ %	441 —	Monteponi	321 —
Cr. Fond. 4%	410 —	Telco Graf.	270 —
Ferrov. 3%	301 —	M. Ansaldo	267 375
Stat. 4%	810 —	Montecatini	151 25
I.R.I. 4½ %	490 —	Acqua Pot.	250 375
Elettr. 4½ %	494 —	R. Zuccheri	78 50
Ist.-Mare	78 —	Florio	47 —
Elettr. 4½	100 875	Vecchi-Un.	89 25
Stipel	101 —	Lane Barg.	1519 —
Mediterr.	477 —	Valli Lanza	98 —
Meridion.	827 —	Viscosa	208 —
Lloyd Sab.	3 80	Cotoniere	241 50
Torino Nord	134 —	F.I.S.A.O.	70 75
Navig. A. I.	394 —	Beni Stabili	198 —
Italgas	13 275	Cartiere It.	125 75
Sip	80 —	Burgo	209 50
Terni	1236 875	Forn. Rian.	149 —
Valdarno	145 50	Paramatti	200 —
Meccan. It.	178 —	Prigit	120 —
F. C. It.	80 50	Silos	187 —
Saco	64 —	Missaglia	630 —

CAMBI: Parigi 80,65; Belgio 281,80; Svizzera 466,95; Albania 431,50; Olanda 1034; Norvegia 454,50; Germania 760,95; Londra 90,44; Portogallo 82,12; Polonia 357,40; Canadà 19; New York 19; Danimarca 403,80; Cecoslovacchia 65,43; Turchia 1605.

MILANO, 9. — La Centrale 991; Assicurazioni Generali 3380; Ferr. Mediterranee 476; Id. Meridionali 833; Ferr. Sarde 337; Rubattino 50; Cot. Cantoni 2970; Id. Flirier 237; Id. Val d'Ossola 119; Id. Val Tidone 132,50; Id. Olcese 454; De Angeli 920; Cantoni Conta 430; Linif. Can. Naz. 256,50; Min. Rossari e Varzi 862; Id. Metodi 436; Id. Tosi 68; Id. Cotoniere Meridionali 95; Unione Zuccheri 324; Lanificio Varzi 670; Id. Rossi 3010; Id. Ferrotti 95,25; Cascami Seta 331; Burgo-rani 81,50; Chatillon 87,25; Rois 388,25; Pacchetti e C. 204; Ansaldo 46; Alti Forni 312,50; Metallurgica It. 241; Monte Amiata 359,50; Montecatini 11,50; Delmine 149; Breda 277; Ast. Mangoli 91,50; Id. Isotta Fraschini 16,25; Id. Fiat 486; Off. M. Reggiane 84,25; Soc. Adriatica di El. 170; Cirii 365; Dinamo 346; Edison 561; Idroelettrogen cavi-piastr 262,25; El. Meridionale 343; Id. Valdarno 183,50; Id. Piacentina 274; Emiliana Es. Ri. 376; Cisalpina privil. 119,25; Id. ord. 100; Sesto 84,50; Sip 59,50; Tirso 110; El. Lombarda 450; Meridionale di Elett. 277,50; Terni 236,50; Unione Es. El. 1030; Tencomasio 106,50; Ilsellaire II. 211,25; Eridania 330; Raffineria Ligure 225; Ad. 94; Italiana Gas 13,40; Mira Lanza 194; Petroli d'Italia 11,75; Ardee 78,50; Fondiaria Regionale 7% 99,50; Fondi Rustici 66,50; Beni Stabili 196; Saiseria 62,50; Pastificio Barzoni 35,25; Ilr. Alberghi 71,25; Italcement

UNA VITTIMA DI BENES

La revisione del processo del generale Gajda, il capo di domani

Nostra intervista con l'animoso combattente - "Noi guardiamo a Roma - dice il generale - come al faro di tutta la civiltà,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Praga, 9 novembre.

Vinarna: è un nome abbastanza espressivo, anche per chi non abbia la menoma familiarità con lingue slave. La radicale latina di vino riesce troppo palese; e leggendo questa scritta sulla porta d'un locale pubblico, e osservando che nella vetrina accanto sono esposte bottiglie e fiaschi, spesso insieme con qualche figurazione bacchica, spesso alternate a bicchieri e calici e coppe di più artistica fattura, non c'è bisogno di una perspicacia superlativa per comprendere di colpo che si tratta di uno spaccio enologico. A Praga questi spacci sono in molta voga; e a giudicare dal numero che se ne incontrano, quasi per ogni via, e dalla clientela, quasi sempre numerosa. E parecchie di queste Vinarne sono locali di lusso; dove si bevono soprattutto vini slovacchi; e constatando che questi hanno una tal parentela, così stretta, con i vini ungheresi, vi cadrebbe ogni dubbio che le vigne, in Slovacchia, non siano state piantate e l'arte del vino importata dagli ungheresi.

La rabbia di un censore

Ma la quella Vinarna dell'Hybernská Ulice, che è anche fra le più caratteristiche ed eleganti della capitale, io non sono andato a scopo di *x*, rimandati studi comparati dei vini; ma per cercare l'uomo che oggi torna a richiamare su di sè più intensamente e vivacemente l'attenzione del Paese, e di cui i giornali dall'altro ieri, tornano a parlare più diffusamente, pro e contro, e che pare che costituisca, lui con il suo dinamico partito, la promessa o la minaccia dei domani: promessa o minaccia, a seconda di come la si voglia intendere; cioè a seconda dei contrapposti punti di vista. Lui il generale Radola, ossia Rodolfo Gajda; ed il suo Partito, la Comunità nazional-fascista.

(Mi torna in mente quel funzionario del Ministero degli Esteri, qua a Praga, che era stato addetto alla censura giornalistica, nei giorni immediatamente seguenti alla crisi; creatura di Benes, della cui caduta non sapeva darsi pace; e che dopo avere cancellato rabbiosamente sul mio telegramma, con tratti di penna così violenti che laceravano la carta, cancellato e soppresso tutto ciò che lo aveva creduto di scrivere sulla responsabilità del suo ex-principale per i guai capitati a questa povera Cekoslovacchia, dopo avermi guardato di sbieco e più di sbieco ancora aver guardato il mio distintivo italiano del Fascio mi chiese con la voce che gli tremava, non seppi se per l'indignazione o che altro:

— Ma voi credete che adesso avremo il Fascismo anche in Cekoslovacchia?

E dal tono era come mi chiedesse se io ero ben certo che quella stessa notte il diavolo in persona sarebbe andato a tirarlo per i piedi).

A malgrado del radicale mutamento dell'opinione pubblica in Cekoslovacchia, questo Partito della Comunità nazional-fascista, e il suo Capo generale Gajda, rappresentano ancora agli occhi di molta gente, se non forse della maggioranza, un elemento tremendamente minaccioso. Ed è bastato l'annuncio che il Governo, sabato scorso, ha deliberato la revisione del processo per cui il Gajda, già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito cekoslovacco, fu condannato alla perdita del grado ed espulso dall'Esercito, sotto l'imputazione di avere trattato segretamente con una Potenza estera, fornendo informazioni riservate di carattere militare; è bastato questo annuncio perchè una folla di gente si agitasse; e, ciò che è abbastanza significativo, moltissimi affrettandosi a respingere da sè ogni e qualunque responsabilità di quel procedimento, che si concluse, allora, con la condanna del Gajda. Lo stesso Partito che fu già di Gajda dichiarava stamattina, per mezzo del proprio giornale, che esso non c'entrava niente con la condanna del Gajda; anzi, nessuno ne vuol sapere di avere avuta parte in quella condanna scandalosa. E qualche giornale ha l'aria ingenua di obbiettare: « Ma perchè questa revisione del processo? Se, tanto, siamo tutti convinti della completa innocenza del generale Gajda! ».

La Vinarna del generale

La stanza dove attendo il generale, l'ultima della Vinarna, la più interna, appartata, è riservata, mi accorgo, ai dirigenti della Comunità nazional-fascista. Di fatto non vi sono ammesso se non accompagnato dal segretario stesso del generale. La stanza, col soffitto a travate di legno scuro, con le pareti bianche, è decorata e arredata da esterie paesane, con pesanti tavole e panche e spalliere di rovere, e con trofei di caccia: corna di cervo e di alce, fagiani reali e galli di montagna imbalsamati, e qualche stampa colorata; e poi una schioppa e un orologio a cuck. Il segretario del generale s'informa accuratamente di me, della mia qualità di italiano, di fascista, di giornalista; e al posto dove siederà il generale, su un tavolo collocato in un vano profondo della parete, quasi una specie di alcova sopraelevata da un paio di scalini dalla stanza, egli depone sulla tavola un manichetto di lettere e carte; e accanto, una bottiglietta di vetro giallo, dentro cui si vedono due pastiglie. Mi accenna confidenzialmente che si tratta di un potente controveleno. Ho l'ingenuità di domandare:

— O perchè?

— Il generale — mi risponde — prende qui il suo the e il suo caffè; spesso anche il pasto. Qui è tutta gente sicura. Ma le precauzioni non sono mai troppe. La vita del generale ci è troppo preziosa.

Pochi momenti dopo, entra il generale. Presentazione, saluti. Sediamo alla tavola. Un uomo vigoroso, il generale, di alta e forte corporatura; ma l'espressione del volto si direbbe piuttosto pensosa che marziale, con un che di malinconico, con qualche impronta di stanchezza. Ma egli si anima parlando; e i piccoli occhi grigi, hanno su quel largo volto glabro, carnoso, piccoli scintillii freddi d'acciaio; e il moto della mandibola, potentemente sagomata e prominente, dà il senso d'una volontà tenace e dura.

Una vita avventurosa

Il generale parla in italiano. Siccome lo noto il suo spiccato accento veneto, si affretta a spiegarmi:

— Sicuro: perchè io sono dalmata, di Cattaro. Mio padre, boemo, era funzionario austriaco; e mandato a Cattaro, vi conobbe e sposò quella che divenne mia madre, che era dalmata. Da lei, io imparai l'italiano; e presi da lei questo accento veneto, che voi avete subito riconosciuto.

Mi incuriosisce sentire dal generale stesso la storia della sua vita avventurosa. Egli un po' si schermisce, un po' accenna per tratti riassuntivi. Nacque dunque a Cattaro, quarantasei anni fa, nel 1892. Seguì il padre nei suoi trasferimenti. Studiò in Moravia. Prestò servizio militare sotto l'Austria, come gli competeva, e venne nominato alfiere nella riserva. Si trovava a Sentori quando gli arrivò l'ordine di mobilitazione, nel '14. Egli non aveva nessuna intenzione di combattere per la duplice Monarchia; ma piuttosto per l'Indipendenza della Boemia. Sentori era allora presidiata da un corpo internazionale, di cui faceva parte anche un battaglione austriaco. I soldati austriaci lo presero; e fu portato a Vienna. Dopo tre settimane di carcere, fu mandato sul fronte di Galizia. Appena arrivato, disertò in Russia. E s'arruolò come soldato semplice. Tre mesi dopo, era capitano. Altri tre mesi dopo, comandante di battaglione. Comandava un battaglione specializzato in colpi di mano di sorpresa. Si serviva del fatto che egli parlava più di una delle lingue della diverse nazionalità che costituivano il multiforme e multianime esercito dell'Austria-Ungheria; e più spesso con l'astuzia, tirando in inganno le vedette austriache, si infiltrava nelle linee austriache, tirandosi dietro i prodi uomini; indi operava con la tattica degli arditi, agguantando difesa, portando via prigionieri. Lo promossero comandante di reggimento. E quando, nel 1916, si formò su quel fronte russo la prima legione cekoslovacca, egli ne comandò il primo reggimento.

Venne, con il '17, la rivoluzione; e il governo di Kerenski; e poi la rivoluzione bolscevica. Lui era stato già promosso generale — a ventisettanni anni: carriera altrochè napoleonica! — La legione cekoslovacca, raccolta sotto il suo comando, si apre il passo attraverso le orde rivoluzionarie, verso gli Urali, per passare in Siberia. Egli progettava difatti rag giungere qualche porto, dove imbarcarsi con i suoi uomini, per tornare a combattere con gli Alleati. Intanto gli bisogna combattere contro le truppe bolsceviche, che lo premono e incalzano. Ma anche trova volontari russi, e specialmente studenti, che si uniscono alla legione. Quando è arrivato in Siberia, continuava così la sua « Armata siberiana ». E continua a combattere contro i bolscevichi. E nel '18, si aggrega all'esercito bianco dei controrivoluzionari, l'esercito dell'ammiraglio Kolciak. E continua la guerra, in Siberia, fino al '20.

Repubblica matrigna

Da tempo erano insorte divergenze, relativamente alla condotta delle operazioni, fra lui che comandava la sua armata siberiana, e il comando del Kolciak. Finchè egli decide il rimpatrio della legione cekoslovacca. Tre o quattro mesi dopo, il Kolciak sarà sconfitto definitivamente dalle forze bolsceviche, preso prigioniero, fucilato.

Quando Rodolfo Gajda arrivò in patria, in questa repubblica cekoslovacca nata meno di due anni prima, e a cui egli si accingeva come il figlio a ritrovare la madre, invece che la madre trovò la matrigna. Era allora Presidente del Consiglio Tusar, con Benès ministro degli Esteri; e la repubblica, di marca accentuatamente socialista, simpatizzava per i Sovieti. Il Presidente del Consiglio dichiarò a Gajda, di netto:

— Voi qui non siete desiderato. Dovete andarvene per tre anni. Andate in Francia.

Così Gajda passa tre anni a Parigi, dove frequenta un corso della Scuola di Guerra. Il tempo, per proprio conto e per proprio svago si occupava di studi d'agricoltura.

Tornato finalmente in Cekoslovacchia, nel '23, quando era Presidente del Consiglio il dottor Svehla, e Benès sempre ministro degli Esteri, fu nominato comandante delle forze armate slovacche. Poi, nel '24, chiamato a Praga, nominato Capo di Stato Maggiore dell'esercito.

— Tra il '24 e il '25 fui replicatamente invitato dal Governo — mi racconta il generale — a firmare l'accordo militare con la Russia sovietica. Io resistetti energicamente. Per tre volte, Benès tornò a insistere per la conclusione e la firma di questo accordo. E tre volte io rifiutai, categoricamente; e offrii le mie dimissioni. Allora, vennero fuori i famosi dispacci.

La storia dei « dispacci »

La storia dei famosi dispacci, quattro dispacci, è questa. Il 16 maggio 1926, un settimanale socialista di Praga pubblicava un articolo in cui si accusava il Capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Gajda di preparare la dittatura militare. Erano precisamente i giorni che, in Polonia, il maresciallo Pilsudsky era marciato su Varsavia, e si era imposessato del governo, armata mano. Contemporaneamente, il Gajda veniva accusato di essere stato, tra il 1920 e '21, in rapporto con il governo sovietico di Mosca, e di avere a questo fornito informazioni militari, riguardanti l'esercito francese, dopo di avere già cagionato il disastro di Kolciak, in Siberia. L'accusa si fondava sul testo di quattro dispacci scambiati, nell'ottobre e novembre del '20, fra il commissario del popolo per gli Esteri a Mosca, che era allora Cicerin, e il rappresentante dei Soviets a Praga Gillerson. Questi dispacci, spediti cifrati per telegrafo, erano stati decifrati al Ministero degli Esteri a Praga, che ne possedeva così il testo.

Il Tribunale civile, cui Gajda allora si rivolse, chiamando in causa i suoi accusatori, assolse il Gajda, e condannò gli accusatori a due mesi di prigione. Fu convocato un Consiglio di generali; e questo condannò il Gajda alla perdita del grado. Il Gajda fu liquidato.

Fin da allora però tutti riconobbero o sospettarono un trucco montato infamemente da Benes, per rovinare l'uomo che si opponeva all'alleanza con la Russia. Poi più tardi il Gajda fu anche imprigionato, sotto l'accusa di avere tentato di trafugare dei documenti. In questa occasione, egli rimandò al Re d'Inghilterra le insegne dell'Ordine del Bagno, che gli era stato conferito dalla grande guerra; e con una lettera esplicativa, in cui dichiarava di trovarsi in prigione, per una imputazione lesiva dell'onore, aggiungeva ritenere suo dovere, restituire spontaneamente l'altissima onorificenza, finchè non fosse stato in grado di dimostrare la falsità dell'accusa per cui veniva perseguito.

E' da rilevare che, poco tempo dopo, da Londra gli venivano rese la insegne dell'onorificenza, con la nota che « non risultava al Governo di S. M. Britannica che egli avesse mai demeritato di tale decorazione guadagnata valorosamente combattendo per la causa degli Alleati ».

La lotta con Benes

Nel '28, l'anno della sua condanna, Rodolfo Gajda fonda la Comunità nazional-fascista. Indi, le persecuzioni; e il Gajda è denunziato da Benès come il pericolo pubblico numero uno. Ma nelle elezioni del '29, i fascisti cekoslovacchi ottengono tre seggi al Parlamento; e il Gajda è il primo dei tre deputati, e capo partito. Allora Benès montò contro di lui quel secondo processo, per tentato trafugamento di documenti. E ottenuta la sospensione dell'immunità parlamentare, lo fece incarcerare. Poi, nel '31, essendo accaduto a Bruna un pronunciamento militare, ne fu attribuita la responsabilità al Gajda e al suo Partito; e il Gajda fu ancora condannato a 6 mesi di carcere.

Ma le elezioni del '35 portano al Parlamento sette deputati della Comunità nazional-fascista; e il Gajda a capo. E si ricorda la sua lotta, con discorsi roventi, contro Benès; e sopratutto quando questi presiedette a Ginevra l'Assemblea della Società delle Nazioni che votò le sanzioni contro l'Italia, per la guerra etiopica. In quella circostanza, il Gajda partecipò ad un convegno internazionale, che si riunì a Ginevra e a Montreux, contro le sanzioni e contro la Società delle Nazioni.

Ora, come dicevo, il Governo di Praga, sabato scorso, ha deliberato la revisione del processo, per cui il generale Gajda fu già rimosso dal grado e dall'impiego. Purchè Benes, è risultato, per concordi testimonianze e per prove incepibili, che i quattro famosi dispacci su cui unicamente si fondò l'accusa e in base a cui venne emanata la sentenza di condanna, erano falsi; e cioè architettati e fabbricati di sana pianta, dicopiee il Benes, al Ministero degli Esteri di Praga, nel Gabinetto stesso del Ministro.

— Quando avrà luogo la revisione del processo? — chiedo al generale Gajda.

— Prestissimo. Ho pregato il Governo, se possibile, entro una settimana.

— E quale è ora, con la nuova Cekoslovacchia, il programma del vostro Partito?

— Il programma nostro resta immutato. Noi andiamo decisamente contro il marxismo, contro la massoneria, contro il giudaismo. Vogliamo un Governo schiettamente nazionale, espressione dello spirito della Nazione, un Governo forte, d'ordine, di autorità, di disciplina. E progettiamo una nuova costituzione dello Stato, a carattere corporativo. L'esempio dell'Italia dimostra quale sia la via da seguire, per l'ascensione morale e lo sviluppo economico d'ogni Nazione, per la tranquillità, la pacifica convivenza, il benessere, la prosperità dei popoli. Nel guardiamo a Roma come al faro di tutta la civiltà.

— Credete di trovare molti nuovi partigiani? di trascinare il popolo dietro di voi?

— Siamo certi. La maggioranza del popolo è già tendenzialmente con noi. Noi apriremo gli occhi alle masse dei lavoratori, e illumineremo le loro coscienze. Contro di noi sono i responsabili del vecchio regime, gli artefici e responsabili di tutti i danni che hanno colpito la Cekoslovacchia: i complici di Benès, la gente corrotta nei passati governi, e sopratutto i massoni e gli ebrei. Io sono il primo ad avere denunciato il pericolo giudaico massonico, e ad avere iniziato la campagna; e sarò l'ultimo a deporre le armi.

— E le vostre intenzioni? Il vostro piano attuale?

— Conquistare il governo.

— E allora, permettetemi di chiedervi la promessa che la prima intervista giornalistica, come Capo del Governo, la concederete ancora a me, ricordando questo nostro incontro di oggi.

— E' inteso. Vi la prometto.

Ci scambiamo il saluto fascista.

Mario Bassi

VIAGGIO IN RUTENIA

Sofferenze e speranze dei paesi che attendono la liberazione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sataraljaujhely, 9 novembre.

Come si vive al di là della frontiera ungaro-ceko-slovacca nei territori che stanno per passare all'Ungheria e tuttora occupati dalle truppe ceke? Qual'è lo stato d'animo delle popolazioni della regione situata nelle immediate vicinanze della nuova frontiera di Slovacchia e di Rutenia? Qual'è l'atteggiamento delle truppe e delle autorità ceke in queste regioni? Per chiarire questi interrogativi ci siamo decisi ad abbandonare per qualche giorno il corteo dei giornalisti che seguono la marcia trionfale delle truppe ungheresi e ad affrontare l'incognita di un viaggio nel No Men Land di Kassa.

La freccia del Parto

A Kassa siamo arrivati fin da lunedì pomeriggio, cioè tre giorni e mezzo prima dell'entrata delle truppe ungheresi. Per quanto la cosa possa sembrare paradossale, sui trenta chilometri di strada che vanno dalla frontiera ungherese a Kassa non vi è nessun controllo, nessuna visita di passaporti. Ma l'abbandono da parte delle autorità militari ceke è soltanto una parvenza. Nella città di Kassa i ceki ci fanno ancora da padroni, ne presidiano le strade con sentinelle e mandano in giro i soldati alla spicciolata a spasso per provocare gli ungheresi. Di bandiere magiare nessuna traccia. Sulla piazza principale si vede un arco trionfale la cui costruzione iniziata dagli ungheresi è stata interrotta a metà.

La vendemmia che si ha quassù per il Duce prorompe improvvisa non appena si sa che si è italiani: « Sappiamo tutti di quanto siamo debitori al vostro Duce! ». Questi che ci parlano ora sono degli autentici ungheresi, dei sessantamila che compongono su un totale di settantamila la popolazione di lingua magiara di Kassa. Ma anche gli altri, a parte una piccola minoranza ceka composta di impiegati di importazione recente che già stanno facendo fagotto, sono felici di tornare con l'Ungheria. Così i tedeschi, gli slovacchi, i ruteni. Gli ebrei, che sono qui in numero notevole, fanno parte a sè: sposano come in tutti i paesi del mondo la causa che è più conveniente. Nel caso specifico sono per forza per l'Ungheria visto che gli slovacchi li mandano via.

Affluire di giudei

Il sistema delle guardie di Linka è alquanto sbrigativo e tale da non poter lasciare indifferenti gli ungheresi. Approfittando del fatto che gli ungheresi a Kassa non ci sono ancora, gli slovacchi si abbarazzano di tutti gli ebrei indesiderabili mandandoli a Kassa. Sono delle intere famiglie di ebrei che arrivano qui in condizioni di miseria assoluta.

I loro correligionari ne hanno alloggiati finora a Kassa duemila. Ma quale sarà domani la situazione di questa gente, dato che l'Ungheria non può naturalmente assumere a suo carico gli elementi di cui gli slovacchi si sono sbarazzati?

Mercoledì mattina, a 24 ore di distanza dall'arrivo delle truppe ungheresi, l'apparecchio militare disposto dai ceki rimane intatto. Degli aeroplani da bombardamento volteggiano nel cielo, degli autocarri incrociano nelle strade; ed marciapiedi passeggiano le sentinelle con le baionette innastate. Non appena si lascia Kassa per avviarsi verso Eperies l'impressione cambia; è una ritirata disordinata. La disorganizzazione delle truppe è tale che nessuno, neppure al momento di passare quella che sarà la nuova linea di frontiera, ci ferma per domandare le carte. E al che la macchina con targa straniera e la bandiera italiana che garrisce fieramente al vento dovrebbe attirare gli sguardi. Ma si direbbe che ognuno pensi ai casi suoi, preoccupandosi sopra tutto di non partire a mani vuote. Sono lunghe file di camions militari carichi di mobilio, masserizie, come se si trattasse di un vero e proprio trasloco. E così si arriva fino a Eperies nel cuore della Slovacchia orientale, a quaranta chilometri a nord di Kassa, e poi più in su fino ai Carpazi, a Bartfa, a una decina di chilometri dal confine polacco, senza che nessuno si preoccupi di noi.

Un addio

L'abisso però si è scavato profondo tra i due gruppi, ceko e slovacco. Tutti gli sforzi fatti durante vent'anni per dare parvenza al fantasma cekoslovacco sono svaniti: il ceko è odiato. E senza essere degli studiosi di somatologia, si può capire che l'ufficiale che passeggia davanti a noi nelle vie di Eperies è un ceko e non uno slovacco dagli sguardi di odio che lo seguono.

« Apparteniamo a un'altra civiltà, quella permeata di latinità e a fondo cattolico dell'Ungheria, mentre i ceki sono anzi tutto dei gli hussiti, dei realisti e degli sfruttatori ipocriti ».

« Ma sì, che se ne vadano — aggiunge dal canto suo un maggiore ceko — che se ne vadano per conto loro gli slovacchi, con le loro pretese di autonomia e di indipendenza. Noi abbiamo abbastanza da pensare alle cose nostre, senza continuare a pagare per questo paese che già ci è costato abbastanza ».

L'indipendenza slovacca, lo Stato autonomo preconizzato da padre Hlinka? E' un sogno che sembra già in parte svanendo. L'entusiasmo dei primi giorni è passato. Le manifestazioni delle guardie di Linka non sollevano già più alcuna eco tra la folla, particolarmente qui nella Slovacchia orientale. Si ha un oscuro presentimento delle difficoltà insormontabili contro le quali correrà il nuovo Stato. Qua e là apertamente si chiede l'unione all'Ungheria. A Dobsina, a nord-ovest di Kassa, la popolazione slovacca disperata di apprendere che con la nuova frontiera sarebbe stata separata da Kassa si è abbandonata alle stesse manifestazioni della popolazione di Mezocsnzef chiedendo l'unione all'Ungheria che sola varrà a garantire l'esistenza a questa popolazione. A Dobsina la popolazione ha inalberato delle grandi scritte in cui dichiara di bruciare il villaggio se non si provvede all'unione all'Ungheria. La repressione da parte delle truppe ha assunto anche in questo villaggio gli stessi caratteri violenti che a Mezcsenzef. A Eperies si dice che un appello al Governo di Budapest e alle Potenze in favore dell'unione all'Ungheria da raccolto ben 14 mila firme, cifra enorme se si tiene conto che la popolazione totale di Eperies supera di poco i ventimila abitanti. Anche qui la polizia è intervenuta e l'indirizzo tendente a identificare gli iniziatori della manifestazione e i firmatari è tuttora in corso.

I Ruteni per il plebiscito

E poi c'è la questione delle popolazioni rutene le quali dopo l'unione all'Ungheria di Uzhorod-Ungvar che pure essendo un centro a maggioranza ungherese è considerato per lunga tradizione la loro capitale, non se vogliono sapere della cosi detta autonomia nel quadro cekoslovacco. L'intenzione della Rada generale di Hus di proclamare decaduta di ogni valore giuridico la dichiarazione di unione alla Ceko-Slovacchia del maggio 1919 votata sotto la pressione del decreto di stato d'assedio del generale francese Hennoque, non lascia insensibili i ruteni del settore occidentale, i quali pure essendo separati da valli e da monti dai loro fratelli della Rutenia orientale, sono fermi sul principio dell'indivisibilità della Russia subcarpatica. « Siamo un popolo povero, debole e indifeso, che può sembrare facile preda per ogni più impensata tendenza o ideologia politica, come hanno pensato i cerifei dell'irredentismo ucraino, del panslavismo, della chiesa pravoslava e infine del comunismo, a cui volta a volta hanno ricorso quei signori di Praga, secondati in questi ultimi tempi dal traditore Voloscin. Ma è appunto per questo che noi siamo fermi nel nostro ideale: la Pod Karpatska Rus, la Rutenia, non si divide. Hanno un bel tenere il presidente Brody nella prigione di San Panerazio a Praga; se i ruteni orientali vogliono tornare con Budapest, tale sarà anche la nostra volontà ».

Il problema, se si tiene conto della situazione speciale dei ruteni che s'incuneano a occidente tra la catena dell'Alto Tatra e la Slovacchia arrivando fino a Poprad a settanta chilometri in linea di aria da Eperies, è veramente inestricabile. Ma l'idea di un plebiscito che è alla base delle rivendicazioni dei ruteni, guadagna terreno anche tra gli slovacchi come indica l'episodio della raccolta delle 14 mila firme a Eperies.

Della situazione particolare dei ruteni dal punto di vista religioso — e, insistiamo, unicamente da questo punto di vista — ci siamo potuti intrattenere con S. E. Pietro Gojdics vescovo ruteno a Eperies che amministra non soltanto i tremila ruteni di questa città, ma tutti gli altri duecentomila fedeli di questa chiesa che si trovano a sud dell'Alto Tatra. S. E. Gojdics ci ha dichiarato come, grazie all'interessamento del Santo Padre per queste popolazioni, dei progressi notevoli siano stati realizzati in questi ultimi anni. Alla intrusione illegale dei pope pravoslavi favoriti fino a una decina d'anni fa dall'allora capo del governo di Praga Kramasch spesato a una russa, è stato posto efficacemente rimedio.

Sulla via del ritorno verso l'Ungheria quando abbandonata la valle di Kassa ci avviamo verso Satoraljaujhely vediamo le truppe che stanno lavorando febbrilmente lungo la nuova linea di frontiera per preparare degli appostamenti. Temono che l'Ungheria, una volta terminata l'occupazione del territorio assegnatole dalla sentenza di Vienna, si lasci andare a un colpo di mano? Ma i ceki farebbero meglio a guardarsi alle spalle. Malgrado lo spiegamento di forze in Slovacchia e in Rutenia, malgrado la repressione, essi stanno raccogliendo i frutti della loro politica vessatoria nei confronti degli altri gruppi etnici i quali guardano al distacco da Praga come a una liberazione, come a una condizione primordiale per poter rimanere in vita.

Guido Tonella

Truppe ungheresi passano il Danubio presso Komarno per prendere possesso delle ultime zone loro assegnate dall'arbitrato italo-tedesco e già appartenenti alla Cekoslovacchia

La battaglia dell'Ebro

24 aerei nazionali contro sessanta rossi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Ebro, 9 novembre.

Continua regolare, lenta, con una costanza metodica, quasi monotona per chi crede alle battaglie fulminee come le sole capaci di decidere le sorti di una guerra, l'avanzata delle truppe nazionali coadiuvate dall'artiglieria e dai carri d'assalto legionari lungo le sponde dell'Ebro. Il fronte si sposta ogni giorno di due chilometri in media verso nord.

Il terreno è già stato illustrato ai nostri lettori: dal massiccio centrale che domina l'ampia vallata dell'Ebro si dipartono delle vertebre rocciose che vanno a cadere perpendicolarmente sugli argini del fiume. I rossi occupano ancora la parte settentrionale dell'ampia zona caduta agli ultimi di luglio fra le sinuosità che descrive l'Ebro. Marciando da sud verso nord lungo il fiume, che è appunto orientato nel suo corso inferiore in senso nord-sud, i nazionali devono risalire e rastrellare i costoni rocciosi che scendono a morire sulle rive dell'Ebro.

Una di queste gobbe è costituita dal massiccio Aguila, il cui vertice si trova a sei chilometri all'incirca a nord di Mora de Ebro — la cittadina conquistata ieri l'altro dai nazionali. Ieri i reparti della prima divisione avanzavano già seriamente intaccata questo potente bastione difensivo irto di fortificazioni. Stamane essi hanno continuato l'attacco espugnando la cima del massiccio dopo un breve combattimento e hanno poscia rastrellato il versante settentrionale avanzando nel complesso di due chilometri su un fronte di circa otto chilometri.

La conquista del massiccio ha permesso alle truppe che presidiano il fianco sinistro di inquadrarsi su posizioni situate più a nord sotto la protezione del fianco destro oggi portato in avanti.

Così, la posizione bastione del famoso quadrilatero noto con il nome di « Venta de los Campesinos », posizione che era scesa fino a pochi giorni fa, è stata oltrepassata di due chilometri avendo i nazionali raggiunto appunto il secondo chilometro lungo la strada che si diparte da quel quadrivio verso Ascò.

La zona di occupazione rossa sull'Ebro è sempre più sottile. Oggi essa è ridotta all'incirca alla metà. Ma la superiorità strategica dell'esercito nazionale nella dura partita in cui si vollero provare le forze delle due armate si accentua ogni giorno; armai la lentezza costante dell'avanzata non importa più; l'essenziale è che la resistenza dell'avversario è praticamente vinta perchè gli sforzi difensivi, per quanto appoggiati a una rete gigantesca di fortificazioni, non valgono più a fermare il progredire delle colonne nazionali in un terreno cantato ad ogni passo.

La truppa nemica è stanca; la capacità combattiva dei militi rossi che sono di qua dall'Ebro si affloscia. L'ora della riconquista totale della riva destra dell'Ebro non può tardare molto; pur essendosi verificata la nostra previsione della necessità di un nuovo sforzo continuato per parecchi giorni da parte dell'esercito nazionale, è certo che il tempo che manca ancora per questa riconquista va riducendosi a giorni, a ore.

Sul Segre, la situazione determinato dal passaggio del fiume da parte di alcune brigate rosse è stazionaria. Il nemico non ha fatto ieri l'altro guadagnato un solo metro di terreno.

Una grande battaglia aerea s'è svolta oggi nel cielo dell'Ebro. Un gruppo di 24 apparecchi legionari che compiuano un'azione di appoggio alle truppe combattenti sulla riva destra del fiume, ha avvistato una squadra nemica composta di circa 60 apparecchi da bombardamento e da caccia. Nonostante l'inferiorità numerica, gli aviatori legionari hanno affrontato il combattimento che è stato dei più movimentati, al termine del quale solo un apparecchio legionario è caduto, mentre 19 aeroplani rossi rimanevano abbattuti.

L'aviazione spagnuola ha reagito alla selvaggia aggressione aerea dei rossi sulla indifesa borgata di Cabra in Andalusia, con una serie di nuovi bombardamenti compiuti ieri e oggi sugli ormai abituali obiettivi della costa catalana.

Il bombardamento di Cabra ha dato questo sinistro elenco di morti: 18 donne, 8 bambini, 18 militari, 60 uomini della popolazione civile e 3 prigionieri rossi di guerra; feriti 180 di cui una trentina gravemente. Una bomba era caduta appunto su una caserma.

Riccardo Forte

Il « treno Reynaud » approvato da Daladier

Ma, para, con riserva

Parigi, 9 novembre.

La preparazione dei decreti legge continua alacremente nel massimo segreto. Nulla trapare infatti delle misure fissate da Paul Reynaud che hanno ricevuto ieri l'approvazione di Daladier.»

Ieri il Ministro delle Finanze ha pure conferito col Ministro del Commercio per studiare le misure che permetteranno a tutti di approfittare della ripresa economica e si è intrattenuto coi Ministri dell'economia nazionale e dell'agricoltura. Oggi poi ha conferito con De Monzie, Ministro dei lavori pubblici, per il deficit delle ferrovie che è di oltre 9 miliardi all'anno e col Ministro della Marina mercantile. Infine domattina un importante colloquio riunirà Paul Reynaud e il Ministro del lavoro Pomaret. Esso avrà per oggetto i decreti sociali preparati dal Ministro del lavoro in pieno accordo con Daladier che il sveva del resto annunziati al congresso di Marsiglia. Questi decreti riguardano: 1.o le sanzioni verso coloro che rifiutassero di eseguire delle ore supplementari nelle industrie che lavorano per la difesa nazionale; 2.o le sanzioni che colpirebbero i padroni e gli operai se rifiutassero, gli uni o gli altri, di eseguire una sentenza arbitrale; 3.o lo statuto dei delegati operai; 4.o il voto segreto dello sciopero; 5. il delitto di occupazione delle fabbriche; 6.o la lotta contro la disoccupazione e la rieducazione dei disoccupati.

Si afferma che nessun dissenso di tecnico o politico esistendo sui progetti di decreti, il « treno Paul Reynaud » sarà sotto pressione venerdì per essere poi approvato definitivamente nel consiglio di gabinetto e nel Consiglio dei Ministri di sabato. La pubblicazione avverrà, come è stato annunziato, domenica. Ma se dobbiamo credere alla *Liberté* nulla realtà le cose non andrebbero così lisce come il giornale ufficioso afferma. La conversazione di ieri fra il Presidente del Consiglio e il ministro delle Finanze sarebbe stata molto animata, tanto che si era diffusa la voce che una crisi era stata evitata appena appena. Un giovane deputato radicale affermava infatti che « poco era mancato che ieri sera non si avesse un terzo ministro delle finanze del gabinetto Daladier ». L'accordo Reynaud-Daladier non sarebbe stato ottenuto che dopo una discussione molto animata e il giornale afferma che non è impossibile che questo accordo sia un accordo « ad referendum ». Daladier potrebbe aver aderito a questa o quella misura a condizione ad esempio che il ministro interessato sia esso pure d'accordo. Ed è quello che conferisce una grande importanza alle conversazioni di Paul Reynaud con Pomaret e De Monzie. Il giornale conclude dicendo che è saggio prevedere che i tratti che il ministro Reynaud dovrà redigere saranno abbastanza diversi da quelli che aveva oggi sul suo tavolo, a meno che, per un miracolo a cui la *Liberté* non crede, i suoi testi siano esattamente conformi ai progetti degli altri ministri.

E' stato rivisto il serpente di mare

Stoccolma, 9 novembre.

Un pescatore norvegese conosciuto come persona seria e veritiera, di ritorno da un periodo di navigazione, ha affermato di avere scorto al largo di Stavanger — dove già da tempo si erano notati degli inesplicabili ribollimenti — emergere non lontano dalla sua barca un animale lungo oltre venti metri e tutto ricoperto di squame. Dalla descrizione fattane, i naturalisti credono di poter riconoscere nell'animale mostruoso un esemplare di *Bourse* marino

La guerra in Cina

Vapore inglese che spara su un distaccamento giapponese

Tokio, 9 novembre.

Soltanto oggi giunge notizia ufficiale e circostanziata di un incidente avvenuto il 24 ottobre sullo Yang-tze nei pressi di Chang Kiang, a 170 chilometri da Sciangai e a circa 15 a valle di Chang Yin. Il vapore britannico *Wang Poo* ha sparato contro truppe giapponesi impegnate nella caccia ad una banda cinese. Il comunicato che dà notizia di tale incidente dice che un piccolo contingente di truppe nipponiche è stato fatto segno a numerosi colpi di arma da fuoco sparatigli alle spalle da bordo del detto vapore.

Il fatto è stato distintamente osservato non solo dal comandante del distaccamento giapponese e dai suoi uomini ma anche dai passeggeri di un vapore cinese ancorato a mezzo chilometro di distanza. Per rispetto alla bandiera inglese, prosegue il comunicato, il comandante giapponese ha ordinato ai suoi uomini di non rispondere al fuoco delle mitragliatrici ed ai fucili che partivano dal *Wang Poo*. Dall'inchiesta compiuta dal comandante del distaccamento e dalle deposizioni di testimoni risulta che non vi può essere alcun equivoco e che il *Wang Poo* ha sparato deliberatamente sui militari nipponici. Il console generale giapponese ha presentato una protesta alle autorità britanniche.

Prolungate tenerezze per agevolare il complice

che infrange le vetrine

Londra, 9 novembre.

I malviventi specializzati nei furti alle vetrine dei negozi hanno inventato un nuovo sistema per distrarre l'attenzione del guardiani notturni durante la fase preparatoria dello sfondamento del cristallo messo a proteggere il designato oggetto del furto. Nelle ore piccole di oggi i nottambuli e pochi poliziotti di ronda hanno visto, in una strada del centro di Londra, fermarsi un'automobile di fronte a un negozio di acconciature femminili nella vetrina del quale erano disposte preziose grandi coppe assegnate al direttore del negozio — l'italiano Pietro Quirinetti — riuscito vincitore di un recente concorso. Nella automobile c'era una coppia: lei sconde, mentre lui, restando al volante, le mormora parole gentili; si baciano una volta, due, tre... I « policemen » li vicino, sorridono, e voltano la testa dall'altra parte. I due continuano a guardarsi negli occhi, a tenersi le mani strette mentre il motore continua a girare lentamente.

Frattanto, un terzo individuo si avvicina: nascosto sotto l'impermeabile ha una ruota d'automobile senza gomma; l'afferra e la scaglia con violenza contro il cristallo che cade in frantumi; e aggiunta le quattro coppe valutate a circa 80 mila lire. Contemporaneamente, la scena dei due innamorati cambia di colpo. Lui, attacca la marcia e accelera il motore, lei apre la portiera posteriore, aiuta il terzo sopravvenuto a caricare le quattro coppe sulla macchina, poi balzano tutti e due a bordo sulla macchina che fugge a tutta velocità. Il portiere di un grande albergo distante una decina di metri, uno di quelli che avevano voltato la testa e sorriso ad ogni bacio dei due piccioni che stavano per separarsi, ha fatto in tempo a rilevare il numero dell'automobile. Avvertita la polizia, sono piombate sul posto le automobili da inseguimento che hanno iniziato la caccia in tutte le direzioni, ma la ragazza bionda, tanto bella, tanto tenera e i suoi due compagni non sono stati acchiappati.

CRONACA CITTADINA

L'autarchia nell'agricoltura

L'irrigazione delle campagne nella nostra provincia

Nuove possibilità per incrementare la produzione agricola
Un aumento previsto di 47 milioni di lire di redditi annui

L'inizio dei lavori per la costruzione delle opere per la regolazione delle acque del Lago Maggiore e l'impostazione del canale Regina Elena, voluto dal Duce, ha portato in primo piano un argomento di importanza e carattere eminentemente nazionale e che per taluni aspetti riguarda direttamente la nostra Provincia. E' noto che l'irrigazione delle terre costituisce il miglioramento indispensabile mezzo per ottenere delle maggiori produzioni. Nella nostra provincia, in alcune parti ricca di acque, vi sono invece delle zone che possono essere definite sitibonde. Anche il profano di cose agrarie passando dalla zona irrigua di Vigone e Cavour alle zone di Poirino e del Chierese ha la sensazione esatta di un ambiente agricolo di diversa fertilità: il primo è ricco di acque, il secondo ne è povero. Purtroppo questo grande beneficio dell'irrigazione non è sempre equamente distribuito e lo conferma proprio la nostra provincia che è attraversata da diversi corsi di acqua ed ha invece una limitata superficie irrigata.

Nella sala della cerealicoltura alla grande Rassegna « Torino e l'Autarchia » è posto in luce mediante una grande carta dimostrativa un annoso problema che assilla i rurali torinesi di dieci paesi, e cioè: Cambiano, Carignano, Carmagnola, Chieri, Moncalieri, Poirino, Riva di Chieri, Santena, Trofarello e Villastellone che da anni vedono scorrere le acque del Po senza avere la possibilità di trarne per irrigazione.

Con la costituzione del Canale Cavour si è venuta ad ipotecare a vantaggio del medesimo tutto l'intero patrimonio idrico costituito dalle acque che con vari corsi, oltre quello principale del Po, attraversano la nostra provincia il cui territorio da decenni soffre di una situazione di stasi nei riguardi dello sviluppo dell'irrigazione che in altre plaghe d'Italia si è notevolmente estesa.

Le direttive del Duce per il pieno raggiungimento dell'indipendenza economica hanno posto all'ordine del giorno quanto riguarda l'autarchia e l'integrale sfruttamento delle possibilità produttive delle nostre campagne. Per ciò appunto è necessario addivenire alla soluzione del problema dell'irrigazione delle terre sulla destra del Po, problema che riguarda non soltanto gli interessi degli agricoltori risiedenti nelle zone che potrebbero trarre beneficio da una migliore irrigazione, ma anche riguarda in genere l'economia agricola.

Il nuovo Canale Regina Elena recherà alle terre delle vicine provincie circa 80 metri cubi di acqua al secondo. Per un principio di giustizia e per l'incremento della produzione agraria della nostra provincia è indispensabile che nella distribuzione di queste acque si tenga conto della particolare situazione nella quale si trovano da anni le terre della sponda sud di Torino, sulla sponda destra del Po, e che si consenta utilizzare una parte delle acque del nostro grande fiume. Il prelevamento di queste acque non arrecherebbe alcun danno ai territori delle provincie a valle che già ottengono, mediante la grande opera di regolazione del Lago Maggiore una insperata nuova dotazione di acque.

E' anche da ricordare che si verrebbe così ad attuare il sano principio di impiegare l'acqua là dove essa può dare il massimo rendimento e le terre della provincia di Torino sono appunto fra quelle che col beneficio dell'irrigazione possono raggiungere i più alti limiti di produttività.

La superficie agricola dei dieci Comuni sopra ricordati risulta di 35.583 ettari scarsamente irrigui. Quando questo vasto territorio potesse godere in una giusta ed utile irrigazione, l'incremento produttivo cerealicolo potrà raggiungere i seguenti limiti: il frumento da 140 mila quintali salirebbe ai 280 mila quintali, aumentando in media per ettaro da 1,4 a 2,8 quintali. La produzione del granoturco avrebbe un aumento complessivo di 135 mila quintali, mentre è pure previsto l'aumento di oltre 13 mila capi di bovini che darebbero un reddito di 210 mila quintali di latte e di 28 mila quintali di carne. Complessivamente si avrebbe così una produzione di frumento, granoturco, latte e carne che potrebbe superare il valore di 47 milioni di lire all'anno.

Inoltre è da tener presente che la maggior parte della terra, per cui si invoca il beneficio dell'irrigazione, presenta delle condizioni naturali così da poter essere irrigata con limitati lavori di sistemazione dei terreni; ciò offre anche il vantaggio che la messa in valore di questa terra in breve tempo darebbe i suoi frutti. Di questa richiesta che rappresenta la vivissima aspirazione di molte migliaia di famiglie di agricoltori si è fatta interprete l'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Torino che, con la collaborazione della Confederazione e delle autorità cittadine, ha inviato ai Dicasteri competenti un documentato memoriale. Possiamo essere sicuri che le aspirazioni degli agricoltori torinesi troveranno una piena ed sincera comprensione. Ciò che i rurali domandano non danneggia i camerati delle altre provincie. Come tutti i problemi che sono basati sul profondo sentimento di giustizia, il Regime risolverà anche questo che andrà a favore di migliaia di agricoltori sani, forti e — è bene ricordarlo come esempio alle genti della città — prolifici.

Alberto Vigna

Il Federale consegna la medaglia al valore atletico ad un gruppo di sportivi

Il Segretario Federale ha consegnato ieri, nel suo ufficio a Casa Littoria, a un gruppo di sportivi, la medaglia al valor atletico che essi, quando furono distribuite nella solenne cerimonia di chiusura dei campionati nazionali per Giovani Fascisti, svoltisi nel settembre scorso allo Stadio Mussolini, non poterono ricevere perchè assenti da Torino per impegni sportivi. I giovani, presentati al Federale dall'ispettore allo sport dott. Ariuga, sono: Alberto Davicini e Luigi Pellin (atletica leggera), Edoardo Accumolli (motorista aviazione), Ruggero Moro (ciclismo), Riccardo Steinleitner (canottaggio). Il Federale nel consegnar loro la medaglia e l'attestato conferiti dal Duce su proposta del Segretario del Partito Presidente del C.O.N.I. per le vittorie conseguite in competizioni sportive, ha ricordato il significato di tale distinzione, che è chiaro ed ambito riconoscimento di merito, e che deve essere accolta quale altissimo incitamento per la conquista di vittorie e primati sempre maggiori.

Il 2.o corso di preparazione della donna alla vita coloniale

La Federazione dei Fasci Femminili di Torino comunica che ha organizzato un corso per la « Preparazione della donna alla vita coloniale » in collaborazione con l'Istituto Fascista dell'Africa Italiana. Saranno svolte dai professori Dino Grimaudi, Piero Gribaudi, magg. Tarquini, avv. D'Aragona, Domnini, Allaria, Marocco, Rivetta Erminia lezioni sulla « Difesa della razza - Lotta contro il meticciato - Storia - Geografia - Igiene coloniale - Agricoltura - Allevamento animali da cortile - Lavori dei latticini - Economia domestica - Artigianato, ecc. ». Saranno tenuti 2 turni di regolari lezioni.

Le lezioni si inizieranno rispettivamente il giorno 30 novembre XVII presso l'Università e il 4 gennaio XVII presso la Scuola M. Laetitia. Al termine delle lezioni teoriche verranno eseguite delle esercitazioni pratiche. Gli esami daranno diritto ad un certificato. Le iscrizioni sono aperte presso la Segreteria dei Fasci Femminili, via Carlo Alberto 10, e alla Segreteria della G.I.L., piazza Bernini 2, e presso le sedi dei gruppi rionali.

L'articolo casalingo nelle sue infinite manifestazioni
lo troverete ai
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
dove il servizio avvicendamento delle merci, attraverso i giornalieri arrivi, assicura al pubblico la pronta visione delle novità.

L'indirizzo prezioso della donna elegante
« ROMANA CALCAGNI »
Via Roma 1 - La più interessante collezione di modelli di Alta Moda. Le signore danno la loro preferenza a questa italianissima Casa di Confezioni per signora.

OGLINA
Culle, Lettini, Carrozzine. Articoli Vimini, Giunco. Cesteria. Mobili cucina greggi e laccati. Tappeti, Spazzole, Piumetti, ecc. T. 46-870.

GIOCATTOLI
Gall. Umberto I (p. E. Filiberto)

« DELSARTO »
via Roma 23 ang. Piazzetta Chiesa
Il Sarto di Torino
Confezioni di tutta fiducia.

PALTO' FINISSIMI
Gamma completa di tipi e prezzi.

Cappotti per bambini ?
L'assortimento più esteso di oltre 300 modelli.
Ditta Leopoldo Grosso, via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre.

SACONNEY — GIOCATTOLI
Unico grande specialista d'Italia
Tutti i nuovi giocattoli in una scelta fine e di buon gusto.
V. De Sonnaz 17 ang. G. Ferraris

BORLETTI — Pellicceria
Gall. Stampa - v. Roma, T. 47-002
Confezioni su misura. Modelli esclusivi. Garanzia assoluta.

da PLATTI
pasticceria di prim'ordine: cremini, fondenti. *Corso Vitt. Eman. 72*

FIORINA PELLICCE LIQUIDA
per ritiro dal commercio
Casa di fiducia fondata nel 1832
Via Po 16, vicino alla Chiesa.

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili Scienza egiziana
LA PARIGINA
(abitualmente autorizzata). Piazza S. Giulia 11, p. 2°. Orario 10-12, 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: [illegible] Donadio). - Ore 21,15: « Processo a porte chiuse » di V. Nieri. (Novità).
RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 10,30 alle 24.
MASSIMO: ore 21,15: Compagnia Casaleggio: « Il paese dell'allegria ».
IMPERIALE: 17 tè studenti; 22 ballo.
GAY DANZE, via Pomba 7; ore 17 e 21.

MAFFEI ore 17 e ore 22
Grande Comp. Riviste « Fanfulla »

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Jeanne Doré » con Emma Gramatica, Evi Maltagliati, Tofano.
AMBROSIO: « Il piacere dello scandalo » con Carroll Lombard, F. Gravet.
CORSO: « Occidente in fiamme » con G. Brent, O. Kelly, O. de Havilland.
CHIARELLA: « Hollywood Hôtel » con Dick Powell e succ. - Riviste «5 Sc.
V. EMANUELE: «O'è sotto una donna» e Compagnia Spettacoli R.A.V.I.
BALBO: « La donna che voglio » con Joan Crawford e Spencer Tracy. Ult.
IDEAL: « Zoccolotti cinedisi » (1ª vis.) Shirley Temple. Sulla scena «I Ulipuziani», gran novità per l'Italia.
STATUTO: « Il segreto della felicità », Raimu, François Rosay, Alerme.
ALPI: « Duetto vagabondo » Rascel.
NAZIONALE: «L'incendio di Chicago».
MAFFEI: Prigioniera di Sidney » Riv.
MASSIMO: « Un americano a Oxford » Robert Taylor, Maureen O'Sullivan.
COLOSSEO: « Hanno rapito un uomo ».
ITALIA: I fucilieri di marina abbracciano.
TORINESE: «Inafferrabile sig. Bartens».
SAVOIA: « Scalile ». Apertura ore 16.
REGINA: Il grande segreto. W. Beery.
FORTUNIO: New York si diverte e Var.
PIEMONTE: La sposa vestiva di rosa.
RADIUM: « Tre due donne » e Varietà.
DIANA: Fascino di Bohème. Epperth.
IMPERIALE: Scandalo al Grand Hôtel.
ITALIA: « Scandalo al Grand Hôtel ».
VINZAGLIO: « Allegri manadieri ».
PRINCIPE: « Tovarich » C. Colbert.
P. NUOVA: «Furia» (Sidney), dalle 20.
REX: « Allora la sposo io ». Darrieux.

La presentazione alla Duchessa d'Ancona delle autorità e personalità cittadine

Gentile pensiero dei Principi: il dono della Podesteria devoluto ad opere di assistenza - Manifestazione popolare al Castello di Agliè

Il 19 corrente mese S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, in onore degli Augusti Sposi, le Loro Altezze Reali Duchi di Ancona, riaprirà le storiche sale dell'avito palazzo Chiablese per accogliere autorità ed invitati. Non si tratta di un ricevimento nel senso che un tempo era dato a queste principesche accoglienze, ma di un modo famigliare di dare la possibilità agli Augusti novelli sposi di ringraziare quanti hanno partecipato sia pure in ispirito alle Loro nozze. Il Duca di Ancona avrà così il piacere di presentare alle Autorità l'augusta e gentile sua Sposa che si accinge con nobile ed alto spirito il italianità, che è dote intrinseca di tutte le Principesse di Casa Savoia, a portare il sorriso della sua grazia e la nota della sua bontà e della sua bellezza nelle terre dell'Impero per fiancheggiare l'Augusto Suo Sposo nell'alta opera di valorizzazione e di potenziamento di un importante zona dell'Africa Orientale.

Il Principe seguendo le antiche nobili tradizioni della Casa di Genova e l'esempio del Capo della Augusta Famiglia, anche a nome dell'Augusta Consorte, ha a più riprese espresso il desiderio che del coronamento del suo sogno d'amore un riflesso benefico giungesse alle persone bisognose. I doni più graditi sarebbero stati quelli offerti nell'occasione ad opere di assistenza. Il Podestà di Torino uniformandosi a tale desiderio ha devoluta una somma per le opere che il Duca d'Ancona vorrà indicare e che si presume saranno quelle che era solita onorare del suo alto interessamento ed aiuto la Madre sua, compianta Duchessa di Genova.

Le autorità e gli invitati che si recheranno sabato 19 corr. a rendere omaggio agli Augusti Sposi avranno tuttavia la possibilità di ammirare i doni che sono stati inviati al castello di Ninphenburg in Baviera, dove è stato celebrato il matrimonio; a Bolzano, dove l'atto nuziale è stato trascritto; e direttamente a palazzo Chiablese. Vi sono doni delle Loro Maestà il Re Imperatore, e la Regina Imperatrice, dei Principi di Casa Savoia e del Duce.

Il dono del Governo è un oggetto artistico di rara fattura, giusta le superbe tradizioni italiane nell'Arte del cesello di cui Benvenuto Cellini ci ha lasciato saggi di inarrivabile bellezza. E' un'anfora ed un bacile in bronzo dorato.

I Principi di Casa Savoia saranno presenti alle presentazioni. Sua E. il Cardinale Arcivescovo vi sarà una larga rappresentanza del Clero Palatino che ha giurisdizione in Duomo alla cappella della S. Sindone, e alla Basilica di Superga; e del clero della R. Chiesa di S. Lorenzo, annessa al palazzo Ducale. Subito dopo il ricevimento gli Augusti Sposi — giusta le tradizioni Sabaude — si recheranno al Santuario della Consolata, il cui altar maggiore sorgerà da un trionfo di fiori; tutti quelli che durante il ricevimento ornavano le sale; poi andranno alla R. Basilica di Superga a pregare sulle tombe degli Augusti genitori del Principe: il Duca e la Duchessa di Genova.

Il giorno successivo, domenica, le Loro Altezze Reali, si recheranno al castello di Agliè. In loro onore sarà organizzata una popolaresca manifestazione. Dopo un omaggio reso alla memoria dei compianti Duchi di Genova, la popolazione, con a capo le autorità e le organizzazioni del Regime, sfilerà davanti agli Augusti Sposi che dalla monumentale gradinata del principesco maniero assisteranno alla bella manifestazione, riceveranno il tributo di affetto della città strettamente legata da inobliabili tradizioni alla Casa di Genova.

Il professor Azzi alla presidenza dell'Ass. Italo-Germanica

S. E. il Ministro della Cultura popolare, presidente della Associazione nazionale italo-germanica di cultura, si è compiaciuto di chiamare alla carica di presidente della Sezione piemontese il Magnifico Rettore della nostra Università, prof. Azzo Azzi. Pertanto sotto la energica guida del console Azzi, sassi simpaticamente noto nella nostra città, la Sezione avrà nuovo impulso verso l'attuazione di quelle iniziative culturali atte a favorire una reciproca conoscenza di due grandi popoli amici.

Ballo benefico

In occasione dell'augusto genetliaco, venerdì alle ore 21,30 avrà luogo, nei saloni del Ristorante Parco del Valentino, un grande ballo benefico organizzato da « L'Esercito », società fra militari in congedo.

La rivista dell'11 Novembre

La sfilata in corso Duca di Genova - La solenne consegna delle medaglie ai valorosi

Domani, 11 corrente, genetliaco di S. M. il Re Imperatore, alle ore 10, in corso Duca di Genova, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata passerà in rivista le forze armate dei Presidi di Torino e Venaria Reale, le rappresentanze della G.I.L., e rappresentanze del Corpo Guardia municipali e del Reale Collegio Carlo Alberto. Tutte le truppe saranno agli ordini del generale Comandante la Divisione fanteria « Superga ». Tra le presentazioni delle truppe e lo schieramento di base, S. E. il generale Comandante del Corpo d'Armata consegnerà, in forma solenne, ricompense al Valore militare a Reduci delle campagne di Etiopia e di Spagna.

Le Autorità e le personalità cittadine invitate dal Comando della Divisione « Superga » potranno prendere posto in apposita tribuna d'onore. Nella stessa tribuna avranno accesso i decorati di medaglia d'oro e gli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra. Per gli altri invitati sono predisposte tre tribune.

Sono invitate ad assistere alla rivista le organizzazioni del P.N.F. e tutte le Associazioni nazionali, patriottiche, combattentistiche e di Arma, e l'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari. Gli invitati, le Associazioni, ecc., dovranno prendere posto non oltre le ore 9,15. Le famiglie dei militari decorati sono invitate ad assistere alla cerimonia e prenderanno posto in apposita tribuna.

La riunione del Comitato dell'Ente Radio Rurale

Si è riunito a Casa Littoria il Comitato provinciale dell'Ente Radio Rurale, presieduto dal Federale, che era assistito dal Segretario del Comitato camerata Peres. Il Federale ha riferito sul lavoro svolto in questi ultimi tempi, accennando alla efficace partecipazione dell'Ente Radio Rurale alla Mostra dell'Autarchia, ove i diversi grafici mettono in chiarissima evidenza le realizzazioni raggiunte dall'Ente in città e in provincia. Dopo aver ricordato le altre numerose iniziative prese per la intensificazione della rete radiofonica, il Federale ha annunciato la istituzione, dalla 1.a domenica del prossimo dicembre, di un concorso a premi per gli ascoltatori delle Ore dell'Agricoltore » della provincia di Torino, i quali dovranno rispondere a determinate domande che l'Ente dalla sua direzione farà trasmettere ogni domenica. Ai vincitori del concorso verrà dato un apparecchio radio rurale.

Ispezioni improvvise nei Fasci della Provincia

Nelle sere dei giorni 8 e 9 corr. sono state improvvisamente ispezionate da camerati componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Torino le sedi dei seguenti Fasci: Ala di Stura, Avigliana, Balme, Brusasco Cavagnolo, Campiglione Fenile, Chiusa S. Michele, Cerio, Forno Canavese, Cere, S. Francesco al Campo, S. Germano Chisone, S. Pietro Val Lemina, S. Ambrogio di Torino, Bricherasio.

La visita del Prefetto all'Università e ai suoi Istituti

S. E. il Prefetto ha ieri visitato l'Ateneo, gli Istituti e le Cliniche universitarie. Alle ore 9,15, accompagnato dal Rettore prof. Azzi, dal Fiduciario dei Professori Universitari fascisti prof. La Rotonda, e dai Presidi delle Facoltà, S. E. il Prefetto ha fatto il suo ingresso nell'Ateneo, vivamente acclamato dai Professori e dagli studenti. Nel cortile del Palazzo Universitario prestavano servizio d'onore una Centuria delle Milizia Universitaria in armi ed un numeroso stuolo di studenti in divisa fascista. S. E. il Prefetto, dopo essersi soffermato qualche minuto nell'aula magna ha visitato le Facoltà quenti sede nell'Ateneo, intrattenendosi ai singoli segnalatigli dal Rettore e dai Presidi; si è successivamente recato nei locali della Facoltà di Magistero, in via Cittadella, della Facoltà di Economia e Commercio, in piazza Arbarello, della Facoltà di Medicina Veterinaria, in via Nizza, e della Facoltà di Agraria in via Pietro Giuria, visitando minutamente i rispettivi laboratori e compiacendosi vivamente con quest'ultima nuova Facoltà, che per la sua moderna attrezzatura scientifica dà pieno affidamento di proficua attività. In tutte le Facoltà erano convenuti per ricevere S. E. il Prefetto, insieme col Rettore, i Professori ed una rappresentanza degli studenti.

Nel pomeriggio S. E. il Prefetto ha visitato gli Istituti della Facoltà di Scienze, in via Accademia Albertina, e di Farmacia in corso Raffaello, le nuove Cliniche e gli Istituti Universitari alle Molinette, e la Clinica Pediatrica in corso Bramante, soffermandosi lungamente nei laboratori scientifici e nelle sale di degenza. Ha chiuso la laboriosa giornata con la visita al R. Istituto d'Igiene e Microbiologia in via Sidoni, esprimendo infine al Rettore ed ai Professori degli Istituti il suo alto compiacimento per l'attrezzatura scientifica e per il perfetto funzionamento dei servizi.

S. E. il Prefetto, con un accento di cordiale e profonda comprensione dell'attività ideale e concreta dell'insegnamento superiore, ha assicurato il suo alto interessamento per i problemi che riguardano l'avvenire della nostra Università: problemi di cui egli possiede e domina ogni elemento specifico, mentre se ante tutto il valore per lo sviluppo della cultura e delle affermazioni più degne nella vita della nostra città.

Il camerata Paolo Greco
Rettore Magnifico della *Bocconi*

Il fascista Paolo Greco, decorato di medaglia di bronzo al valor militare, già rettore magnifico della R. Università di Macerata e attualmente professore titolare di diritto commerciale alla Facoltà giuridica della R. Università, è stato nominato, questi giorni, magnifico rettore dell'Università « Bocconi » di Milano, dove è anche incaricato di diritto commerciale. La nomina del camerata Greco all'eminente ufficio ha suscitato le più vive e cordiali simpatie negli ambienti accademici e tra la gioventù universitaria del Littorio.

PRIMA LEZIONE MILIZIA D.I.C.A.T. Questa sera ore 21 adunata 19.a batteria, caserma « Italia » corso Marsiglia 110.

Un esperimento
di protezione antiaerea

Ieri sera nella zona fra il corso Vittorio Emanuele, corso Cairoli, via Po, via Accademia delle Scienze e via Lagrange è stato fatto un parziale esperimento di oscuramento. Chi passava a piedi o in tram da queste vie in cui solo alcune insegne luminose, o vetrine brillavano, mentre alle lampade normali erano stati applicati schermi azzurri, aveva l'impressione di ritrovarsi tuffato nel periodo bellico dal 1915 al '18. Uscendo da queste strade per imboccare le altre vie e corsi si aveva una rivelazione: e cioè che Torino è sfavorevolmente superbamente illuminata. Domani sera l'esperimento assumerà carattere totale.

In memoria del gen. Brusasco

Ieri fu celebrata la Messa di trigesima del generale di Divisione comm. Achille Brusasco. Egli era un invalido di guerra, decorato di medaglia d'argento al Valor militare, valorosissimo ufficiale e amato dai suoi bersaglieri, fra i quali era assai popolare per la sua modestia. Il suo valore e la sua bontà. Presso parte a numerosi fatti d'arme dimostrando sempre, alla testa dei suoi bersaglieri, coraggio e saggezza mirabili.

I prezzi massimi
di alcuni generi alimentari

Il Comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni ha fissato per il nuovo listino n. 8, i seguenti prezzi massimi di vendita al minuto per le merci a fianco indicate. Farina di granoturco, bramata, lire 1,35 al Kg., litro lire 1,30; burro di affioramento dei mesi lombardi lire 16 al Kg., fino di centrifuga lire 17,50; latte alimentare lire 1,20 al litro; formaggio grana reggiano-parmigiano 1936 lire 14,50 al Kg., id. '35 lire 15,50; caffè crudo, qualità pregiata, in scatola, recipiente compreso lire 26,75 al Kg.; sapone comune lire 3,50 al Kg., marmorato di lusso di seconda lire 2,25; pasta alimentare comune lire 2,60 al Kg. e lire 2,45 al Q.le franco negozio dettagliante.

PRIMA LEZIONE « SABAUDA »

Tutti gli ufficiali e sottufficiali che devono partecipare fuori ruolo alla Rivista dell'11 novembre, dovranno trovarsi alle ore 8,30 nella località: corso Duca di Genova tra corso Galileo Ferraris e via Manfredi Fonti.

Pensata poco napoleonica di un Napoleone

Il 16 luglio scorso, mentre si trovava nel caffè « Costarica », il mecanicien Giovanni di Mauro, nativo di Bari fu avvicinato da un tale, poi qualificato per il pittore Napoleone Guido Cilliberto, il quale gli ricordò piuttosto vivacemente un suo debito di 300 lire con l'affittacamere Olga Gennarini, presso la quale aveva il Di Mauro per qualche tempo alloggiato. Per rendere il ricordo più efficace, il mentore avrebbe aggiunto: « Hem, hem... sono un commissario di P. S. ». Richiesto dei documenti comprovanti questa sua qualità, dichiarava che non li avrebbe mostrati che in Questura. Ma pronto in Questura, a passo molto svelto, lo precedeva il Di Mauro per denunciare quello che aveva subodorato essere un falso commissario. Il Cilliberto è stato condannato dal Pretore Scarpelli a 1000 lire di multa per usurpazione di pubbliche funzioni. Si può credere che d'ora in nanzi egli non si lascerà più trasportare a tal segno dal suo zelo per i crediti e i debiti altrui.

Per rifarsi dei danni vende la casa bruciata facendo dell'incendio

Giacomo Bellincaio di Giuseppe nel gennaio del 1936 aveva la ventura di conoscere certo Attilio Liottia di Gaspare tornato da poco da Buenos Aires desideroso di investire parte dei propri risparmi nell'acquisto di un immobile. Il Bellincaio magnificando la sua proprietà in provincia di Treviso della quale presentava planimetria e strumenti notarili induceva il Liottia a fare l'acquisto per la convenzionale somma di L. [illegible].

Il Liottia aveva esaminato ogni cosa recandosi persino a visitarla minuziosamente e tornato nella nostra città, al Bellincaio aveva dato di essere disposto a fare l'acquisto.

Il 31 gennaio del 1936 le parti comparivano davanti al Notaio e l'atto di compravendita veniva regolarmente stipulato: Liottia alleggeriva il suo portafoglio di 96.000 lire mentre Bellincaio apponeva il suo di uguale importo.

Il 6 febbraio successivo il Liottia informava il mezzadro che intendeva restaurare la casa per poi abitarla con la famiglia.

— Restaurare? — gli rispondeva ad un di presso il mezzadro. Occorre, mio caro padrone, ricostruire tutto giacchè come sarete a conoscenza e come ben ne dirio il mio ex-padrone, la casa è andata distrutta da un incendio nella notte dal 28 al 29 gennaio ed io subito telegraficamente avvertii il Bellincaio.

Attilio Liottia cadde dalle nuvole ma recatosi sul posto si accertava che la comunicazione fattagli dal mezzadro corrispondeva a verità e che il Bellincaio prima di addivenire alla stipulazione dell'atto di vendita era edotto dell'incendio che aveva distrutto l'immobile.

Denunciato per tale fatto mentre la istruttoria era in corso interveniva il reato decreto di amnistia che poneva fine alla procedura penale. Ma il Liottia infiltrava allora le scale del Tribunale Civile per ottenere la nullità della vendita fatta dal Bellincaio.

Senonchè il Bellincaio è risultato irreperibile al domicilio per cui la citazione non è stata possibile notificargliela. Il giudizio civile continua: la sentenza verrà pronunciata, la domanda del Liottia verrà accolta; ma che cosa mai otterrà il compratore di un immobile distrutto dall'incendio se nel frattempo il venditore si è reso uccel di bosco?

Bollettino demografico
9 novembre 1938-XVII

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	39
Matrimoni trascritti	16

STATO CIVILE
9 novembre 1938-XVII

Carena Eugenio fu [illegible], a. 77, di Moncalieri, segatore, coniugato con Francia Ida — Scavino Caterina m. Pianta, a. 83, di Grinzane d'Alba, casalinga, via Denistotti 20 — S. E. dott. Lavagno Attilio fu Carlo, a. 65, di Cagliari, 1° Pres. Corte d'Appello, viale Thovez 9 — Boria Marcella di Giuseppe, m. 23, di Asti, via Lesolo 6 — Canuto Giovanni fu Pietro, a. 50, di Torino, commesso, corso Ferrucci 25 — Aghemo Giovanni fu Maurizio, a. 65, di Druento, spedizioniere, via Colli 97 — Vezzari Pietro fu Gregorio, a. 79, di Torino, pensionato, via Montevideo 41 — Piovano Virginia m. Boffrasio, a. 73, di Rivalta T., casalinga, strada Carpidotto 647 — Tocci Luigi di Alessandro, a. 19, di Torino, sarto, via Balme 23 — Boffrasio Giuseppe fu Domenico, a. 43, di Torino, negoziante, corso Ilsecongi 135 — Canavera Guido fu Michele, a. 69, di Cirié, operaio, corso Reg. Margherita 138 — Rosano Pompeo fu Giuliano, a. 85, di Castagnito d'Alba, pensionato, via Villafranca 35 — Basili Luigi fu Carmine, a. 82, di Jesi, pensionato — Rota Caterina ved. Laguzzi, a. 79, di Romagnieri, casalinga — Aragno Margherita fu Giuseppe, a. 56, di Savigliano, agiata — Brosa Secondo fu Stefano, a. 51, di Ferrara, agricoltore — Amisano Mario fu Giovanni, a. 37, di Torino, sarto — Krango Giovanni fu Giuseppe, a. 52, di Bucovizza Piccola, inserviente — Bonvini Emilia ved. Frati, a. 42, di Senigallia, nubile — De Col Anna di Angelo, a. 22, di Feltre, casalinga — Innocenti Virginia fu Pietro, a. 51, di Vercelli, impiegata — Flammingo Carlo, a. 72, di Cuneo, pensionato — Bonnano Paolo, a. 53, di Torino — Pusi Giacomo, a. 79, di Luserentia, manovale — Villa Florina suor Brigida, a. 31, di Fossano con Bornago, suora — Villardino Battista fu Giovanni, a. 51, di S. Germano Verc., tranviere — Rivetti Costanza m. Borgione, a. 36, di Via, operaia — Valfrè Pietro fu Carlo, a. 53, di Lime, legatore.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
comuni, di lusso. Nitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-960.

Oggi al VITTORIA
JEANNE DORE'

E' una produzione *Scalera* che, svolgendo una vicenda d'amor materno e contrastandola cogli audaci sviluppi d'una bruciante avventura passionale, crea, sulla falsariga di un dramma di *Tristan Bernard*, un film superbo per umanità ed emozione. Magnifici interpreti:

EMMA GRAMATICA

Rut Maltagliati, Sergio Tofano, L. Cortese. Regista: *M. Bonnard.*

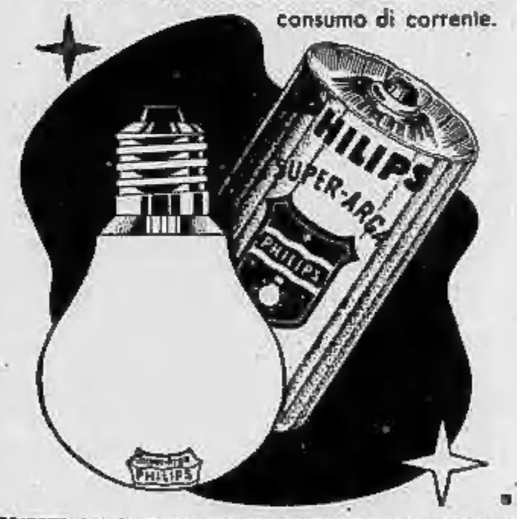
Oggi all'AMBROSIO
IL PIACERE DELLO SCANDALO

Una scintillante collana di episodi comici, burleschi, eccentrici, farseschi, deliziosamente presentati da *Mervyn Le Roy* in un umoristico e stravagante film Warner con *Carole Lombard, Fernand Gravet, Ralph Bellamy.*

BALBO
Oggi ultime dell'attraentissimo
LA DONNA CHE VOGLIO
con J. Crawford e Spencer Tracy.
Domani al BALBO
IL PRIGIONIERO DI ZENDA
la più spettacolose avventure della letteratura romantica mondiale interpretate da
Madeleine CARROLL
Ronald COLMAN
e *Douglas Fairbanks* jr. Produzione *David O'Selznick*, presentata dagli « Artisti Associati »

NAZIONALE: L'incendio di Chicago
Tyr. Power, Don Ameche, A. Faye.

Super-Arga : Super-Arlita
Nuove lampade appositamente studiate per dare il massimo rendimento luminoso col minimo consumo di corrente.



ESIGETE LAMPADE PHILIPS NELLA CONFEZIONE ORIGINALE
PHILIPS

Neues
Wiener Journal
Das deutschösterreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Bestellungen für Probenummern
Wien, I., Giselastraße 5

RADIOBALILLA

L'apparecchio radioricevente realizzato dal Regime per il popolo lavoratore. Costruito dalle migliori Case Nazionali.

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni. Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo. Tre valvole. Onde medie. Ricezione diurna della stazione più prossima. In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione.

COSTA LIRE 430
TASSE RADIOFONICHE COMPRESE. ESCLUSO ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

VENDITA RATEALE

CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI

Dolori Muscolari

Pei muscoli irrigiditi e doloranti non vi è niente di meglio del Linimento Sloan. Non prendete mai delle medicine col rischio di disturbare tutto l'organismo: applicate esternamente, proprio sulla parte dove sentite il dolore, lo Sloan. Esso agisce immediatamente, riscalda e conforta la parte dolorante, fà sparire il dolore. Tenete sempre una boccetta di Sloan a portata di mano: si vende in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 8.50 il flacone.

Usate lo Sloan per il Reumatismo, i Raffreddori di Fatto, la Lombaggine, la Sciatica, Nevrite, Mal di Schiena, Distorsioni, Dolori Nervalgici.

(Aut. Pref. Milano N. 48230-31/5/38-XVI) PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA — FORMULA DEL DOTT. SLOAN

LINIMENTO SLOAN ELIMINA IL DOLORE

ECONOMIA DOMESTICA: IL PESCE

Un più largo consumo di pesce, mentre arricchisce la vostra tavola di un cibo sano e gustoso, riduce considerevolmente la spesa nella vostra cucina, migliorando il normale regime dietetico della vostra famiglia. Il pesce, ricco di fosforo e di minerali, saporito e delicato, possiede gli stessi vantaggi della carne, col beneficio del costo minore.

CONSUMATE PESCE
E' UN ALIMENTO SANO

Arrivi giornalieri di pesce alimentano continuamente gli spacci. Sappiatelo cucinare

CHIEDERE GRATUITAMENTE IL COMPLETO RICETTARIO AL:
CENTRO NAZIONALE PROPAGANDA PESCHERECCIA
ROMA - VIA REGINA ELENA 68 - TELEFONO 485.281

Pontia

LA STOFFA DI LANA per Abiti da Uomo

Chiedete al vostro sarto di esaminare il

Campionario PONTIA

La STOFFA di classe PROVATELA

PONTIA stoffa garantita sotto tutti gli aspetti

Ogni metro porta impresso il marchio di garanzia

PONTIA
TORINO
Via Garibaldi, 31
Telef. 40-773

Select aperitivo

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDA Impara, per uffici, aziende, professionisti. Piccola anciclopedia amministrativa-commerciale, pagine 627 (15×23) Lire 12. Chiedete sommario: Giornale Ragionieri, Torino. 5925

AGENDE, blocchi, calendari, remestrini adatti rèclame. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Rey, Corso Appello 14, telefono 46-498. Chiedere listino. 6040

IMPIANTO completo di verniciatura a fuoco, 2 forni, vendo. Telef. 70-864. 62431

MOTORI Diesel-gras 300 cavalli Fiat ed accessori ottimo stato vendonsi. Scrivere ing. Miduia, Quartieri 12, Torino. 23782

SEGHE, macchine lavorazione legno, ogni tipo semplice e motorizzato. Chiedere offerte, cataloghi. Officine Meccaniche Bongiovani, Fossano. 5743

TECNICI specializzati intridolfi campo telefonico e radiotelegrafico piazza Milano telefono assumono qualsiasi incarico. Scrivere cassetta 39 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6170

TORNITTO, pedale, motore, completo di accessori, perfetto condizioni. Revisto 35. 62624

TRACCIATURA stampaggio minuterie metalliche piccole grandi serie, esecuzione accurata. Officina, via Gravellone 68. 62474

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. A. Dispongo capitali, tassazione case. Brussano, piazza Carignano 5.

A. A. Drogheria antivi, antico esercizi 65000. Sesia, Statuto 10.

ABBIAMO corrispondenza giornali centrale in 500 copie, cessiamo. Garibaldi 18, Carmagnola. 23775

ACQUISTO cotonati tabaccheria novennale diritto, locatità pregio. Scrivere cassetta 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23780

AFFARONE grandioso caffè 650 giornaliere garantite fortune certa. Garibaldi 18, Carmagnola. 23776

A Industriale dolciario, lignoristiche, cerca portafoglio favorevoli condizioni. Scrivere cassetta 153 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62447

ALBERGO ristorante avviatissimo cinquanta camere importante città industriale Piemonte cedesi. Scrivere cassetta 159 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6079

A. Licenza panificazione, vendita pane cedonsi convenientemente. Perbino, Corte Appello 2. 23761

A. Panetteria pasticceria vicinanze Torino forte lavoro avviato 18.000. Rapida, Lagrange 29. 42527

AVVIATA trattoria osteria, occasione sposa, eroscenziale 10.000, Sulla, Settembre 58. 23764

AVVIATISSIMA centrale pasticceria cedesi per motivi salute. Scrivere cassetta 120 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23787

AVVIATISSIMO alimentaria drogheria vini stipendiandi cede 12.000. Campagna, Garibaldi 53. 23756

AVVIATO negozio legna carbone cedesi. Rivolgersi Molluari, via Vibò 35, Torino. 42549

CAMBIO avviata cedesi. Scrivere cassetta 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62245

CAVALLERA, lavanzi ventino, Latteria genitrice, controllasima, Alti 320; 20.500, stragovernabile. 23685

CEDESI latteria 250 litri causa decesso, Carlo Capelli 48, Grugliasco.

CEDO motivi salute drogheria avviatissima reddito comprovabile. Scrivere cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62263

CENTRALE eleganto parrucchiere signora urge cedere straordinaria occasione. Piazza Micca 6, Bersano. 42599

CEMENTAZIONE impiego offre importante ditta persona seria disponga trenta quarantamila maggior sviluppo lavoro. Scrivere cassetta 148 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42606

COMMERCIANTE nielese libre tessili conoscerebbe capitalista scopo combinazione commerciale. Scrivere cassetta 81 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2292-

DENARIA, Garibaldi 22, Bottiglieria pressione, centralissima, spese minimi, occasione 12.000. 23795

DENARIA, Garibaldi 22, Giornali cartoleria, centralissimo, quotidiani 500, argomi cedere. 23794

DENARIA, Garibaldi 22, Rivendita pane pasticceria, moderna, centrale, kg. 150. 23796

DROGHERIA alimentare attrezzatissimi, forte incasso, posto sposa, cedesi 28.000. Cambe, Garibaldi 25. 62417

DROGHERIA primaria bellissima 600 giornaliere causa divisione cedo metà valore. Imparo, Francesco Aguilone. 42623

INDUSTRIA sana reddito dimostrabile cerca socio oppure persona che impiegherebbe se disposta versare 40.000. Scrivere cassetta 147 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42610

LATTERIA geloteria con lavoli avviatissima cedesi, Perito Vallino, Mercato 3. 62469

OCCASIONE causa liquidazione cedesi fiorente latteria e latticini con o senza negozio e gire. Avv. Borsotti, piazza Giulio 12. 23800

PASTICCERIA commercialissima posizione attrezzata modernamente redditizia rimetto ritiro commercio poco rilievo. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23747

RILEVEREI se occasione bar, caffè bottiglieria centrale. Scrivere cassetta 163 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62441

UNCE rimettere pasta frasca alimentari centralissimo. Via Petrarca 8, Vallere. 42566

VIA ROMA, negozio tessuti confezioni, 3 vetri, più ammezzato ampio, sotterraneo arredamento moderno, affitto mite, eadereblessi fine dicembre. Scrivere cassetta 203 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 0166

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTIBOCHANCI rappresentanti materiale cressioni pervocantesche. Scrivere Profumeria Bigliolior, Tombolo (Padova).

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI procurio maglierista rattilinee calze elastiche. Scrivere cassetta 144 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62395

CERCASI specializzato revisione impianti elettrici autoveicoli e pompe iniezione motore Diesel e batterie accumulatori disposto trasferirsi Cagliari dirigere Officina Nube. Assolutamente inutile trattare se non perfettissima conoscenza ramo, buono stipendio, conteresenza. Ritiro offerte entro giorno 12 corrente, Gallo, via Perrero 24. 6078

CERCASI ragazzo quattordicenne per commissioni. Vacetto, via Lucio Bazzani 9. 42698

CERCASI subito persona fidata coniugata sorvegliante magazziniere, disposta versare ventimila, stipendio allogerio in stabilimento. Scrivere cassetta 146 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42564

CHIMICO laureato o diplomato chimico pratico sfiari cereali da fabbrica prodotti cellanti. Specificare carriera. Scrivere cassetta 119 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23690

CONCERIA cerca abile capo lavorazione montoni capre crome buon fattore rifinitore anche non diplomato, referenze. Scrivere cassetta 141 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42593

CONTABILE dattilografia venti-trenta 350 pieghi. Scrivere dettagliata tamania 158 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62435

CORSI Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Computisteria, Istituto Stat, Po 11. 42452

CUOCA tutto fare anziana cerca piccola famiglia, Referenze controllabili. Scrivere cassetta 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23791

FAMIGLIA signorile cerca domestica sarta, giovane, attiva. Rivolgersi Martea, Maria Vittoria 16. 42566

FATTORINO 14-15 anni cerca Confetteria, Vallocco 7. 62490

IMPORTANTE Società assumerebbe valentissima stenodattilografia perfetta corrispondenza francese, inglese, tedesco. Scrivere cassetta 119 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62300

IMPORTANTE stabilimento Toscani cerca subito abili disegnatori stoffe. Scrivere cassetta 230 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23703

INDUSTRIE cerca impiegata istori pratica a dattilografia. Scrivere cassetta 144 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42695

INGEGNERE giovane cercasi per sviluppo brevetti europei grande avvenire. Scrivere cassetta 142 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42696

INGEGNERE meccanico anche già coperto posto direttivo fabbrica valori cerasi subito. Inviare curriculum vitae con copia certificati indicando preteresse preleve. Scrivere cassetta 37 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6171

PICCOLA famiglia signorile cerca cameriera fino bella presenza serio referenze. Perogile, via Pietro Negri 27. 62410

SIGNORA sola cerca donna giovane tutto fare. Rivolgersi Cattani, Ben. Rocce 55. 62432

STABILIMENTO industriale cerca aggiustatori qualificati e specializzati attrezzatore stampi. Scrivere cassetta 151 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42629

STABILIMENTO industriale cerca alunno contabile maschile. Indicare curriculum vitae. Scrivere cassetta 18 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23765

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAMERIERA giovane bella presenza offresi anche dama compagnia. Guerrazia 9, telefono 62-446. 62422

CAPO reparto, competenza tecnica meccanica precisione, tornerie, attrezzature, stenelleria, manutenzione, offresi. Scrivere cassetta 168 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62453

COMMESSA abile drogheria pasticceria panetteria offresi giornata. Biancietto, 8, Donato 41. 42618

DIPLOMATO ventiseienne, volenteroso, colto, offresi qualsiasi mansione, anche quv. Tarasco, Monticello 21. 42546

ESPERTO contabile conoscenza lingue libero mattino offresi. Pension, Cagliari 51. 62413

PENSIONATO occuperebbesi qualsiasi decoroso lavoro. Scrivere cassetta 134 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42695

RAGIONIERE assumerebbe ore libere contabilità, molti pratesa. Scrivere cassetta 155 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62423

RAGIONIERE giovane padre famiglia occuperebbesi segretario ragioniere. Scrivere cassetta 150 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42588

RAGIONIERE giovane pratico uffici occuperebbesi, anche ore serali. Scrivere cassetta 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62457

SIGNORINA anziana, distintissima, presenza, occuperebbesi ghirni festivi compagnia signora signorina, governo casa, bambini, referenze controllabili. Scrivere cassetta 139 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42564

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ARGENTATORE, decoratore, meloiore vetri, legatore piombo, ottone, offresi. Purlicelli, vicolo Ratti, Gallarate. 23745

AUTISTA 3.o grado passaporto valido Spagna nazionale offresi. Passaporto 753755, fermo posta, Alessandria. 6154

CAMERIERA 40enne sola, capace cucina; serio referenze, presenza, offresi a ditta, seria persona sola. Modeste pretese purchè buon trattamento. Dina, Priocca 30. 62430

CAPO meccanico, abilissimo aggiustatore utensileria montaggi offresi lavorare. Scrivere cassetta 19 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23768

MOTORISTA-GIARDINIERE, conduttore pratico offresi. Preferenze. Scrivere cassetta 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62424

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI distinte camere ammobiliate lusso, termo. Piazza Giulio 20 (Molinette) 42615

SELLA camera con terino abitasi. Via Napione 17.

CERCASI camera comodità presso signore sole, coniugi da impiegato stabile. Scrivere cassetta 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62372

INDIPENDENTE signorile comodità. Rivolgersi giornalaio, via Sirmes 34. 62417

SUBITO bella camera ammobiliata termo luce telefono. Regina 9, Pinerolo. 23784

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTO elegante matrimoniale ogni comforto ottima pensione, serietà. Telefono 46-172. 23792

CASA nuova camere ogni comforto fine pensione. Urbano Rattazzi 8, Carlo. 23735

DISTINTA famiglia offre pensione persone sistema. Cure familiari. Caserta con giardino. Scrivere cassetta 5 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23726

13) IGIENE E TERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 6615

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argenteria, gioielli, brillanti, oro, compero prezzo massimo. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 23584

A. Artigiano vende mobili cucina, materassi, prezzi convenientissimi. Via Cigna 11. 23701

ACQUISTANDO direttamente fabbrica mobili Cumino, piazza Vittorio 5, favorisce vantaggioso assortimento, consulenza, facilitazioni, massime garanzie. 23094

A. Lussuose matrimoniali pezzani 1400, 1650, 2000, cruciere 250. Corso Regina Margherita 2 (cortile). 42466

AMMOBILIAMENTI prezzo Quattro cantoniere 1850, matrimoniali, stipati (Barocco Rinascimento). Monte Pietà ventino. 42540

ANNIBALE, via Cavoluta 5, offre tendaggi eleganti damaschi prezzi imparreggiabili. 62465

ANTICA Pellicceria Salvetti, via Maccinevro 7. Grandioso assortimento pellicce. Casa di fiducia.

ARCIOCCASIONE! Prezzo Ribassi mento 1750, Matrimoniali Novecentesche. Assortimento studi. Facilitazioni, Liquidazione, Bellezia 9 (cortile). 23431

ARCIOCCASIONE! Scrivanio, mobili ufficio razionali, classici, sedissime, poltrone, Vinaglio cinque. 23724

BIGLIARDO completo più proprietà di Massimo d'Azeglio rivolgersi antichità certificato vendesi, occasione per un intenditori grande pievanista. Ritiro, Francesco da Paola 4. 42606

CAMERA lotto lussuosa, maple, tappezzi, lampadari vendo occasione. Dolcetti, Astrullo, Saffi 1100. 6178

DUCCIOLI boxer pura razza vendonsi. Masnile, Carreglio 78. 62306

FONDERIA vicino specialissima vasche culle, lavelli cucine. Gussia, Emanuele Filiberto 13. 23261

LIBRI antichi, rari; grandi piccole biblioteche; raccolte periodici; opuscoli epoca napoleonica, risorgimento; autografi, stampe non comuni; belle legature compero. Libreria Antiquaria Seeve, Cavour 24. 62466

LIQUIDAZIONE permanente mobili provenienti disestiti matrimoniali Barocco, Rinascimento, Bellissimo, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis.

MATRIMONIALE 000 lussuose nuove, pranzo moderna occasione. Madi, Mossina 27. 42617

MATRIMONIALE 950, pranzo 560, relotti 360, cucine, Lagrange 29 (cortile). 42609

MATRIMONIALI 950, pranzo Rinascimento metà prezzo, Zappa, Amerigo Vespucci 46. 23287

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento; prezzi imbattibili; vendita rateale; eccezionali cambi facilitazioni pagamento; consegna gratuita provinciale. Diloranzo, Lungopo Dora 2, 23681

MOBILIFICIO Franco matrimoniali, pranzo, salotti, facilitazioni pagamento. Piazza Statuto 1100. 41706

OCCASIONISSIMA acquistasi brillante bianco purissima 4-5 grani. Scrivere cassetta 159 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62436

OCCASIONISSIMA vendo Singer Segretar nuova pianoforte tedesco, Pagnone, Borgino 9. 23782

PELLICCE persiano visone cap armellino inamalenino trequarti occasioni. Artisti 36. 23736

PELLICCE visone, altra occasione. Illatime vende pelliccione privato. Scrivere cassetta 214 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23607

PELLICCIA Breitwanz occasione 3800. Rivolgersi Sirepila, via Sant'Agostino 6. 23486

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti velocità Albergo Fiorina grandiosa collezione modelli creazione. Prezzi assoluta concorrenza concorrenti tutta Italia. 5082

POLTRONE pelle chaiselongues. Approfittate! Manifattura Bat. Bini, piazza Statuto tredici, cortile. 23271

PRANZO richiesimo, salotto dorato vendo occasione. Nizza 117, secondo piano. 23760

RADIO Ancona, Carlo Alberto 33, liquida apparecchi d'occasione, da lire cento in più. 43068

RADIO. Cambi apparecchi occasione rateazione, riparazioni. Ing. Turturici Cesare Battisti 5. 23211

RADIOGRAMMOFONO come nuovo Re 760, provitore Philo Baby motorizzato vendo, occasioni. Rostagno, Pallamaglio 4no.

RADIO riparazioni, cambi, vendita apparecchi Blare, Crosley, Magnadyne, Ing. Migone, Everardi 15 angolo Cernaia. 42688

SCAMPOLI tutte misure tagli abito openbile pallè. Garibaldi 31 (cortile).

SINGER nuova vendo metà prezzo altre 200 Cavalli Vigoraglio 29. 62466

VENDO occasione compressori grande tipo 3-4 T circa e fcliro 4-5-6 circa. Scrivere cassetta 138 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42578

AFFARE, Casa centrale semiata 38 camere 31.000 mette, 240.000 mutuo 80.000, Garibaldi 18, Carmagnola, 23774

AFFARE, 320.000 casa zona centrale, negozio, reddito dichiarabile. Camagna, Santa Teresa 18. 62444

AFFARONE causa divisione, vendesi vicinanze Torino otto giornate fruttose redditizie. Tosco, San Tommaso 6. 23806

AMBIENTI settanta, casa 250.000, tranquillissima zona, reddito ventimila. Campra, Santa Teresa 18. 62445

APPARTAMENTI botteghe, completo piano di soffitte vendesi. Maria Vittoria 33. 23690

CASA ventiquattro, 18 camere, autorimessa, reddito sette, vendo urgente 140.000, occasione. Gilletta, Alberto 40. 23807

CASA signorile, ventisei, vicinanze corso Vittorio, 56 ambienti, reddito 40.000 vendo 800.000. Gilletta, Carlo Alberto 40. 23804

CASCINA palazzina vendo 200.000 cinquanta giornate vicinanza Torino. Po 33. 62459

CASETTA barriera Francia 6 camere officina mq. 80 cadun impegni 58.000. Capellino, corso Maurizio 47. 23790

COMPRO alloggio signorile centrale recinti mediatori, Morosetti, corso Boccaria 2. 42611

PALAZZINA signorile corso Stupinigi vendesi 180.000. Capellino, corso Maurizio 47. 23792

SANTA Rita bella casetta vendita 4 alloggetti rialzabile 110.000. Capellino, corso Maurizio 47. 23781

VENDO muri redditizia confetteria. Scrivere cassetta 6 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23796

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI locali per officina mq. 400 eventualmente con uffici. Scrivere cassetta 56 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42351

AFFITTASI negozio angolare vasti magazzini alloggio, via Cernaia. Telefonare 51-509. 42453

ALLOGGI modernissimi due ascensori, ingressi bagni servizio, frigoriferi bolamenti, rendonsi. Corso Tassoni 28. 62426

AMMOGLIATO signorile, ottimi matrimoniale, salotto, cucina, luogo, terzo. Mellori 102. 23802

APPARTAMENTO angolare rendesi signorile 3 camere entrata cucina bagno completo vendo urgenza divisione eredilaria. Grassi, Pellissone, Della Rocca 4. 42614

CERCO due alloggi camera cucina con corticella o quattro camere due entrate. Scrivere cassetta 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62464

ELEGANTE appartamentino due camere cucina ingresso ammobil. Via Borgonovo 54. 42594

VISITATE LA CASA DI VIA DONATI 4 — Sempre modelli nuovi - Prezzi di convenienza. **CONFEZIONI PELLICCERIE**

15) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPETENTE maschi consegnatario direttore Grande Albergo Principi Piemonte sueile 8 brillanti smarrito ore 18, 7 novembre, in via Tre Denaio angolo Lagrange. 42360

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ILLIBATISSIMA, virtù intellettuali, attività domestica, semplicità, quarantenne, cattolica, sana, giovanile, presenza, dote, sposerebbesi. Scrivere cassetta 169 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42620

SIGNORINA trentatreenne, bella presenza, buona famiglia, conoscerebbe 35-40enne, seria, distinto, buona posizione, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 220 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23703

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa quarantina 17.000 reddito vendo 220.000 permuto negozio, alloggio Lorrano, Rapida, Lagrange 29. 42622

ACQUISTA casa semicentrale 300-500.000 mutuata, specificare località prezzo. Scrivere cassetta 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23781

ACQUISTERESSI cassetta o alloggio grande nella zona tra piazza Solferino, corso Vinzaglio, corso Duca Genova. Scrivere cassetta 217 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23618

ACQUISTERESSI cassetina, casa reddito Scrivere cassetta 25 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23799

ACQUISTO direttamente casa redditizia massimo 100.000. Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23733

AFFARE occasione 17.000 reddito vendo 220.000 permuto negozio, alloggio Lorrano, Rapida, Lagrange 29. 42622

AFFARONE causa dirigono, vendesi vicinanze Torino otto giornate fruttose redditizie. Tosco, San Tommaso 6. 23806

APPARTAMENTI botteghe, completo piano di soffitte vendesi. Maria Vittoria 33. 23690

CASA ventiquattro, 18 camere, autorimessa, reddito sette, vendo urgente 140.000, occasione. Gilletta, Alberto 40. 23807

CASA signorile, ventisei, vicinanze corso Vittorio, 56 ambienti, reddito 40.000 vendo 800.000. Gilletta, Carlo Alberto 40. 23804

CASCINA palazzina vendo 200.000 cinquanta giornate vicinanza Torino. Po 33. 62459

CASETTA barriera Francia 6 camere officina mq. 80 cadun impegni 58.000. Capellino, corso Maurizio 47. 23790

COMPRO alloggio signorile centrale recinti mediatori, Morosetti, corso Boccaria 2. 42611

PALAZZINA signorile corso Stupinigi vendesi 180.000. Capellino, corso Maurizio 47. 23792

SANTA Rita bella casetta vendita 4 alloggetti rialzabile 110.000. Capellino, corso Maurizio 47. 23781

VENDO muri redditizia confetteria. Scrivere cassetta 6 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23796

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI locali per officina mq. 400 eventualmente con uffici. Scrivere cassetta 56 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42351

AFFITTASI negozio angolare vasti magazzini alloggio, via Cernaia. Telefonare 51-509. 42453

ALLOGGI modernissimi due ascensori, ingressi bagni servizio, frigoriferi bolamenti, rendonsi. Corso Tassoni 28. 62426

AMMOGLIATO signorile, ottimi matrimoniale, salotto, cucina, luogo, terzo. Mellori 102. 23802

APPARTAMENTO angolare rendesi signorile 3 camere entrata cucina bagno completo vendo urgenza divisione eredilaria. Grassi, Pellissone, Della Rocca 4. 42614

CERCO due alloggi camera cucina con corticella o quattro camere due entrate. Scrivere cassetta 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62464

ELEGANTE appartamentino due camere cucina ingresso ammobil. Via Borgonovo 54. 42594

MALATTIE URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio clinico del Dr. O. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 8 Tel. 42-471 - Ore 16-20
Lic. Pref. 9883 - 27-5-36-XIV

NEGOZIO moderno centralissimo mq. 40 affittasi convenientemente. Telefonare 52-017. 62346

RAPPRESENTANTI ditta industriale cercano ufficio centrale possibilmente ammobilitato contribuendo telefono stipendio impiegata. Scrivere Spirito Quasirolo, Venti Settembre 42, Genova. 62439

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRILIA 3000 chilometri targata Luglio perfette condizioni vendesi. Viale Stupinigi 16, telefono 60-466. 62368

AUTOCARRI Lancia RO 50 quintali brevetto conformità, RO/RO 75 quintali. Vendita, rateazioni, permute. Società Commissionaria, 27 S. Francesco Assisi, Torino. 4620

BALILLA, 1100, colaggio senza autista. Autosala, Bogino 9, telef. 60-450. 23803

BICICLETTE Miller, accessori, commissioni liquidazione fine stagione. Opessi, Ospite 19.

MOTOFURGONE Gilera 500, motofurgone M.M. 500, vendita rateale, garanzia, Moretti, Nizza 35. 1372

RIZZIO compera, Rizzio vende, Rivoli permuta. Rizzio, via Michelangelo 22. 42552

UTILITA' potente economia motocarri Ma portate 8, 10, 12 quintali. Cavalieri, telefono 63-393. 62354

1500 perfetta qualunque prova vendo privato. Rivolgersi via Possolo 12. 23769

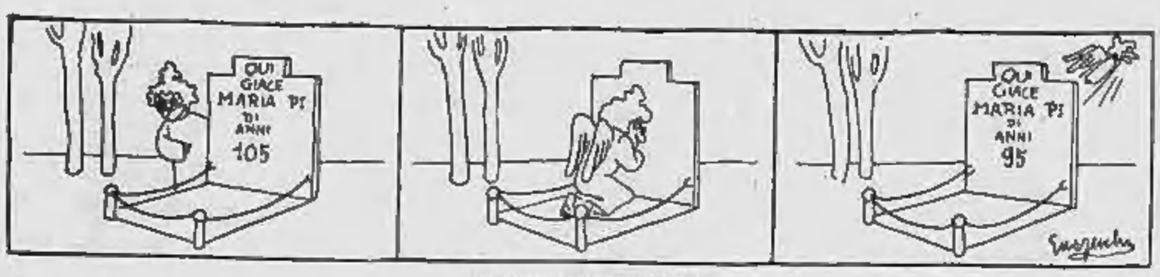
ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 63 - Sala separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Fest. 10-11
Telefono 50-645

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
e sulla generalità e secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 13-20; fest. 11-12

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose - Via Cernaia, 3 p. la
Dalle ore 9-10; 14-19; fest. 9-12.

Tipografia Giornale LA STAMPA



QUEL BENEDETTO VIZIO!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 10 Novembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 267

L'ATTENTATO GIUDAICO DI PARIGI

Von Rath è morto

Ripetute e inutili trasfusioni di sangue - I genitori al capezzale del morente - Profondo cordoglio in tutta la Germania

Parigi, 9 novembre.

Il Segretario dell'Ambasciata tedesca von Rath che il Führer aveva oggi promosso al rango di Cancelliere di Legazione, malgrado le cure devote di cui era oggetto, è morto alle 16,30 nella Casa di salute dell'Alma nella via dell'Università ove era stato trasportato subito dopo l'attentato di lunedì mattina. Al suo capezzale si trovavano il padre e la madre, quest'ultima giunta stamattina a Parigi.

Gli stamane tarde alla clinica come all'ambasciata di Germania si mostrava un evidente pessimismo sullo stato di salute del signor von Rath. Il miglioramento constatato ieri mattina dopo la prima trasfusione di sangue non si era disgraziatamente mantenuto nel pomeriggio, cosicchè si era dovuti ricorrere a una seconda, poi in seguito a una terza trasfusione. Questa aveva fatto rinascere un po' di speranza nei medici francesi e tedeschi che circondavano con le loro cure più attente il giovine diplomatico: il dott. Brandt medico personale del Cancelliere Hitler, il prof. Magnus direttore dell'Università di Monaco, il prof. Baumgartner e i suoi aiutanti. Ma la febbre persisteva ed era anzi cresciuta durante la notte senza calare nella mattinata. Lo stato del ferito rimaneva immutato per quello che concerne l'evoluzione constatata in seguito all'ablazione della milza, tuttavia il grafico della febbre legittimava le più serie inquietudini. Verso le 10 un'altra trasfusione di sangue fu ritenuta necessaria. Essa fu seguita da un leggero miglioramento, ma in stato del signor von Rath rimaneva sempre gravissimo.

Le ultime ore

Verso le 10, il padre del diplomatico, giunto ieri a Parigi, veniva al capezzale del figliuolo accompagnato dalla madre della vittima che aveva in mano una valigetta, senza dubbio nell'intenzione di stabilirsi nella clinica se lo stato di salute del figlio non fosse migliorato. Verso le 11,30 il prof. Baumgartner usciva dalla casa di salute e, interrogato dai giornalisti, confermava che lo stato del diplomatico era sempre molto inquietante.

— Ma — gli venne obbiettato — egli è giovane; riuscirà a vincerla?

Scuotendo il capo, il prof. Baumgartner aggiunse soltanto: — Se non avesse che una ferita al, ma ne ha tre...

Del resto si faceva notare che quantunque l'età del diplomatico lasciasse sussistere la speranza di un lieto decorso del suo stato generale, non si doveva dimenticare che von Rath aveva fatto una malattia abbastanza lunga nelle Indie in qualità di agente consolare e che aveva colà contratto una malattia di fegato per la quale aveva dovuto essere richiamato a Berlino.

Poco dopo il prof. Magnus e il dott. Brandt scendevano a loro volta da una vettura dell'Ambasciata e, dopo aver visitato il ferito, verso mezzogiorno uscivano dalla clinica. Alle domande rivolte loro dai giornalisti, i due medici risposero soltanto di non poter dir nulla se non che lo stato del ferito era sempre gravissimo e che sarebbero tornati in giornata. Infatti il dott. Brandt, medico personale di Hitler, accompagnato da un membro dell'Ambasciata, tornava alle 13,40 e ripartiva pochi minuti dopo, rifiutandosi di fare qualsiasi dichiarazione. Il principio del pomeriggio non recò nessun miglioramento allo stato del giovane diplomatico che entrò in agonia verso le tre.

La fine

Da quel momento ogni intervento si rivelò inefficace e, malgrado le cure dei medici, alle 16,30 egli cessava di vivere.

Al suo capezzale si trovavano impietriti dal dolore i genitori. La salma del signor von Rath verrà trasportata domattina all'Ambasciata ove si sta allestendo una camera ardente.

Il bollettino redatto dai due medici tedeschi inviati lunedì dal Führer, comunica la morte del Rath in questi termini: « Il Consigliere di Legazione e camerata del Partito Von Rath è deceduto in seguito alle ferite di arma da fuoco ricevute il 7 novembre. Le condizioni generali del ferito erano anche peggiorando nella mattinata. Una nuova trasfusione di sangue non aveva avuto che un effetto passeggero. La reazione della circolazione e gli stimolanti del cuore si erano rivelati insufficienti. La febbre rimaneva elevata. Verso mezzogiorno si è manifestata in maniera decisiva l'influenza della ferita allo stomaco in connessione con la perdita della milza. L'accasciamento fisico non ha più abbandonato il ferito e la morte ha compiuto la sua opera alle 16,30. Il chirurgo francese dottor Baumgartner ha curato personalmente anche dopo l'operazione l'ulteriore metodico trattamento e la cura delle ferite. La clinica ha messo a disposizione le sue perfette installazioni. Il personale tutto si è dedicato al ferito dando prova di alto spirito di sacrificio. Il decesso è unicamente dovuto alla gravità delle ferite di arma da fuoco. Firmato: Magnus e Brandt ».

Il signor Von Rath aveva 30 anni ed era nato a Francoforte. Egli aveva iniziata la sua carriera diplomatica come addetto di ambasciata a Parigi, dove era arrivato tre mesi or sono. Era legato da vincoli di parentela all'ex-ambasciatore Roland Koestar ed era vivamente apprezzato. La morte ha troncato una carriera breve ma che si annunciava particolarmente brillante.

Contro gli stranieri

Intanto si annuncia che prossimamente le leggi sugli stranieri attualmente in vigore saranno rafforzate da nuovi decreti e questi colpiranno sopratutto quegli stranieri i cui passaporti non sono in regola o quelli che rimangono in Francia malgrado l'interdizione al soggiorno o a dispetto dell'ordine di espulsione. Le autorità preposte alla sorveglianza delle frontiere riceveranno probabilmente l'ordine di non lasciare entrare i rifugiati politici in Francia che a titolo eccezionale.

E' da ricordare che gli stranieri indesiderabili, contro i quali insorge la stampa parigina, vivono in gran parte in Francia clandestinamente essendo stato loro rifiutato il passaporto o la tessera d'identità (come appunto il giovane Herschel Greynszpan già oggetto di un decreto di espulsione) per volontà e con l'appoggio del partito comunista che, in collegamento con un organismo noto sotto il nome di « sezione centrale della mano d'opera immigrata », organizza politicamente la popolazione di lingua straniera residente in Francia, servendosene principalmente per opere di delazione. I comunisti di nazionalità straniera vengono ripartiti in gruppi di lingua per ognuno dei quali esiste un responsabile regionale. Alla testa dell'organismo vi è un responsabile nazionale che non riceve le sue istruzioni che dalla commissione dei quadri e dal suo capo Thorez. Ed è così che, protetti ufficialmente dal partito comunista, fuorusciti e interdetti di soggiorno non fanno caso alcuno di tutte le minacce e di tutti i provvedimenti della polizia.

Sarà interessante vedere se le misure preannunziate riusciranno a mutare questo deplorevole stato di cose.

La madre (a destra) e il padre di von Rath lasciano la clinica dopo la morte del figlio (Telefoto)

Il lutto di Berlino

Berlino, 9 novembre.

Si ha questa sera la luttuosa notizia della morte del segretario della Legazione von Rath, in seguito all'inumano attentato di Parigi. La notizia è accolta da tutta l'opinione pubblica tedesca, la quale in tutti gli strati, anche i più popolari, minuto per minuto ha angosciosamente seguito le fasi della lotta del giovane diplomatico contro la morte, col più profondo senso di costernazione. Interpretando la partecipazione della nazione intera e del popolo tutto, il Führer, il quale aveva già ieri inviato al capezzale del ferito i propri medici personali, gli aveva oggi reso l'onore di nominarlo di iniziativa propria, Segretario di Legazione di prima classe.

Con la morte di von Rath il martirologio nazionale del Terzo Reich si accresce di un nome luminoso. E la convinzione dell'irriconciliabilità del giudaismo internazionale con tutto ciò che ha nome di ordine e di civiltà non fa che rafforzarsi.

« Ora si tratta — così conclude il *Berliner Tageblatt* il suo saluto al giovane diplomatico caduto — di una cosa sola: difendere ed assicurare i valori nazionali contro la propaganda e l'eccitamento all'assassinio, al servizio della causa giudaica ».

Il conte di Monbas, incaricato d'Affari della Francia a Berlino, si è presentato nel pomeriggio al segretario di Stato al Ministero degli Esteri barone Von Weizsaecker per presentargli a nome del Governo francese, del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri di Francia, le condoglianze in occasione del decesso del consigliere di Legazione Von Rath.

Dimostrazioni antigiudaiche

Dessau, 9 novembre.

Verso mezzogiorno la popolazione ha inscenato spontaneamente delle manifestazioni contro i giudei in seguito all'effervescenza generale che regna per l'assassinio del consigliere di legazione von Rath. La polizia ha dovuto intervenire per proteggere i giudei.

L'apoteosi di Monaco
dei Caduti nazionalsocialisti

Monaco di Baviera, 9 novembre.

Ha avuto luogo oggi la solenne cerimonia della commemorazione dei Caduti per la causa socialnazionale che come tutti gli anni avviene il 9 novembre, annuale della rivolta socialnazionale del 1923 a Monaco, rivolta che ha dato al movimento i primi 16 martiri in cui apoteosi comprende tutti i Caduti socialnazionali.

Una colonna di circa tre mila Camicie brune della prima ora, con il Führer ed i maggiori gerarchi alla testa e preceduta dalla bandiera del sangue portata da Giulio Streicher, partita dalla storica birreria del Buergerbraeu, ha seguito lo stesso percorso del 1923 sino all'ara dei Caduti nella piazza dell'Odeon, percorso fiancheggiato da drappi di colore rosso cupo e da piloni sostenenti bracieri ardenti dedicati ciascuno ad uno dei Caduti del movimento. Quest'anno ai 200 Caduti del vecchio Reich si aggiungono 132 Caduti del moti socialnazionali in Austria.

Il significato di Monaco
in un discorso di Chamberlain

Londra, 9 novembre.

Questa sera al tradizionale banchetto dato ogni anno in occasione dell'insediamento del nuovo Lord Mayor della City, Chamberlain ha preso la parola.

Il Primo Ministro era stato salutato al suo ingresso nel salone da grandi e da un lungo applauso da parte dell'eletta schiera di convenuti. Rispondendo ai brindisi fatto dal Lord Mayor in onore dei Ministri di S. M., Chamberlain ha ricordato che la tradizione vuole che il Primo Ministro in questa occasione parli dei problemi di politica estera. Stasera però egli si è scusato dicendo di dover limitare il campo ad un fatto che è nel cuore di tutti, cioè al significato degli eventi che hanno culminato nel convegno di Monaco. Il Primo Ministro ha detto che sapeva di parlare non soltanto alle persone che vedeva, e sapeva che tra quanti lo ascoltavano ve n'erano molti che approvavano quello che egli ha tentato di fare; sapeva anche che vi erano molti che pensavano che egli, Primo Ministro, avrebbe dovuto fare qualcosa di completamente diverso.

« Ve ne sono altri ancora — ha detto Chamberlain — i quali credono di conoscere abbastanza i fatti per poter dare un giudizio preciso su quegli avvenimenti. Penso tuttavia — egli ha continuato — che probabilmente la grande maggioranza non è completamente al corrente della situazione e accetterà volentieri qualche mia illustrazione. Prima di tutto desidero sfatare la leggenda che a Monaco vi sia stato un urto fra i differenti sistemi di governo e che il risultato del convegno sia stata una vittoria per l'una o per l'altra parte ».

Dopo essersi riferito ai curiosi perturbamenti per cui alcuni inglesi hanno ritenuto che sia stata l'Inghilterra a uscire sconfitta, il Primo Ministro ha continuato dicendo:

« Io, che c'ero, non ho visto alcun conflitto, nè c'è stata una questione di vittoria o di sconfitta da una parte o dall'altra. Credo inoltre che se stiamo attenti potremo trovare che uno dei più utili risultati di Monaco è stata la dimostrazione che quattro grandi Potenze, aventi diversi sistemi di Governo, hanno potuto mettersi d'accordo senza che si manifestassero dissensi sulle linee principali per la sistemazione di uno dei problemi internazionali più spinosi e più pericolosi del nostro tempo. Tutto questo non ci deve forse incoraggiare a pensare che deve essere possibile per tali Potenze — le quattro Potenze di Monaco — di mettersi d'accordo anche su altri punti, cioè non soltanto giungere a un accordo per prevenire disastri ma anche per creare la prosperità per tutti i loro popoli attraverso un mutuo aiuto? ».

Va ricordato che esattamente un anno fa, nella stessa occasione, nella stessa sala, Chamberlain pronunciò il primo dei suoi discorsi, nel quale aveva parlato della possibilità di una distensione generale in Europa, del suo proposito di dedicare ogni sforzo per il raggiungimento di essa.

La data per l'esecutorietà dell'accordo italo-britannico

Londra, 9 novembre.

Si apprende stasera da buona fonte che la data per l'entrata in vigore dell'accordo italo-britannico non sarà preannunciata: in un giorno della settimana ventura — tra il 15 e il 18, si dice — verrà semplicemente annunciato contemporaneamente a Roma e a Londra che i due Governi considerano in piena e legale esecuzione gli accordi firmati il 16 aprile nella Capitale italiana.

Queste informazioni sono confermate stasera dal corrispondente del *Daily Telegraph* da Roma, il quale telefona che la data precisa per dare esecutorietà agli accordi non sarà ufficialmente annunciata. Si procederà invece ad uno scambio di lettere fra il conte Ciano e lord Perth, oppure alla firma di un protocollo che fissi la decisione di dare esecutorietà agli accordi stessi.

Ataturk morente

Istambul, 9 novembre.

La morte di Ataturk è ritenuta imminente.

Un bollettino pubblicato in serata informa che il Presidente giace privo di coscienza, circondato dai medici, dalla sorella e dalla figlia adottiva.

Velenosissimo gas
trasformato da un italiano
in gas innocuo

New York, 9 novembre.

Una geniale invenzione dovuta a un italiano qui residente, il dottor Fiore, pare destinata a rivoluzionare il mondo automobilistico. Si tratta della possibilità di trasformare, grazie all'applicazione di un piccolo apparecchio meccanico da applicarsi al tubo di scappamento della vettura, il gas velenosissimo monoxido in gas dioxide innocuo. L'invenzione ha inoltre il pregio di ridurre il fumo e di eliminare il puzzo che emanano le macchine quando i motori sono azionati a gazzolina. Con questa invenzione del dottor Fiore viene reso un importante servizio all'umanità. Una commissione presieduta dal prof. Grisenwood dell'Università di New York ha sottoposto l'invenzione ad un esperimento perfettamente riuscito, dichiarando che con questo trattamento si ha una riduzione del 95 per cento del carbone monoxide emanato da tubo di scappamento delle automobili. Si ricorderà che il 7 ottobre scorso due poliziotti di New York furono trovati morti per avvelenamento di carbone monoxide nella loro automobile.

Le Dionne operate alle tonsille

Callender, 9 novembre.

Le cinque sorelline Dionne sono state operate con successo alle tonsille.

Esplosione in volo

Washington, 9 novembre.

Si apprende che un aeroplano militare è precipitato oggi mentre volava sulla città ed è esploso. Nella caduta esso ha distrutto parecchie automobili. Gli occupanti, un ufficiale di stato maggiore, e il pilota sono morti carbonizzati. Nessun passante è rimasto ferito.

L'ultima lucidata di stivali alla Guardia del corpo del Re d'Inghilterra prima della rivista per la cerimonia di apertura del Parlamento

Lusinghe alla Romania
per turbare l'assetto danubiano

La visita di Re Carol a Londra e l'incontro col Principe Reggente di Jugoslavia

Bucarest, 9 novembre.

L'imminente viaggio di Re Carol a Londra dove egli sarà ospite dei sovrani inglesi, e la recente visita del Principe Reggente Paolo di Jugoslavia che ha partecipato, come sapete, a una partita di caccia in Transilvania, hanno dato origine a molte voci più che arbitrarie le quali appaiono ispirate alla propaganda antigermanica di provenienza moscovita. Re Carol, smentendo queste voci che raccogliamo solamente per zelo di cronisti, avrebbe discusso col Principe Paolo di Jugoslavia e dovrebbe discutere a Londra cogli uomini di Stato inglesi un progetto di accordo balcanico diretto a impedire alla Germania, anzi non soltanto alla Germania ma all'asse Roma-Berlino, la manifestazione di quella naturale influenza che deriva non solo dalla geografia ma specialmente da una situazione politico-economica alla quale è vano contrastare.

I mestatori si agitano

A dar retta alle voci, si dovrebbe concludere in questo senso: la Romania per paura di veder pregiudicato il suo avviluppo indipendente, sarebbe disposta a vendere fin da questo momento la sua non minacciata e reale indipendenza appunto all'Inghilterra che installerebbe le sue navi nel Mar Nero, acquisterebbe gran parte dei prodotti agricoli della Romania, gran parte del suo legname e del suo petrolio, alla cui industria parteciperebbe con capitali propri.

Tutto ciò non metterebbe conto di essere scritto se non servisse a dimostrare che, malgrado Monaco e malgrado Vienna e sopra tutto malgrado la chiarezza della politica dell'asse, esistono ancora e forse esisteranno per molto tempo mestatori professionisti ai quali sembra necessario impedire o almeno turbare la nascita di un nuovo ordine danubiano e balcanico che da vent'anni questi popoli invano reclamano. Il Governo romeno non ha creduto opportuno smentire queste voci poichè la loro enormità è evidente, ma invece ha smentito la notizia dell'acquisto da parte dell'Inghilterra di seicentomila tonnellate di grano romeno. L'acquisto, non avvenuto, avrebbe dovuto appunto significare la pratica realizzazione del progetto che si è voluto attribuire a Re Carol.

La verità, come affermano autorevolmente alcuni circoli romeni, è un'altra: la Romania non ha in mente di proporre a chicchessia progetti di nessuna specie, ma vuole invece perseguire una politica di accordi che le dia la possibilità di intensificare senza distrazioni esterne la sua organizzazione di Stato moderno e il suo sviluppo economico. Perciò la sua politica è precisa, cioè si appoggia alla vera e attuali condizioni dell'Europa, vale a dire tiene in grandissimo conto lo storico mutamento avvenuto in Europa dopo la possente rinascita dell'Italia e della Germania e dopo la creazione dell'asse Roma-Berlino. I circoli romeni affermano dunque che la visita del Principe Paolo di Jugoslavia a Re Carol non ha avuto alcun carattere politico: è stata una visita di cortesia che ha dimostrato, riconfermandola, la cordialità dei rapporti fra i due Paesi allo scopo di allargarle maggiormente. Re Carol inviterà i Sovrani inglesi in Romania per la primavera ventura. Un'altra notizia che circola insistente è questa: la Gran Bretagna eleverebbe al rango di ambasciata la sua Legazione a Bucarest, del che l'amor proprio dei romeni sarebbe lusingato.

R. A.

La popolazione del Giappone è di 72 milioni e 222 mila

Tokio, 9 novembre.

Secondo i dati dell'ultimo censimento la popolazione del Giappone al 1.o ottobre u. s. era di 72,222.700 con un aumento di 969.900 nell'anno scorso e di 2.968.552 negli ultimi tre anni. I maschi sono 36.182.700, le femmine 36.040.000. La città più popolosa è Tokio con 5.457.600 abitanti, seguita da Osaka con 3 milioni e 120 mila.

Un ciclone a Beyrut
Gravi danni alla città

Parigi, 9 novembre.

Si ha notizia da Beyrut che un ciclone di eccezionale violenza ha imperversato nella regione intorno a Beyrut. Il vento e le acque hanno prodotto dei gravi danni nella città dove molti edifici ne hanno sofferto, fra cui particolarmente la residenza dell'Alto Commissario.

Il « Foglio di disposizioni »
Il Partito e l'autarchia

Roma, 9 novembre.

Il « Foglio di Disposizioni » del Segretario del Partito Nazionale Fascista numero 1180 reca:

Nella riunione conclusiva della sessione di ottobre della Commissione Suprema dell'Autarchia, il Duce ha riassunto il programma e le direttive per il futuro svolgimento dei piani autarchici nelle seguenti dichiarazioni:

1. - *Per il raggiungimento dell'autarchia, i territori metropolitani e quelli dell'Impero costituiscono un'unità inscindibile.*

2. - *Nel campo del fabbisogno alimentare vi sono due voci deficitarie: carne e grassi. I grandi canali d'irrigazione progettati e che saranno costruiti entro un quinquennio e l'olivicoltura metropolitana, con le colture dei territori imperiali, risolveranno il primo ed il secondo problema.*

3. - *Nel fabbisogno industriale vi sono settori ove l'autarchia ci è già data dalla natura; altri nei quali è ormai raggiunta; altri nei quali è raggiungibile per oltre il cinquanta per cento; altri, infine, dove è traggiungibile o quasi. In quest'ultimo caso dovranno funzionare le restrizioni volontarie ed i surrogati che la scienza ci offre.*

4. - *La battaglia per l'autarchia sarà condotta inflessibilmente; travolgendo qualsiasi palese o larvata resistenza, rivelatrice di una mentalità superata. Nello Stato fascista è l'economia che deve servire la politica, e non viceversa.*

5. - *Considera la Commissione Suprema dell'Autarchia che sarà, a suo tempo, un organo di diritto, come il mio stato maggiore; composto di uomini i quali credono — sopra tutto « credono » — nella vittoria e applicano tutte le loro forze fino all'estremo limite per raggiungerla.*

Le dichiarazioni del Duce impegnano il Partito, che per l'attività già svolta ha meritato il plauso della Commissione Suprema dell'Autarchia, a intensificare la propria azione con quello spirito intransigente e consapevole che è indispensabile per il conseguimento completo dell'indipendenza nazionale.

Verso questo obbiettivo indicato dal Duce, i fascisti devono tendere con inflessibile volontà, perchè la vittoria sia raggiunta con decisione pari a quella di tutte le altre conquiste della Rivoluzione.

La strada dei Breuil
sarà compiuta pel giugno 1939

Breuil, 9 novembre.

E' stata data in questi giorni la costruzione della nuova strada del Breuil, risolvendo una questione di grande importanza per l'incremento turistico della vallata. Al finanziamento dell'opera contribuiranno il Ministero dei Lavori Pubblici, la Provincia di Aosta, la Sip — che sta svolgendo un grande programma di opere idroelettriche nella vallata — e la Società delle Funivie del Cervino. In una prossima riunione che si terrà a Ivrea con l'intervento dei rappresentanti degli enti interessati, saranno stabilite le modalità e l'inizio dei lavori.

L'opera sarà portata a termine con grande rapidità, cioè entro il prossimo mese di giugno. Il transito turistico e industriale, estivo e invernale, ne sarà grandemente facilitato e lo agombro della neve potrà essere effettuato con la maggiore rapidità ed efficacia.

Procedono intanto i lavori per il completamento del tronco di funivia che sale al Colle del Teodulo, ad oltre 3300 metri e delle nuove numerose slittovie, alcune di lunga portata, che già il prossimo inverno funzioneranno, assicurando una vasta rete di itinerari agli sciatori nella stupenda zona del Cervino e del Monte Rosa.

La medicina dello sport
al Congresso di Genova

Genova, 9 novembre.

Sabato mattina avrà luogo, nell'Aula Magna della R. Università, la solenne inaugurazione del III Congresso nazionale di medicina applicata allo sport, con la partecipazione di illustri personalità della scienza medica. L'interesse del Congresso è suscitato dal fatto che le relazioni ufficiali, affidate rispettivamente al prof. Angelo Viziano, di Torino, per la parte medica, ed ai professori Augusto Bonda, di Bologna, ed Alessandro Vallebona, di Genova, per la parte chirurgica, riflettono questioni di alta importanza medico-sociale.

Si discuterà, difatti, la « riduzione della capacità lavorativa professionale per lesioni degli organi interni o per traumi dell'apparato locomotore in seguito ad attività sportiva ». Sono annunciate inoltre molte comunicazioni su argomenti affini.

Il torneo di scopone
L'eliminatoria della gara individuale

Sanremo, 9 novembre.

Al torneo di scopone è oggi terminata l'eliminatoria della gara individuale, alla quale parteciparono 115 concorrenti, dei quali un'ottantina sono rimasti a contendersi la finale che si svolgerà domani. Hanno riportato il migliore punteggio: 1. Il collega Mario Rossi di Milano, con 15 partite e 98 punti; 2. Felice Curti del Dopolavoro Gorla di Milano, 14 partite e 97 punti; 3. Mauro Malusardi di Lodi, 14 partite e 93 punti; 4. Augusto Corsini di Lugano, 14 partite e 71 punti; 5. Angelo Zucca di Lodi, 14 partite e 69 punti; 6. Aldo Valle di Savona, 13 partite e 77 punti; 7. Piero Monti del Sindacato Giornalisti di Milano, 13 partite e 74 punti; 8. Giuseppe Allegro di Ventimiglia, 13 partite e 70 punti; 9. Tullio Palmero di Ventimiglia, 13 partite e 69 punti; 10. Emilio Ternelli di Ospedaletti, 13 partite e 61 punti.

Un pittore di 103 anni vive a Taranto

Taranto, 9 novembre.

In un modernissimo stabile della nuova Taranto vive in ottima salute, nonostante un grave infortunio occorsogli circa tre mesi fa, un uomo di centotre anni. E' il pittore decoratore Vincenzo Lugano, nato a Reggio Calabria l'otto dicembre 1835. La sua vita di lavoro, animata da una tempra fortissima, da un'ardente giovinezza e da uno spirito del tutto allegro e spensierato, lo condusse a girare qua e là per i centri della Calabria, dove, come nella nativa Reggio, dette la sua opera a moltissime costruzioni edilizie, fra cui numerose opere pubbliche. Le guerre per l'unità italiana lo trovarono combattente agli ordini di Garibaldi, specialmente nelle operazioni condotte dall'Eroe in Calabria. Il Lugano, se non ricorda molti nomi, ricorda episodi con chiarezza e precisione di particolari. E' vedovo da oltre quarant'anni; ha figli, nipoti, pronipoti sparsi un po' dovunque. L'eccezionale centenario è in perfetta salute e digerisce ottimamente anche i cibi più pesanti; vede benissimo; scrive lentamente ma con mano ferma; si occupa di affari e di tanto in tanto compila personalmente le combinazioni per le giocate al lotto. Gli piacciono il vino e i dolci, preferibilmente il cioccolato e i gelatini. Una sua predilezione gastronomica sono i peperoncini piccanti.

Truffati di 150 mila lire che volevano mutare in valuta estera

Milano, 9 novembre.

Due noti commercianti milanesi, dei quali però, l'autorità non rivela il nome, sono stati ingegnosamente raggirati da due abili istigatori che hanno così punito la loro intenzione di contrabbandare della valuta. Tali Ernesto Meazza, di 26 anni, e Battista Bogini, di 41 anni, venuti a conoscenza che i due commercianti volevano tramutare in franchi svizzeri 150 mila lire, si offrivano di procurar loro il peculio in valuta elvetica; e ieri davano appuntamento in un caffè di piazzale Oberdan ai due commercianti, che vi convenivano con le 150 mila lire. I due imbroglioni si facevano consegnare la somma e accompagnare dai commercianti davanti allo stabile di via Melzo 36; qui, con il pretesto di salire a prendere i franchi svizzeri, i due sparivano da un'altra uscita. Le ricerche del Meazza e dei Bogini sono riuscite finora infruttuose.

Misteriosa morte a Nizza
di un giovanetto italiano

Ventimiglia, 8 novembre.

Si ha da Nizza che quella colonia italiana segue con emozione le indagini della polizia circa la morte misteriosa del ragazzo italiano Ernesto Pastori, di 16 anni, figlio del manovale Vittorio Pastori, di 44 anni, da Rho, da sei anni residente a Nizza e guardiano di una villa. Ieri mattina, poco dopo le 4, il ragazzo si avviava al lavoro seguito a pochi passi dal padre e dal fratello Rolando, di 15 anni, quando veniva colpito improvvisamente da una rivoltellata al fianco destro e stramazzava al suolo. Al padre, che si precipitava in suo soccorso e che gli chiedeva chi aveva sparato, il ragazzo rispondeva in un primo tempo: « Conosco il bandito che mi ha tirato », e poco dopo: « Sono lo stesso ». Trasportato all'ospedale, vi spirava quasi subito.

Nel giardino della villa è poi stata rinvenuta una rivoltella scarica. La polizia indaga. Il Pastori, che ha pure con sè una figlia di otto anni, è separato dalla moglie, che risiede ugualmente a Nizza.

CRONACA

Continue folle di visitatori alla Mostra dell'Autarchia

Sempre nuove folle rianimano i padiglioni e le sale della Rassegna « Torino e l'Autarchia ». Comitive di dopolavoristi, di artigiani, di operai e studenti si succedono ogni giorno. Ieri 1500 alunni di scuole medie accompagnati dai professori che illustravano loro il formidabile contributo dato dai produttori torinesi alle realizzazioni autarchiche, si sono lungamente trattenuti nel palazzo della Moda al Valentino. Fra i visitatori singoli la maggior parte industriali e tecnici, sono stati notati ieri S. E. il gen. Fricchione, il sen. Marchese Demetrio Asinari di Bernezzo presidente dell'Istituto San Paolo. Li ha accompagnati nella visita che è stata lunga e minuziosa il Delegato Federale alla Rassegna, al quale hanno espresso il più vivo plauso per la bella realizzazione voluta dal Federale. Nella cerchia fra le comitive di visitatori si notava foltissima quella dei bancari.

Un carro a fanali spenti nella nebbia fitta

Ieri sera è stato ricoverato alla Assistenza Martini con prognosi riservata per contusioni alla fronte e commozione cerebrale il negoziante Michele Benedetto fu Gaspare, di anni 29, abitante in via Porporati 9. Percorrendo in auto lo stradale da Lodi a Torino, il Benedetto era andato a cozzare, nei pressi della borgata Mapane, contro un carrobotte di cui il conducente nonostante la fitta nebbia, non aveva acceso i fanali e che è rimasto sconosciuto.

TEATRI

«Processo a porte chiuse»
di Vincenzo Tieri all'Alfieri

Stasera debuttia all'Alfieri — come abbiamo più volte annunciato — la Compagnia di prosa diretta da Giulio Donadio e della quale è prima attrice Franca Dominici. Essa si presenta con la nuova commedia in tre atti *Processo a porte chiuse*, di Vincenzo Tieri, che ci giunge preceduta dal cordiale successo riportato in altre città.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA